DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.245
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 180, Domenicale 150, Aste spettacoli 150, Cronaca 150, Necrologie 130, Finanziaria Banche 175, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61 872, 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in quarta pagina
"I COMPITI ATTUALI DELLA LOTTA PER LA PACE"
importante articolo dell'Organo dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti Comunisti

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 109 | MARTEDI' 9 MAGGIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

PER L'APPLICAZIONE DELLE DIRETTIVE DI POLITICA ESTERA DEL VATICANO

Il presidente dell'Azione Cattolica partecipa a una riunione di governo

Scandalose dichiarazioni di Cappi al termine della riunione cui erano presenti De Gasperi, Veronese e Taviani - La linea governativa alla Conferenza di Londra

Ieri mattina, sul tardi, tre personaggi hanno varcato in automobile la soglia del Viminale ed immediatamente sono stati introdotti nel gabinetto di lavoro dell'on. De Gasperi. Due erano assai noti e i giornalisti li hanno riconosciuti subito: Cappi, presidente del gruppo parlamentare d.c, e Taviani, membro della direzione clericale con l'incarico dei rapporti con l'estero. L'individuazione del terzo personaggio ha creato in un primo momento qualche difficoltà, ed enorme sorpresa quando finalmente si è saputo che costui non era altri che il presidente dell'azione cattolica italiana, avv. Vittorino Veronese.

Dopo aver avvertito per telefono le redazioni del sensazionale avvenimento (è forse la prima volta che un così altolocato personaggio vaticano si reca personalmente al Viminale per partecipare a una riunione politica), gli informatori si sono mobilitati per conoscere la natura e gli scopi della conferenza. E già si attendevano di ricevere un secco comunicato in cui si sarebbe parlato di «esame di problemi assistenziali», «consegna di pergamene» o analoghe formule diplomatiche, quando, all'uscita dal colloquio, l'onorevole Cappi dichiarava seccamente: «E' ancora Sorrento che continua».

Direttive a Sforza

Un richiamo così esplicito e franco alla recente riunione dell'internazionale cattolica (N.E.I.), al termine della quale, come è noto, i partiti clericali dell'Europa occidentale hanno formulato un programma comune di politica estera tendente a rafforzare l'egemonia del Vaticano sui rispettivi governi e Stati, ha suscitato la più profonda impressione. A Montecitorio si notava come la visita di Veronese al Viminale sia avvenuta proprio alla vigilia di una riunione del consiglio dei ministri particolarmente importante durante la quale dovrà essere ufficialmente precisato il punto di vista del governo italiano sui problemi che i ministri degli esteri atlantici discuteranno nei prossimi giorni a Londra. Se alla vigilia di questa riunione il presidente dell'azione cattolica ha sentito il bisogno di recarsi personalmente da De Gasperi (certo non gli mancavano occasioni per colloqui riservati) e di far dichiarare pubblicamente che si era parlato di politica estera, è segno che il Vaticano intende sottolineare al massimo il suo interessamento all'attività di palazzo Chigi.

Di fronte a una così sfacciata ostentazione dell'invadenza della azione cattolica, nelle cose interne italiane qualsiasi commento diventa superfluo. Resta naturalmente da vedere, in concreto, quali sono le direttive di politica estera che Sforza sarà incaricato di sostenere a Londra nel corso della conferenza dei Ministri degli Esteri del Patto Atlantico.

Come è noto, nei giorni scorsi la «Voce Repubblicana», che funge da portavoce di Palazzo Chigi, si è fatta sostenitrice della tesi di un rafforzamento del Patto Atlantico che dovrebbe arrivare, attraverso i suoi attuali organismi economici, finanziari, militari «a un completo e organico sistema a condotta unitaria, politica, economica, militare, sociale». Lo stesso giornale ha parlato di un «coordinamento integrale» dei vari comitati del Patto Atlantico, coordinamento che sarebbe stato per primo proposto dal ministro Pacciardi. In sostanza, secondo la «Voce Repubblicana», il processo di unificazione dovrebbe portare a realizzare una unica politica atlantica «risultante di tutte le politiche singole dei paesi partecipanti: ognuno dei quali potrà dire la sua parola sui maggiori problemi ed interessi generali e particolari». La tesi del governo italiano si è scontrata con quella del governo francese, in particolare con la proposta di Bidault il quale ha proposto la costituzione di un alto consiglio atlantico. Secondo Bidault dovrebbero far parte di questo consiglio non solo i governi che aderiscono al Patto Atlantico, ma tutti i governi facenti parte del Piano Marshall, come la Svezia ad esempio, e del Consiglio Europeo che non fanno parte del Patto Atlantico. Secondo «Le Monde», il progetto di Bidault «condurrebbe alla costituzione di un organismo che si asterrebbe da ogni carattere militare» e che «resterebbe aperto ad ogni Stato incline ad entrarvi per cooperare all'equilibrio mondiale».

La proposta Bidault

Secondo le ultime notizie di agenzia, il primitivo progetto di Bidault sarebbe andato sempre più adeguandosi al punto di vista americano. Comunque è certo che il governo italiano si è dichiarato nettamente contrario alla proposta di Bidault che non considera «opportuna». Secondo Sforza la via da seguire è quella «di un graduale ma deciso sviluppo dell'alleanza atlantica nella sua attuale composizione». Sembra così che Sforza a Londra chiederà una intensificazione degli impegni militari, politici ed economici dell'Italia in seno al Patto Atlantico in concomitanza con la tesi del segretario di Stato americano, Acheson, la quale mira ad un irrigidimento del blocco atlantico ai fini della continuazione della guerra fredda. «Bisogna abituarsi a considerare la guerra fredda come uno stato permanente», questa è la parola d'ordine che il segretario di Stato americano Acheson ha portato nell'Europa occidentale.

La diretta partecipazione del presidente dell'azione cattolica alla elaborazione della linea di politica estera del governo italiano dice fino a che punto sia maturata una situazione nuova, un nuovo equilibrio di forze all'interno dello schieramento clericale che, naturalmente, è destinato a ripercuotersi sul terreno dei rapporti della D.C. con gli altri partiti.

Da qualche tempo negli ambienti della Presidenza del Consiglio si notava uno stato d'animo particolarmente depresso e non era raro cogliere sfoghi improntati a un cupo pessimismo tra gli uomini più vicini all'on. De Gasperi. La direzione Gonella-Dossetti, dicono costoro, liquiderà la D. C. come partito cui resta una certa sfera di autonomia nei confronti del Vaticano. Irritazione per la perdita di posizioni personali di privilegio, o preoccupazioni politiche serie? L'una e l'altra cosa insieme, evidentemente. Sta di fatto che la tendenza dell'azione cattolica, in quanto tale, a sostituirsi alla D.C. è confermato da molti segni che vanno dall'assunzione da parte di Gonella (uomo — si badi — che nell'ambito dell'azione cattolica gode di un prestigio internazionale) della segreteria del partito di piazza del Gesù, al voltafaccia dei «dossettiani», alla visita di Veronese al Viminale.

Soltanto adesso abbiamo appreso che qualche settimana fa il Comitato Civico Nazionale, che pur non avendo mai cessato di esistere dal 18 aprile ad oggi, era piombato in una specie di letargo, ha tenuto una importantissima riunione nel corso della quale è stato esaminato il problema delle future elezioni amministrative in tutti i comuni d'Italia. La riunione era presieduta dal Cardinale Pizzardo, considerato ufficialmente il delegato pontificio in questo organismo politico, ed è stata tenuta nel Palazzo delle Congregazioni o di San Callisto, nel cuore della vecchia Roma trasteverina. Erano presenti, tra gli altri, Luigi Gedda, vicepresidente dell'A.C., Carlo Carretto, capo della gioventù clericale, la delegata femminile Maria Badaloni, ed i delegati di tutte le regioni italiane.

Il delegato dell'Emilia, Bellucci e quello della Sicilia, Tognon, hanno sottolineato alcuni pericolosi cedimenti dello schieramento d.c. in vista delle elezioni regionali.

La notizia della riunione ha suscitato un forte malcontento negli ambienti della D.C. più legati a De Gasperi e nella cerchia di prelati vaticani i quali hanno sempre avanzato riserve sull'opportunità di impegnare direttamente le organizzazioni della Chiesa nella lotta politica senza gli opportuni mascheramenti.

Protesta dei mutilati contro la Confindustria

A seguito di un voto espresso dalla Giunta della Confindustria perchè governo e Parlamento impediscano il perfezionamento del progetto di legge sul collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra, voto con il quale gli industriali italiani qualificano «improduttiva» la mano d'opera degli invalidi di guerra, la Presidenza dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi, a tutela della dignità dei suoi associati, ha inviato alla Confindustria il seguente telegramma:

«Mentre Parlamento perfeziona nuova legge prtoettiva del lavoro invalidi guerra il voto codesta Confindustria denota assoluta incomprensione delle ragioni morali e necessità materiali grande massa mutilati. Deplorando vostro atteggiamento questa associazione respinge sdegnosamente falsa e infondata affermazione relativa improduttività mutilati che è offensiva categoria sacrificatasi Patria e che Paese intende ancora degnamente servire».

Altri telegrammi sono stati trasmessi alla Presidenza del Senato, alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al ministro del Lavoro

Il traditore Hardy assolto a Parigi

Il P. M. ha definito l'imputato «un coraggioso» e si è rimesso per la sentenza ai giudici

PARIGI, 8. — Réné Hardy, l'ex partigiano gollista su cui pesa la accusa di aver consegnato alla Gestapo numerosi capi della Resistenza, segnalando ai nazisti l'ora e il luogo di una riunione clandestina e di aver fornito inoltre alla polizia un piano di sabotaggio delle ferrovie) il così detto «piano verde») è stato assolto oggi dalla Corte militare con formula piena.

Come è noto Hardy non era processato in base alla prima delle accuse, per la quale aveva già subito precedentemente un altro processo da parte di una corte civile, ma solo in base alla seconda e alle seguenti altre: mancata comunicazione ai suoi compagni di piani di spionaggio nazista dei quali egli era venuto a conoscenza e mancata rivelazione del suo arresto da parte della Gestapo e del periodo trascorso presso il comando tedesco.

Le prove evidenti accumulatesi contro l'imputato nel corso del dibattito sono state minimizzate nell'arringa del P. M., il quale ha definito Hardy «un coraggioso» ed ha parlato di «attenuanti» per quella che egli ha definito tuttavia «indiscutibile colpevolezza». Il Il P. M. ha poi lasciato ai giudici la scelta della pena.

LA MAGISTRATURA HA SMASCHERATO UN IGNOBILE FALSO

Come il governo mentì sull'assassinio di Maria Margotti

"La responsabilità è dei comunisti,, disse Marazza alla Camera - Saragat solidale con Scelba - La "velina,, del Minculpop ai fogli governativi

Il 17 maggio 1949, nei pressi di Molinella, Maria Margotti, una mondina di 34 anni, vedova di guerra e madre di due bambine, fu uccisa da un colpo di mitra sparato dal carabiniere Francesco Galati, il quale faceva parte di una squadra di poliziotti inviati nelle campagne a proteggere una azione di crumiraggio.

Sul tragico episodio la stampa governativa di tutte le sfumature, dal «Popolo» alla «Voce Repubblicana», dal «Tempo» al «Messaggero», dall'«Umanità» al «Quotidiano», inscenò immediatamente una fra le più violente campagne di menzogna, diretta a gettare sulla Camera del Lavoro di Molinella, e in primo luogo sui lavoratori comunisti, la mostruosa accusa di aver provocato gli incidenti e di aver causato la morte di una contadina innocente. A distanza di un anno la conclusione del giudice istruttore, che indagò sui fatti, è venuta a disperdere nel modo più clamoroso quelle bugiarde invenzioni, rinviando a giudizio come responsabile di omicidio colposo il carabiniere Galati. Ma le conclusioni dell'istruttoria acquistano una importanza ancor più rilevante, perchè smentiscono nettamente la versione dei fatti fornita davanti alla Camera e al Senato dal governo, a nome del quale parlò lo allora sottosegretario agli Interni, Marazza.

Falsificazioni a catena

Poche ore dopo l'assassinio il foglio saragattiano «L'Umanità» dava la battuta con il seguente titolo a quattro colonne in prima pagina: «Le squadre comuniste provocano sanguinosi incidenti a Molinella». Con sintomatica coincidenza lo stesso giorno l'organo dell'Azione Cattolica, il «Quotidiano» pubblicava con molto rilievo sulla prima pagina un titolo pressochè identico: «Nuovi episodi di violenza a Molinella - Luttuosi incidenti provocati dai comunisti».

La tempestività con la quale i due giornali si erano lanciati ad accusare i lavoratori comunisti doveva avere successo. Il 20 maggio tutta la «catena» governativa pubblicava una versione dei fatti ricavata dalla solita velina del Minculpop, dalla quale risultava senza equivoci che la polizia era completamente estranea al luttuoso incidente.

Non c'è bisogno di scegliere: «Voce Repubblicana», «Tempo», «Messaggero», «Popolo», «Umanità», «Giornale d'Italia», si servono quasi delle stesse parole. Le frasi più gravi le usa però il «Tempo», sotto un titolo spudoratamente falso: «I comunisti di Molinella attendono l'ora dell'attacco - Maria Margotti uccisa da uno dei dimostranti che è già stato identificato».

Sentite a quali espressioni di falsa commozione ricorre l'organo filofascista «... Maria Margotti, una povera mondina di Filo d'Argenta ora riposa l'eterno sonno di morte, vittima innocente di un'assurda e aspra lotta. La Margotti fu colpita da un proiettile calibro nove lungo; proiettili dello stesso calibro aveva in tasca uno dei dimostranti, tra i più facinorosi, certo Sergio Gotti. Venti minuti dopo la sparatoria il Gotti fu trovato dai carabinieri nascosto in un canneto, l'acqua gli arrivava a mezza gamba. Dalle dichiarazioni da lui rese sembrerebbe che la mondina rimase uccisa casualmente da un colpo sparato da uno dei dimostranti, lo stesso al quale il Gotti aveva momentaneamente affidato la pistola. La versione secondo cui la donna rimase colpita da uno dei carabinieri è quindi del tutto gratuita. *Il maggiore Fede ha proceduto all'arresto del Gotti e di altri venti individui ed è ora sulle tracce dello sparatore, il quale è già stato identificato...».*

Al «Tempo» fanno eco il giornale di Pacciardi, col titolo «La donna di Molinella uccisa da un dimostrante?», nel quale il punto interrogativo è solo indice di una cauta ipocrisia; il «Giornale d'Italia», che ricopia senza cambiare una virgola dalla velina di Andreotti. «La versione secondo cui la donna sarebbe stata colpita da uno dei carabinieri è quindi del tutto gratuita»; *il «Momento-Sera», il «Popolo» e così via.*

Il giorno successivo i termini della manovra si precisano. Dopo una riunione della Direzione del PSLI, Saragat, Simonini, Mondolfo, D'Arayona, Cassiani e Martoni, il capo dei saragattiani di Molinella che aveva organizzato le squadre di crumiri si recano in pellegrinaggio da De Gasperi e Scelba per sollecitare l'intervento delle forze di polizia contro i lavoratori di Molinella. «Il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'Interno, informa un comunicato ufficiale emanato dal Viminale, hanno preso atto della relazione dei rappresentanti sindacali del PSLI, che coincide sostanzialmente con le risultanze delle indagini svolte dai carabinieri e dalla polizia».

La provocazione si completa qualche giorno dopo alla Camera dove il sottosegretario Marazza legge le seguenti dichiarazioni che riportiamo dal testo pubblicato dal «Popolo».

Le menzogne di Marazza

«... Ma l'episodio che ha funestato la giornata con l'angoscia di un lutto doveva verificarsi più tardi, in vicinanza del canale Sapadona, dove era concentrata una folla di dimostranti. I carabinieri, avvisati a quella volta, si diressero loro incontro per indurli a sciogliersi. Senza attendere di venire a contatto, i dimostranti si diedero a fuggire. Non era stato fatto uso delle armi. Soltanto alla tenuta "Principe", prima, erano stati sparati pochi colpi in aria. Notato un gruppo di donne in fondo all'argine del canale, venne intimato loro alla voce di andarsene. Risposero di avere con sè una compagna ferita. I carabinieri le raggiunsero e raccolta la donna, Maria Margotti, della provincia di Ferrara, che recava una ferita d'arma da fuoco all'emitorace destro, la trasportarono subito all'ospedale di Molinella dove la poveretta qualche ora dopo spirava. E' noto tutto ciò che ne seguì. Naturalmente dell'uccisione furono subito accusati i carabinieri e furono loro indirizzate le più vergognose ingiurie; non solo, ma in segno di protesta venne a Bologna persino proclamato lo sciopero di cui sappiamo. Rilevato invece come la Margotti giacesse in località dove i carabinieri non avevano sparato nemmeno un colpo, e come la ferita fosse al petto (infatti la folla come ho detto, all'arrivo dei carabinieri si era data a fuggire e se questi avessero sparato la povera Margotti sarebbe stata ovviamente colpita alla schiena) è evidente come allo stato dei fatti la responsabilità dell'uccisione parrebbe doversi attribuire ad altri. *Tanto più che avevano risuonato intorno colpi d'arma da fuoco e in un vicino canneto era stato scoperto nell'acqua e arrestato tale Gotti, in tasca al quale vennero trovate munizioni da pistola calibro 9 il cui possesso tentò di giustificare con miserabili pretesti. E' evidente ad ogni modo che il riserbo sarebbe stato doveroso per tutti se fosse stato sincero il cordoglio per il nuovo sacrificio e non si fosse invece dovuto profittarne per manifestazioni che non esito a dichiarare quanto meno irrispettose per la maestà della morte. Tanto più doveroso tale riserbo in quanto all'autorità giudiziaria ebbe subito a procedere, ed è da essa che si attende l'ultima parola».*

La Magistratura la sua parola l'ha detta ed essa definisce volgari menzogne le dichiarazioni del Marazza, del Saragat e dei giornalisti al loro servizio.

CON LA COMPLICITA' DEGLI ANGLOAMERICANI

Belgrado annuncerebbe a giorni l'annessione della zona B alla Jugoslavia

Sono stati soppressi i posti di blocco tra il Territorio Libero e quello jugoslavo - Un importante articolo della "Pravda,, su "Trieste e il trattato austriaco,,

TRIESTE, 8. — Il blocco parziale della zona «B», disposto circa una settimana fa dalle autorità jugoslave, è divenuto oggi totale. Fatta eccezione per alcuni funzionari ed impiegati addetti agli uffici della amministrazione militare jugoslava venuti nella nostra città per ragioni di servizio, nessuna persona ha potuto attraversare stamane la linea di demarcazione fra le due zone del T. L. Già nella giornata di ieri solo qualche clandestino aveva potuto raggiungere la zona anglo-americana. D'altra parte si apprende che sono stati soppressi i posti di blocco tra la zona «B» del T. L. e la Jugoslavia, ed è stata data via libera al traffico delle persone provenienti dalla Jugoslavia.

Secondo notizie raccolte dal C. L. N. dell'Istria negli ambienti del comando della V.U.J.J.A. (Amministrazione militare jugoslava) la chiusura della linea «Morgan» va messa in relazione con «l'imminente proclamazione ufficiale dell'annessione della zona «B» alla Jugoslavia».

Negli uffici dei Comitati popolari cittadini sono stati affissi degli «avvisi» con i quali si informa la popolazione che «chiunque intende abbandonar la zona «B» può ritirare degli appositi moduli di autorizzazione all'uscita per le persone e per le masserizie».

Le autorità di polizia jugoslave hanno proibito ogni assembramento di persone davanti ai moli d'imbarco e ai posti di blocco terrestri sulla linea «Morgan». Contro i trasgressori a questa disposizione vengono sguinzagliati dei mastini, tenuti da agenti in borghese.

E' più che evidente che la criminosa attività titina è orientata a incoraggiare l'esodo degli italiani dalla zona. Da notare che alcuni giorni fa anche le Acli di Trieste favorendo di fatto il gioco titino, come era già avvenuto al tempo dell'esodo da Pola, hanno chiesto al G.M.A. provvedimenti per coloro che «saranno costretti ad esulare».

Non si può non rilevare che mentre Tito sta accelerando a gran passi l'annessione della zona B (al confine tra zona B e Jugoslavia pare siano stati tolti i paletti e i posti di blocco), gli anglo-americani sono i soli che intrattengono relazioni con l'amministrazione militare jugoslava. Il giornale titino, «il Corriere di Trieste», informa che ufficiali anglo-americani del G. M. A. di Trieste si sono recati a Capodistria e sono stati ricevuti dalla Vuja (amministrazione militare jugoslavia) nel quadro dei normali contatti fra le amministrazioni militari delle due zone del T. L. T. Ciò prova che gli anglo-americani sono presentemente a conoscenza della situazione e implicitamente approvano le misure disposte dai titini.

A seguito degli ultimi avvenimenti, il gruppo consiliare comunista ha chiesto che venga ripreso dal Consiglio comunale di Trieste la discussione sull'intero problema del T.L.T. alla luce dei recenti avvenimenti.

Il commento della «Pravda»

MOSCA, 8. — La «Pravda», in un articolo intitolato «La questione di Trieste e il Trattato austriaco», scrive oggi: «Si può difficilmente immaginare un fatto di mancato adempimento degli obblighi internazionali da parte degli ambienti dirigenti della Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia, più palese della grossolana violazione da parte di queste potenze delle condizioni del trattato di pace con l'Italia, per quanto riguarda la formazione del territorio libero di Trieste».

Dopo aver ricordato che, per quanto siano passati due anni e mezzo dall'entrata in vigore del trattato di pace con l'Italia nessuna delle condizioni del trattato stesso relativa a Trieste è stata attuata, la *Pravda* scrive che «Trieste è stata illegalmente trasformata in una base militare anglo-americana».

L'articolo dichiara quindi che l'atteggiamento degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia relativamente a Trieste è estremamente indicativo e «fornisce in certo qual modo la chiave per la spiegazione delle tattiche degli indugi e dei rinvii che le potenze occidentali stanno seguendo per quanto riguarda il trattato di pace austriaco. Evidentemente anche in questo caso, esse sono interessate a conservare lo «status quo», dato che esse cercano di conservare le proprie truppe il più a lungo possibile in questa parte d'Europa, partendo da mire scaturite dai loro piani aggressivi».

Dopo aver accusato le potenze occidentali di non aver attuato le decisioni assunte circa la denazificazione e la smilitarizzazione dell'Austria, l'articolo afferma che «il fatto che i governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, non abbiano posto in vigore le clausole del trattato di pace con l'Italia per quanto riguarda la formazione del territorio di Trieste, per quanto questo trattato porti la firma di ventun stati, compresi Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, naturalmente non fornisce alcun motivo per credere che essi porranno in vigore anche il trattato di pace austriaco.

«Allo scopo di dare ai popoli amanti della pace la fiducia che il trattato di pace austriaco, ora in fase di preparazione, venga osservato, e che nessun pretesto possa servire a fare anche dell'Austria una base militare anglo-americana, è assolutamente necessario che il trattato di pace con l'Italia venga attuato senza ulteriore ritardo, che si proceda alla formazione del territorio libero di Trieste e che la base militare anglo-americana a Trieste venga interamente abolita».

LE ONORANZE ALLE VITTIME DELL'ESPLOSIONE PROIBITE DALL'AUTORITA'

Selvagge cariche della polizia contro il corteo funebre di Catania

Un assurdo divieto del sindaco - Picchiate a sangue donne che recavano fiori - Anche i parenti delle vittime brutalmente percossi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANIA, 8 — Il Governo e il Comune hanno voluto negare persino i funerali alle vittime della terricante esplosione di Pantano d'Archi.

Gli undici operai rimasti dilaniati dallo scoppio degli esplosivi ammassati alle porte di Catania, sono stati portati al cimitero senza nessuna onoranza, di nascosto, così come di nascosto sono state sbarcate e trasportate nel nostro paese nuove armi e nuovi esplosivi.

Il Sindaco di Catania ha proibito infatti il corteo funebre che avrebbe dovuto accompagnare al cimitero i resti delle povere vittime, contrariamente a quanto aveva deciso il Consiglio comunale nella seduta di giovedì scorso e al manifesto da lui stesso firmato in precedenza con cui si invitava la cittadinanza a partecipare alle ultime onoranze degli operai morti.

In un altro manifesto, fatto affiggere nella notte tra la domenica e il lunedì, il Sindaco, ha reso invece noto che «non essendo stato possibile raccogliere i resti di tutte le povere vittime dell'esplosione e poichè purtroppo si è verificato il decesso di uno dei feriti (Santo D'Andrea) i funerali avrebbero avuto luogo senza la presenza del pubblico e le onoranze sarebbero state limitate a una funzione religiosa.

Nè le autorità si sono limitate a questo, ma hanno selvaggiamente scagliato la polizia, contro le migliaia di cittadini, tra cui numerosi parenti delle vittime, che malgrado la proibizione si è erano raccolti questa mattina in piazza Dante e nei dintorni, per rendere l'estremo saluto agli operai caduti.

Le prime violente cariche della celere si sono avute in via di S Maddalena, non appena le migliaia di cittadini e di lavoratori si erano incolonnati per portare sulla tomba delle vittime le centinaia di corone e di mazzi di fiori offerti dai cittadini e dalle organizzazioni democratiche.

Il corteo, disperso in un primo momento da questo primo brutale urto delle forze di polizia, si è subito ricomposto riuscendo a raggiungere la via dei Cappuccini, dove è stato nuovamente caricato dalla celere a cui si erano aggiunte varie decine di poliziotti in borghese.

In breve tutte le vie del centro sono divenute teatro delle violente cariche della polizia, che si è data a colpire con furia selvaggia, chiunque portasse una corona o un mazzo di fiori.

Una corona di fiori è stata strappata dalle mani dei familiari di una delle vittime: Antonio Di Mauro, e calpestata furiosamente. Un fratello della vittima, Ignazio Di Mauro, rincorso fin sul marciapiede, è stato brutalmente bastonato mentre chiedeva agli agenti che gli permettessero di portare i fiori sulla tomba del fratello.

In via Etnea una vecchia è stata sbattuta contro il muro da un celerino inferocito e colpita alla fronte con il calcio di un mitra; Rosa Marcello, parente di un'altra vittima dell'esplosione, Stefano Giuseppe, è stata percossa brutalmente, nonostante fosse facilmente riconoscibile perchè vestita a lutto.

Nè la polizia, che questa volta si è mostrata anche più brutale del solito forse a causa della presenza di Scelba in città, ha cessato le sue violente cariche prima di aver completamente disperso il corteo allo scopo di evitare che anche un solo cittadino o un solo mazzo di fiori giungesse sulla tomba comune che racchiude i resti delle 11 vittime.

La proibizione del funerale e più ancora il selvaggio comportamento della polizia hanno destato la più viva indignazione in tutti gli strati della popolazione di Catania, così duramente colpita dalla tragedia e insultata per giunta nel suo dolore.

I compagni on. Calandrone e Di Mauro, facendosi interpeti di questa indignazione, hanno presentato una interrogazione urgente alla Presidenza del Consiglio e al Ministro degli Interni per conoscere i «veri» motivi che hanno impedito alla popolazione di Catania di tributare solenni onoranze funebri alle 11 vittime.

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio generale delle Leghe; al momento di andare in macchina la riunione è ancora in corso

Apprendiamo intanto che di fronte all'indignazione suscitata dal comportamento delle autorità, il ministro Scelba, nel corso di un colloquio avuto in Prefettura con alcuni parlamentari democratici, ha rigettato tutta la responsabilità dell'accaduto sulle spalle del Sindaco ed ha promesso che solenni onoranze saranno rese alle vittime nel trigesimo della sciagura

ALDO COSTA

UN BUGIARDO

L'organo ufficiale della Azione Cattolica, «Il Quotidiano», per la penna di certo Giovanni Fallani, (il quale, ci dicono, pare che sia un collega di mons. Cippico, anch'egli funzionario della Segreteria di Stato nonchè «cameriere segreto soprannumerario») ha pubblicato una serie di ignominiose menzogne sulla Associazione Pionieri di Italia. Ne scegliamo solo alcune: «Nei programmi della API si raccomanda l'organizzazione di balli e di feste tra bambini e bambine. Durante queste feste si invitano i bambini a baciarsi... Si sa della esistenza di case di corruzione dove i bambini vengono iniziati alle pratiche sessuali ed al mistero della procreazione con sconce esemplificazioni»... e così via.

Poco sopra il «Quotidiano» aveva detto che l'API adotta un «metodo parallelo a quello finora seguito dalle organizzazioni cattoliche». Non sappiamo se le organizzazioni cattoliche usino veramente simili metodi. Sappiamo soltanto che il signor Fallani ha lanciato contro una organizzazione democratica accuse infamanti che qualsiasi giornalista onesto ha il dovere di documentare. Il signor Fallani è tenuto a portare entro quarantotto ore le prove documentate delle sue asserzioni, citando fatti, nomi e luoghi. Se questo non farà resterà dimostrato che egli è un volgare mentitore e che il giornale dell'Azione cattolica ed il suo direttore ricorrono per la loro propaganda alle menzogne più sudice e più vili.

TRAGICI FRUTTI DELLA FARSA ANTICOMUNISTA

Due morti a Mosinee per la falsa insurrezione

Il sindaco ed un sacerdote, che si prestarono alle gesta degli squadristi, morti per lo spavento

MOSINEE, 8. — La farsa anticomunista organizzata il 1. Maggio scorso nella cittadina di Mosinee, nel Wisconsin, dalla famigerata organizzazione filofascista nota sotto il nome di «American Legion» ha avuto, ad una settimana di distanza, tragiche conseguenze per due persone che ad essa parteciparono: il sindaco della città, Ralph Kronenwetter, e un sacerdote, padre Bennet, della locale chiesa metodista. Il primo è deceduto ieri nel pomeriggio, dopo una lunga agonia, nell'ospedale di Wausau, per emorragia cerebrale determinata dall'emozione; il secondo è morto a Mosinee per un attacco apoplettico da cui era stato colpito dopo gli avvenimenti del 1. Maggio, senza riprendere conoscenza.

La cronaca di questa ennesima speculazione anticomunista organizzata dall'American Legion a Mosinee è ben nota: l'organizzazione si era proposta di contribuire con una concreta iniziativa alla sfrenata e massiccia campagna di propaganda anticomunista e antisovietica lanciata negli Stati Uniti e a questo scopo aveva deciso, con l'appoggio delle autorità cittadine di Mosinee, di dare alla popolazione un saggio pratico di «insurrezione comunista». I seguaci della «American Legion», in veste di insorti, avrebbero dovuto prendere il potere e amministrare la città per ventiquattro ore, mostrando così alla popolazione di quali atrocità sono capaci gli odiati «rossi».

Il 49enne sindaco Kronewetter che soffriva di ipertensione fu sottoposto ad esempio, ad un trattamento la cui violenza superò ogni limite: gli squadristi piombarono a casa sua armati fino ai denti, all'alba dopo aver sfondato a calci la porta lo trascinarono fuori del suo letto, in strada. Gettato in una automobile e trasportato immediatamente alla sede di un finto tribunale rivoluzionario, il pover'uomo era già in preda ad uno choc al momento di subire il processo. Fu necessario ricondurlo a casa dove si mise a letto con la febbre.

Anche il reverendo Bennet, come il sindaco si era prestato volenterosamente alla pagliacciata. Anche al reverendo Bennet, però, il trattamento doveva riuscire fatale: colto da malore egli volle tuttavia continuare a recitare la sua parte e soltanto ad esperimento finito potè essere ricoverato in ospedale.

SULLA CALCUTTA-PUNJAB

110 morti in India in un disastro ferroviario

I feriti ascendono a 150

NUOVA DELHI, 8 — Nelle prime ore di ieri il treno postale Calcutta-Punjab è deragliato, precipitando da una scarpata alla una quindicina di metri, nei pressi del villaggio di Lahabun, a circa 130 miglia da Patna. Risulta che dai rottami del convoglio sono stati estratti centodieci cadaveri, mentre altre 150 persone sono rimaste gravemente ferite.

Secondo i giornali di Nuova Delhi, si tratta del più grave disastro ferroviario mai accaduto in India. La locomotiva e tre altre vetture sono precipitate nella scarpata. Una vettura con armatura in legno, riservata alle donne, è andata letteralmente in briciole.

Le autorità hanno ordinato di far fuoco senza preavviso sui saccheggiatori sorpresi a spogliare i cadaveri di danaro ed effetti. Un funzionario delle ferrovie ha dichiarato che il disastro è dovuto con ogni probabilità ad un atto di sabotaggio, perchè in due punti della linea erano state rimosse le traverse dei binari.

Il vescovo di Trieste contro l'arma atomica

Mons. Santini firma l'appello presentatogli da un gruppo di vedove di guerra triestine

TRIESTE 8. — Il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace di Trieste comunica: In occasione del I Congresso dei Comitati della Pace del Territorio Libero di Trieste, un gruppo di mamme, vedove di caduti della guerra mondiale, perseguitate, ecc. di Trieste, si è recata da Monsignor Santin, vescovo della diocesi.

La delegazione, ricevuta da Monsignor Santin, gli ha presentato una mozione, già corredata da numerose firme. Monsignor Santin ha apposto la sua firma alla mozione, di cui è stata inviata copia, oltre che alle Ambasciate delle grandi Potenze, al «Giornale di Trieste» e a «Ultime notizie».

Ecco il tenore della mozione:

«Ai governi degli Stati Uniti d'America, dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna, della Francia.

A nome delle donne triestine, che già tanto duramente sono state provate dalla guerra e che ancora ne subiscono le conseguenze, di fronte alla minaccia di una nuova, ancora più terribile guerra, chiediamo ai governi delle quattro maggiori Potenze di assicurarci garanzia di pace e pertanto di attuare anzitutto:

— l'interdizione assoluta e la distruzione delle armi atomiche;

— la creazione di un rigoroso controllo internazionale per garantire l'applicazione di tali misure;

— la condanna di quel governo che per primo adoperasse la bomba atomica, come criminale contro l'umanità.

Noi, mamme di Trieste, chiediamo che le grandi Potenze si accordino affinchè regni la pace nel mondo e chiediamo l'appoggio di tutti gli uomini di buona volontà a questa nostra richiesta che rappresenta la più sacrosanta difesa dei nostri figli».

DOMANI AVRA' LUOGO
Il Convegno delle Consulte

Cronaca di Roma

LA GIUNTA MANTENGA
le promesse per le borgate

NON SI PROCRASTINI LO STANZIAMENTO DEI 5 MILIARDI!

Nelle vicende di Primavalle c'è la storia di tutte le borgate

Lo sciopero a rovescio dei disoccupati ha riposto il problema del risanamento - Domani un convegno indetto dal Centro cittadino delle Consulte Popolari

A Primavalle più di due anni fa, nel marzo 1948, finivano i lavori di muratura per la costruzione di una nuova ala delle scuole elementari; l'edificio era lì, in piedi e i padri di famiglia, preoccupati per le precarie condizioni in cui, per mancanza di locali, si svolgeva la istruzione dei bambini, tiravano un respiro di sollievo: almeno un problema era risolto.

Era un'altra illusione: sono passati due anni e le aule non sono ancora utilizzabili perchè il Genio Civile non ha ancora completato il finanziamento delle opere di rifinitura: infissi e impianti idraulici.

Questo non è soltanto uno scandaloso caso limite, questa è la storia quotidiana delle borgate. Non solo passano anni e a volte decenni prima che questi cittadini vedano soddisfatte le loro più elementari esigenze di vita civile, ma anche quando le autorità hanno deciso, quando i famosi fondi, che mancano sempre, sembra siano stati trovati e lo stanziamento è stato fatto, debbono trascorrere mesi ed anni prima che i lavori vengano iniziati. S'apre il cantiere, in generale con il minimo di operai, tutto procede a rilento fino... ad interrompersi ancora, per mancanza di ulteriori fondi.

Ora quando i lavori riguardano servizi utili, ma non indispensabili, necessari, ma non urgenti, la cosa può irritare; quando sono in giuoco le esigenze più elementari questo procedere ansimante da paralitici indigna ed esaspera. E i lavoratori di Primavalle hanno dato alla loro indignazione lo sfogo più sano e costruttivo appoggiando con tanto slancio i disoccupati che, rompendo gli indugi, hanno senz'altro iniziato i lavori di una strada da anni richiesta invano.

Ma il fenomeno non avviene solo a Primavalle; avviene dapertutto. Nè bisogna imputarne solo la causa agli annosi e risaputi malanni della inutile, farraginosa, arrugginita e complessa macchina degli ingranaggi burocratici: la causa risale più in alto, alla insensibilità e alla inerzia delle Autorità politiche responsabili. Cosa è avvenuto per il mutuo di cinque miliardi del Comune di Roma da mesi annunciato con tanto clamore propagandistico?

Sono passati due mesi da quando fu annunciato che la somma, per decisione della Giunta, sarebbe stata prevalentemente devoluta ai lavori delle borgate, e il mutuo non è stato ancora perfezionato nè si conosce il piano dei lavori.

Intanto la gente umile della periferia continua a vedere le sue strade buie, polverose o fangose, continua a soffrire dello squallore dell'ambiente in cui è costretta a vivere, e soprattutto, i disoccupati restano alle prese del loro quotidiano tragico problema di sopravvivere con la loro famiglia.

Nè d'altra parte bisogna fermarsi ai cinque miliardi. Come i recenti contributi venuti dalle Consulte, dalla stampa, dagli organismi più vari hanno denunciato, il problema del risanamento delle borgate è troppo grave e complesso, perchè possa considerarsi non diciamo risolto ma affrontato con un modesto stanziamento per servizi pubblici indispensabili.

Il problema delle borgate è problema di case, di lavoro produttivo, di scuola, di assistenza, impostato sulle basi più larghe e con più vaste prospettive nel quadro di una visione più ampia e comprensiva della situazione economica.

La popolazione di Roma, i lavoratori delle borgate sono decisi ad imporre al governo e alla Giunta la soluzione del loro problema. Lo imporranno con tutti i loro mezzi della legalità democratica, compreso lo « sciopero a rovescio ». Lo impongono invitando, tramite le consulte popolari, tutte le autorità, la stampa, la popolazione a constatare de visu quella che è una borgata povera di Roma, a sentire personalmente dagli interessati i loro bisogni, le loro amarezze, le loro delusioni, la loro ferma volontà di ottenere migliori condizioni di vita.

Per questo domani avrà luogo a Primavalle, per iniziativa della locale Consulta Popolare e su invito del Centro cittadino delle Consulte un Convegno in cui il risanamento delle borgate sarà di nuovo dibattuto; in presenza dei lavoratori che hanno iniziato i lavori della strada, si riferirà quello che si è fatto e si deciderà quello che si dovrà fare

ENZO LAPICCIRELLA

A GRANDI PASSI VERSO I 100.000

Si è tenuta ieri in Federazione una riunione dei segretari di Sezione nel corso della quale è stata premiata la sezione di Pietralata che ha raggiunto il 134% di iscritti e tesserati rispetto al 1949. Nella fotografia: il compagno Natoli, segretario regionale per il Lazio, consegna il premio della Federazione al compagno Boldoni, segretario della sezione di Pietralata

IL MISTERO DELLA TOPOLINO ABBANDONATA A PONTE MILVIO

La famiglia del Grifoni ritiene che Ruggero fu ucciso per rapina

Ma questa ipotesi non è stata presa in considerazione dalla Polizia - "E' troppo presto per giudicare,, si dice in Questura

Abbiamo dato notizia, nel nostro numero di sabato scorso, della misteriosa scomparsa del dott. Ruggero Grifoni, di 39 anni, figlio del proprietario dell'albergo Bologna, in via di Santa Chiara, Alessandro. La auto del Grifoni fu trovata sulla riva del Tevere e questa circostanza, come pure il fatto che lo scomparso era affetto da squilibrio mentale, fece supporre che egli si fosse tolto la vita.

Ieri sera, però, alcuni membri della famiglia Grifoni si sono rivolti ad un giornale, al quale hanno fatto delle gravi dichiarazioni, affermando di non credere affatto che il povero Ruggero si sia ucciso, ma di ritenere che egli sia rimasto vittima di un delitto a scopo di rapina. Che cosa induce la famiglia Grifoni ad avanzare questo sospetto? Il fatto che lo scomparso aveva in tasca, al momento in cui ha lasciato per l'ultima volta il domicilio, circa 40 mila lire, oltre ad un orologio d'oro da polso e ad un anello con brillante del valore reale di 150 mila lire, ma che gli estranei ritenevano valesse almeno mezzo milione. Inoltre, secondo i parenti, il Grifoni, non aveva alcun motivo di desiderare la morte.

La giornata di giovedì scorso, l'ultima trascorsa dal Grifoni prima della scomparsa, è stata così ricostruita. Alle 7 del mattino egli doveva recarsi dal medico curante, ma non si recò all'appuntamento. Partì invece in auto diretto a Fiumicino, insieme con l'autista Spingardi, vecchio dipendente dell'albergo. Alle 17, cominciò a sentirsi male. All'autista disse testualmente: « Mi sento male, mi sento soffocare. Voglio tornare a Roma e andare dal medico ».

Così, fecero entrambi ritorno a Roma. Alle 18,39 lo Spingardi lasciò il Grifoni e fece ritorno a casa. Alle 19 il Grifoni giunse all'albergo Bologna. Mezz'ora dopo, telefonò dall'albergo ad una amica, la signorina Dina Jerovich. Breve conversazione. La ragazza propone di andare al cinema o a passeggio. Il Grifoni risponde: « No, sto male, addio, addio ».

Va osservato, a questo punto, per avere una idea chiara della faccenda, che le smanie del Grifoni non preoccupavano eccessivamente nessuno dei suoi familiari ed amici, perchè lo si sapeva sofferente per una leggera nevrosi, dalla quale, però, non si temevano gravi conseguenze.

Alle 21,30, fu la Jerovich a telefonare all'albergo, per convincere il Grifoni ad uscire, ma si sentì rispondere che egli si era già allontanato in auto. La mattina dopo furono i familiari dello scomparso a telefonare alla Jerovich per avere notizie, ma la signorina, naturalmente, non sapeva nulla. La « Topolino » del Grifoni fu trovata più tardi dai Carabinieri sul greto del Tevere, dove era giunta, come indicavano le impronte, attraverso un sentiero, in mezzo ai cespugli.

Non si sa su quali elementi la famiglia dello scomparso basi l'ipotesi che il disgraziato sia stato soppresso. Sembra comunque che essa si sia rivolta ad un alto esponente della Polizia per ottenere che la Squadra Mobile della Questura si occupi attivamente della cosa, indirizzando le indagini come se fosse già dimostrato che il Grifoni è rimasto vittima di un delitto.

Nello stesso tempo, sempre dalla famiglia Grifoni, sono stipendiati alcuni esperti « fiumaroli », affinchè scandaglino le acque del Tevere, in quei punti dove la corrente ristagna, alla ricerca del cadavere.

Il modo di procedere della famiglia Grifoni ha destato viva sorpresa in Questura, dove l'ipotesi del delitto non viene nemmeno presa in considerazione. Il dirigente della II Divisione di Polizia Giudiziaria, dott. De Stefano, e il capo della Mobile, dott. Barranco, hanno entrambi dichiarato che il Grifoni, con ogni probabilità, si è ucciso, « dato che aveva qualche ragione per farlo ». Comunque, finchè non sarà stato ritrovato il cadavere, non è ancora il caso di avanzare supposizioni avventate e frettolose, che possono poi essere facilmente smentite dai fatti.

I compagni lavoranti barbieri e parrucchieri sono convocati alle 21 di stasera in Fed. Nessuno manchi.

Dibattito all'Ass. Stampa sulla « Crisi del Libro »

Domani alle 18, al Circolo della Stampa (palazzo Marignoli) il Centro Romano del Libro Popolare ed il Sindacato Cronisti, hanno organizzato un pubblico dibattito sul tema:

« La crisi del libro; le sue cause e le sue soluzioni ». Il dibattito, al quale hanno dato la loro adesione note personalità della cultura e della industria libraria, è organizzato nel quadro delle manifestazioni svolte a cura del Centro del Libro

IN UNO STABILE IN VIA GIOLITTI

Accende una sigaretta e fa crollare due muri

La stanza era stata invasa dal gas venuto fuori dal becco dello scaldabagno lasciato distrattamente aperto

I vigili del fuoco sono accorsi ieri sera verso le 22,30, in Via Giolitti Pochi minuti prima gli abitanti della zona, per un raggio di circa 30 metri, avevano avvertito una forte esplosione: molti si erano precipitati in strada ed alcune donne, sorprese nel sonno, correvano a balconi e finestre, chiedendo ai passanti che cosa era avvenuto.

Le prime notizie davano per certo lo scoppio di un proiettile inesploso abbandonato nel cortile dello stabile al n. 37 e scoperto da alcuni operai che stavano eseguendo — a quell'ora! — dei lavori di giardinaggio. A questa versione seguivano altre non meno fantastiche, tra le quali quella dell'apertura di una voragine nelle fondazioni.

Le cose erano andate diversamente. Nel pomeriggio la famiglia del signor Seppecher, domiciliata nel stabile n. 37, era uscita di casa. La signora — in un momento di distrazione — aveva lasciato aperto lo scaldabagno a gas. In capo a qualche ora il gas aveva invaso la camera da bagno e la stanza attigua

Quando verso le 22.25 il figlio del proprietario dell'appartamento, il ventiquattrenne Luciano Seppecher era rincasato aveva avvertito, nella sala d'ingresso, un leggero lezzo di gas Aveva richiuso in fretta la porta entrando nella camera da letto: qui il puzzo era più forte. Allungando il passo il giovane aveva in tasca una sigaretta e, proprio sulla soglia della camera da bagno invasa dal gas, accese un fiammifero. Al contatto con la fiammata il gas provocava l'esplosione Lo spostamento d'aria scaraventava il poveretto ad una decina di metri di distanza provocando il crollo di due pareti, oltre alla rottura di molti vetri ed allo scardinamento di tutti gli infissi dei balconi.

I danni ascendono — da un primo computo — ad oltre mezzo milione di lire. Fortunatamente Luciano Seppecher se l'è cavata soltanto con un po' di spavento.

Ferito in una rissa

Ieri sera è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni e ricoverato in osservazione per una profonda ferita di coltello all'addome, il 22enne Angelo Barducci, da Omegna (Novara) domiciliato in Via Sacro Cuore a Ciampino. Il carabiniere Silla Carpineti che ne aveva curato il trasporto all'ospedale dichiarava che il Barducci, verso le 21.30, nella piazza di Ciampino era intervenuto in una lite tra il fratello Aldo ed il 26enne Manrico Piccioni, di 26 anni domiciliato in Via Quintili 199, al quale davano man forte altre tre persone. Nello scontro, Angelo Barducci, era stato ferito dal Piccioni.

Durante la notte le sue condizioni si aggravavano.

Una mensa dell'INCA per i disoccupati di Primavalle

Nella mattinata di ieri una delegazione di donne di Primavalle accompagnata da dirigenti dell'UDI provinciale si è recata dal prosindaco Andreoli invitandolo a partecipare al Convegno e consegnandogli gli ordini del giorno votati, con le firme di migliaia e migliaia di cittadini della zona.

La Camera del Lavoro d'altro canto ha inviato una delegazione con alla testa il dott. Brandani che ha portato la solidarietà dei lavoratori romani ai disoccupati di Primavalle.

L'INCA provinciale e la Camera del Lavoro si sono assunti il compito di organizzare una mensa per i lavoratori che attuano lo sciopero a rovescio.

DOMENICA A CIVITAVECCHIA

Il Convegno Provinciale dei Partigiani della Pace

Una importante manifestazione popolare di lotta per la pace si è svolta domenica a Civitavecchia. Il ricordo della tragedia vissuta dalla città che ha avuto i tre quarti delle abitazioni distrutte e 3 551 morti ha portato la maggioranza della popolazione a solidarizzare con i portuali che per primi hanno proclamato la loro volontà di opporsi allo scarico di ordigni bellici.

E domenica attorno ai portuali di Civitavecchia si son stretti, nel Convegno Provinciale dei Partigiani della Pace, tutti i lavoratori di Roma e della provincia che hanno inviato le loro delegazioni. Sono intervenuti i rappresentanti dei Comitati per la Pace di numerose aziende romane e di vari quartieri, oltre a quelli dei Castelli Romani, con i loro doni simbolici. Erano inoltre presenti i sindaci democratici della provincia, deputati dell'opposizione e dirigenti sindacali.

I lavori del Convegno hanno riaffermato la volontà di pace della popolazione ed hanno confermato l'ampiezza del movimento. Dopo un saluto di Mario Brandani ha preso la parola la deputata di Civitavecchia Marisa Cinciari Rodano che ha parlato sui compiti delle donne nella lotta in difesa della pace. Sono intervenuti nella discussione De Fazi per i portuali, De Luca per i ferrovieri, Anna Borgiacchi per le donne, e Renato Pucci, il sindaco destituito da Scelba.

Al termine dei lavori è stata votata una mozione di solidarietà con i portuali di Civitavecchia.

Nel pomeriggio la manifestazione si è allargata ed ha raccolto più vasti strati di popolo in un comizio tenuto dal compagno Terracini, « concittadino » dei civitavecchiesi in quanto ivi iscritto all'anagrafe per avervi soggiornato durante i diversi anni di reclusione nel carcere fascista.

Il compagno Terracini ha terminato il suo discorso invitando la popolazione a far sì che i pellegrini che vengono nel nostro paese narrino al loro ritorno in patria di aver sentito dalla gente semplice, nelle strade e nelle piazze, parole di pace.

PICCOLA CRONACA

OGGI MARTEDI' 9 MAGGIO — S. Gregorio. Il sole si leva alle 5,02 e tramonta alle 19,37.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 40, femmine 33, nati morti 1. Morti: maschi 16, femmine 28. Matrimoni 165.

FILM VISIBILI - « Amore sotto i tetti » allo Apollo; « Io ero uno sposo di guerra » al Colonna; « Domenica d'agosto » al Novocine; «Spada nel deserto » al Reale; « Pinky, la negra bianca » al Rivoli; « Viva Villa » al Vittoria.

CONFERENZA - Giovedì 11 alle ore 18 nella aula magna dell'Istituto Superiore di Sanità in viale Regina Margherita 299 il prof. Arne Tiselius, premio Nobel, parlerà sul tema « Elettroforesi e cromatografia nella chimica delle proteine ».

ITALIA-URSS - Oggi alle ore 19,30 al Circolo Miciurin in Corso d'Italia 83 il dott. Cerroni parlerà sul tema « L'esercito sovietico distruttore del nazismo ». Tutti possono intervenire.

— La stessa conferenza sarà tenuta dal dott. Cerroni domani alle ore 19 nel salone della Camera del Lavoro.

CONCORSO DI CANTO - L'Enal bandisce per il 1950 un concorso di canto per giovani artisti: con limite di età di 23 anni per gli uomini e di 20 per le donne. Il bando di concorso è in visione all'Enal provinciale e v.a Piemonte 68.

ASSEMBLEA DI PENSIONATI - Oggi alle 19 in via Donizetti 16 assemblea di pensionati per discutere le proposte recentemente presentate dal governo. Relatore il prof. Dionisio Iacurti. Tutti possono intervenire.

CORSO ASSISTENTI COLONIE INCA - Oggi alle ore 18.30 alla Casa della Cultura in via S. Stefano del Cacco 16 il dott Paglierini parlerà sul tema « L'attività ricreativa ed intellettuale dei ragazzi in colonia ». Tutti gli iscritti al corso sono invitati ad intervenire.

LUTTO - Il 5 maggio è improvvisamente deceduto per paralisi cardiaca il compagno Augusto Sperati della Sezione Trionfale. Alla famiglia le più vive condoglianze de « l'Unità ».

RINGRAZIAMENTO - La famiglia D'Amaro ringrazia ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la perdita del compagno Alfredo.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MARTEDI'

Sanatoriali personale: intercell. CDS, CCII, CD di cellula, in Fed alle 18 30

Tali: comm. lav. e CD di cellula alle 17 30 in Federazione.

Tutti i compagni delle cellule del Tesoro Centro, Uff. Prov. del Tesoro, Pensioni di guerra, Ragioneria, Catasto, Imposte Dirette, Finanze, Corte dei Conti, alle 17 in Feder

III Settore - Riunione dell'attiva femminile del settore alle ore 16 nella Sez. Salario.

MERCOLEDI'

Autoferrotranvieri: ore 17, membri del Comitato Direttivo delle cellule e membri delle comm.ss. interne dei depositi ATAC in Fed.

Metallurgici: tutti i compagni dei Com. Direttivi Sindac. e dei CD di cellula tutti i membri comunisti della Comm. Interna di categoria alle 18 in Fed.

FEDERAZIONE GIOVANILE

MARTEDI'

Tutte le sezioni mandino in giornata un compagno in Federazione per ritirare il nuovo numero di « Pattuglia » e di « Gioventù Comunista ».

La Commissione Sport a Federale alle ore 18 in Federazione.

MERCOLEDI'

Responsabili sportivi dei giovani e delle ragazze alle ore 18 in Fed.

RIUNIONI SINDACALI

Pensionati - Oggi, ore 19, Assemblea, Via Donizetti n. 16.

Albergo e Mensa - Oggi ore 22 tutti i lavoratori alberghieri sono convocati in assemblea alla Camera del Lavoro

Edili - Comitato Direttivo al completo, oggi ore 19 in sede per importanti questioni.

Convocazione Italia - URSS

Alle ore 18 tutti i responsabili in Via Salaria 44. Si prega di intervenire anche per ritirare il nuovo numero della Rivista della Rassegna e del Bollettino di organizzazione.

LA FAMIGLIA MAIOZZI

commossa per l'imponente manifestazione d'affetto tributata al loro caro estinto, nell'impossibilità di farlo individualmente ringrazia quanti hanno partecipato alle estreme onoranze.

Lettere al cronista

I sottufficiali di A. M.

« Cara "Unità", abbiamo letto con molto interesse le lettere da te pubblicate che ti avevano inviato alcuni nostri colleghi. Anche noi vogliamo tornare sull'argomento, dato che la situazione degli specialisti, sottufficiali e graduati dell'Aeronautica Militare, è semplicemente intollerabile. Le nostre paghe sono irrisorie, vanno dalle 10 000 alle 16 000 lire al mese per i graduati con più di sei anni di servizio, e molti di essi hanno una anzianità di dieci anni e dovrebbero già essere sottufficiali. Per questi ultimi le paghe vanno dalle 16 000 alle 26.000 lire mensili, comprensive delle indennità di volo e di mestiere, mentre gli ufficiali piloti vanno da un minimo di lire 50 000 fino a lire 100 000. Sarebbe bene che il nostro caro ministro pensasse un po' alle nostre condizioni, invece di lasciare mano libera a dei piccoli Goering italiani. Grazie mille e scusa se, per ovvii motivi, non ci sottoscriviamo.

Un gruppo di sottufficiali

1. maggio di 10 autisti

« Caro cronista, desidererei sapere perchè il 1° maggio, festa nazionale per legge, parecchi dipendenti comunali sono stati costretti a non celebrare la ricorrenza. Fra di essi dieci autisti, costretti a restare in servizio senza alcuna plausibile ragione per fare uscire altrettante macchine la maggior parte delle quali sono state utilizzate dai familiari degli Amministratori. La domanda veramente dovrebbe essere rivolta al Sindaco ma preferisco indirizzarla a te perchè non faccia la fine di tante e tante interrogazioni di Consiglieri Comunali che aspettano la risposta per mesi e mesi. Un capitolino ».

Turpiloquio a via Isernia

« Cara "Unità", è dalla mattina alla sera, pressochè ininterrottamente, che in via Isernia si dà convegno una squadra di giovinastri i quali, oltre al solito chiasso indiavolato di tutti i ragazzi romani per i quali, non sapendo dove andare, la strada è il luogo di abituale raduno ed attività sportiva, si abbandonano ad un turpiloquio che farebbe rabbrividire i frequentatori dei più malfamati bassifondi. E non parliamo poi di quello che succede se qualche inquilino, messo alla disperazione, osa redarguirli.

A me sembra che anche gli abitanti di via Isernia, come quelli del centro di Roma, abiano diritto di essere salvaguardati nella loro sanità fisica e morale. Per non parlare poi dei pellegrini le cui castigate orecchie potrebbero essere brutalmente ferite... Onorevole signor Sindaco, lo vogliamo far passare, di tanto in tanto, qualche vigile urbano per via Isernia?

L'AGITAZIONE ALLA CENTRALE DEL LATTE

Ancora insoluta la vertenza per l'ambiguità della Giunta

Le trattative saranno riprese questa mattina

L'agitazione alla Centrale del Latte continua. Anche nell'incontro avvenuto ieri sera in Campidoglio, tra i rappresentanti dei lavoratori, il Prosindaco Andreoli e gli assessori Ferraguti e Saraceni, non è stato possibile raggiungere un accordo soprattutto per l'ambiguità con cui i rappresentanti capitolini hanno trattato la questione.

Sostanzialmente, da parte della Giunta si vorrebbe arrivare ad una soluzione di compromesso scartando per altro la precisa richiesta avanzata dal personale: quella, cioè, di una indennità per il lavoro disagiato che viene effettuato alla Centrale del Latte. Indennità che in altri stabilimenti consimili viene già riconosciuta e corrisposta ai lavoratori.

Le proposte del Prosindaco e dei due Assessori puntavano, infatti, a fare accettare ai lavoratori un accordo in virtù del quale la questione doveva ritenersi definitivamente chiusa con la promessa di una futura sistemazione giuridico-economica del personale della Centrale del Latte, analoga a quella dei dipendenti comunali. Mentre, per l'indennità di disagiato lavoro, si sarebbe visto poi; e cioè dopo la fissazione delle nuove tabelle organiche.

Sulla base di un accordo così ambiguo il Comune avrebbe in seguito concesso — come si legge nel comunicato diramato dal Gabinetto del Sindaco domenica sera — non degli acconti ma degli « anticipi "salvo conguaglio" delle rispettive competenze al momento in cui fosse andata in vigore la deliberazione ».

Naturalmente queste proposte non potevano essere accettate dai lavoratori e allora il Prosindaco minacciava di ricorrere all'approvvigionamento diretto degli esercenti. Ma anche di fronte a questa specie di ricatto i rappresentanti del Sindacato Alimentaristi non si sono lasciati intimidire e, più ragionevolmente di Andreoli, hanno proposto di riprendere le trattative questa mattina

Il Teatro di Massa organizzato dagli « Amici »

Ieri si è riunita la Commissione Cellulare degli « Amici » per discutere un vasto programma da realizzare nei prossimi mesi. Nel corso della riunione tutti i compagni hanno preso la parola ed infine hanno deciso di convocare in riunione straordinaria martedì 9 maggio tutti gli « Amici » facenti parte del gruppo artistico al teatrino dell'A.N.P.I. in via Savoia n. 71.

Una delle prime attività che si propone di realizzare il Circolo Culturale sarà una serie di dibattiti e conferenze sulla attuale situazione del cinema, del teatro, della musica, e sui più scottanti problemi della cultura. Il primo dibattito avrà luogo sabato venturo alla Casa della Cultura. Per quanto concerne il gruppo artistico, dopo il brillante successo del quadro vivente sulla morte di Maria Margotti rappresentato in una Sezione di Roma, prossimamente verrà dato alla Casa della Cultura, « Campagna in lotta », un atto sulla lotta bracciantina, ed alcuni quadri viventi sulla stampa democratica che saranno dati in occasione del « Mese della Stampa Giovanile ».

Infine una notizia che certamente tutti i compagni accoglieranno con gioia: anche a Roma sarà organizzato il Teatro di Massa che tanto successo ha riportato a Bologna e a Livorno sotto la guida di Santarelli.

Tutti coloro che vogliono iscriversi sono pregati di passare al nostro ufficio propaganda, tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 21 dal compagno Ivan Rossi.

AMICI DE « L'UNITA' »

Questa sera alle ore 18.30 precise avrà luogo presso l'ufficio propaganda del nostro giornale, una importante riunione del Comitato Provinciale allargata a tutte le commissioni di lavoro. All'o.d.g. della riunione: « Preparazione del I. Congresso Provinciale degli " Amici " ».

I compagni convocati sono i seguenti: Comm.ne « W l'Unità »: Pisano e Piedigaci; Comm.ne « Diffondi »: La Porta e Scaglioni; Comm.ne Conferenze: Bartoli, Incorati, Mancini, D'Archino Tartarelli Lalli; Commissione Sportiva: Rossi, Aguzzetti, Permarini, Marzoli Monti, Mancini, Briotti Bianchi, Martini; Comm.ne Organizzativo - Ricreativa: Amadori, Tombari, Fantini, Bacchetti, Mondella e Semprini.

COSI' GLI DISSE UNO DEGLI SCONOSCIUTI

"Lui è un mister e offre stoffa U.S.A. a buon prezzo,,!

I due fratelli avevano deciso di sbarcare il lunario con qualche parola d'inglese e faccia tosta!

Il 30 marzo scorso il signor Gastone Della Martera, domiciliato in Via Ottaviano 73, ricevette la visita di due sconosciuti Dopo averli guardati con una certa diffidenza, il padrone di casa, chiese cosa volessero. Ne ebbe una risposta in inglese, ma non potè afferrarla non conoscendo la lingua. Il secondo sconosciuto si affrettò però a spiegare le « parole oscure ». Il signore che aveva parlato — e indicò il suo compagno — era un « mister », un pezzo grosso dell'ambasciata americana. Per una disgraziata combinazione a corto di danaro, si era deciso a vendere otto tagli di stoffa di prima qualità, made in USA.

Il signor Gastone li fece entrare, chiese di vedere la stoffa. Dopo circa mezz'ora l'affare era concluso: avevano chiesto 85mila lire, poi si accontentarono di un assegno di 50mila, intestato al Banco di Santo Spirito. Uscendo quello che parlava italiano si levò il cappello e disse « grazie » mentre il « mister » si accontentò di sorridere.

Qualche ora più tardi il signor Della Martera mostrò la stoffa alla moglie e la trovò piuttosto scettica sull'« affare » concluso. Si decise allora di far stimare la merce acquistata. Si precipitò in strada, entrò nel negozio di un amico. Ne uscì di lì a poco furente: la stoffa era pessima, andava in pezzi soltanto a spiegarla! Corse allora al Banco di Santo Spirito nella speranza di poter fermare l'assegno emesso, ma anche qui l'attendeva una brutta sorpresa: i due lestofanti si erano precipitati ad incassare la somma

Non gli rimaneva che denunciare la truffa ai Carabinieri che, ieri sera, hanno portato a termine le ricerche: i due sono stati identificati per Rosario Monaco, di 26 anni da Giampilieri (Messina) e residente a Macerata e il fratello Antonio di 24 anni. Mentre il primo è latitante Antonio stava godendosi l'ospitalità di... Regina Coeli già da qualche settimana, arrestato per altre truffe.

Accadde una notte!

Quanto segue è stato dichiarato tra i singhiozzi da una giovane donna — Gina Fratini domiciliata in Via Stelletta 13 — agli agenti di P. S.

Verso le 22,15 di sabato la Fratini rincasava. In Piazza del Popolo veniva avvicinata da un'auto Lancia che da circa un centinaio di metri la seguiva. A bordo erano cinque giovani che la invitavano a salire. La Fratini rifiutava allungando il passo. Di lì a venti-venticinque metri ritrovava l'auto che le sbarrava la strada. Questa volta però i giovani non si mostravano cortesi, ma le ingiungevano addirittura di salire, altrimenti l'avrebbero picchiata. Tremante la povera ragazza era salita a bordo.

L'auto si era quindi allontanata alla volta di Settebagni. Qui la poveretta era fatta segno ad altre intimazioni ed a consegnare il portamonete con diecimila lire. Mentre stava per consegnare tutti i suoi guadagni, Gina intravedeva la salvezza: una macchina proveniente da Roma si fermava nei pressi del gruppo. Ne scendeva un signore sulla cinquantina, al quale la poveretta raccontava la sua avventura, di fronte a lei i cinque giovani colti alla sprovvista, incapaci di tagliare la corda. Il signore dell'auto ascoltava quanto le diceva Gina poi, rivolto ai giovani, dava la stura ad una paterna ramanzina, imponendo loro di riportare la donna a Roma e di consegnarle quanto le avevano preso. Poi era ripartito, soddisfatto dell'amore al bene che aveva saputo ridestare nel petto di quei cinque.

I giovani non erano però disposti a seguire i consigli dello sconosciuto: avevano riportato Gina a Roma, sì, ma costringendola a scendere a Villa Savoia e a dare un addio alle 10 mila lire!

La denuncia è interessante. Forse domani — a chiusura del primo atto di indagini — potremo saperne di più su questa storia singolare, che non difetta davvero di personaggi fuori del comune.

Morsicato a un orecchio durante una lite

Una lite di tipo rusticano, ma a sfondo pietoso giacchè ha avuto a protagonisti padre e figlio, si è svolta ieri pomeriggio in un appartamentino in via San Francesco Sales 84. Qui il pensionato Antonio Melchiorre di 63 anni, veniva a diverbio, verso le 14, con il figlio Pietro. Quest'ultimo, in un impeto di ira, si lanciava sul padre morsicandolo all'orecchio sinistro. All'ospedale di Santo Spirito Antonio Melchiorre, che aveva avuto strappato il lobo auricolare, veniva giudicato guaribile in dieci giorni.

Una cooperativa dell'Ass. Inquilini

E' in corso di costituzione ad iniziativa e sotto il patrocinio dell'Associazione Romana Inquilini e Senza Tetto una cooperativa per la costruzione di Case a tipo popolare.

L'erigenda Cooperativa intende realizzare attraverso il versamento di una modesta somma per azione, ratizzabile in un anno, da parte di un vasto numero di soci, un capitale sociale tale che, unitamente al contributo dello Stato, permetterebbe la costruzione di un congruo numero di appartamenti, da darsi in proprietà a riscatto ad altrettante famiglie.

Per chiarimenti rivolgersi all'Associazione in Via del Mille 23.

Lutto

Si è spenta la Signora Maria Francini, consorte del Dott. Domenico Francini, Assessore del Comune di Roma.

I funerali avranno luogo oggi alle 11 partendo dall'abitazione dell'estinta: Borgo S. Spirito n. 8.

All'Assessore Francini ed alla Famiglia le più vive condoglianze de « l'Unità ».

Consulte popolari rionali

Tutte le Consulte sono convocate per martedì 9 alle ore 18 alla Camera del Lavoro (stanza della Commissione giovanile).

La riunione dei candidati alle Consulte Tiburtine avrà luogo giovedì invece di mercoledì alle ore 19 a Via Palestro 68.

LAVORAVA SU UNA GRU ALLA SOGENE

Si sfracella al suolo cadendo da 30 metri

Un operaio padre di quattro figli è rimasto vittima di una spaventosa sciagura sul lavoro. Alle 11.20, in un cantiere edile della Sogene, nei pressi dellAcea in via Ostiense, l'operaio quarantacinquenne Francesco Fusà, abitante in via Ostuni, è stato sbalzato da una gru ed è precipitato per trenta metri, andando a sfracellarsi dentro un serbatoio « depuratore » dell'acqua, vuoto. La salma è stata recuperata dai Vigili del Fuoco, i quali stanno conducendo una inchiesta per accertare le cause del mortale sinistro. Si fanno per ora due ipotesi: che la gru si sia piegata per cedimento del terreno o per sovraccarico.

Precipita in un pozzo profondo 30 metri

Alle 14 45 di ieri veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni, a bordo di un'autoambulanza della Croce Rossa, l'undicenne Alfonso Federici, domiciliato in via Niobe (Casalotto). Il ragazzo presentava una profonda ferita all'occipite ed un'altra al piede sinistro, per cui veniva ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni.

La cugina del Federici, Filomena, dichiarava che verso le 13, mentre cercava di prendere acqua dal pozzo, il ragazzo aveva perduto l'equilibrio precipitando per oltre trenta metri. Fortunatamente, nella paurosa caduta, aveva potuto aggrapparsi alla fune che scorreva sulla carrucola, attutendo così le conseguenze del salto. Era stato poi tratto in salvo da un vicino calatosi nel pozzo lungo la scaletta di ferro.

Gli oratori, i conversatori, gli attivisti sono convocati stasera alle 19,30 precise in Federazione per la preparazione della conversazione popolare di giovedì. Terrà la preparazione il compagno Gabriele De Rosa su « Il problema di Trieste ».

Sfrattato un invalido con moglie incinta

Altri sfratti alla Camilluccia

Continua, in pieno Anno Santo, e malgrado tutte le mozioni, disposizioni e promesse, la sequela degli sfratti. Oggi dobbiamo segnalare un caso veramente incredibile L'invalido di guerra Sorci Renzo, ex deportato in Germania e ferito quattro volte, con la moglie incinta di nove mesi ed un bambino di due anni, abitante, fino a ieri, in via delle Carrozze n 70, è stato letteralmente buttato in mezzo alla strada

Alla Camilluccia invece alcune famiglie, che all'arrivo degli alleati occuparono una villa della principessa Barberini, hanno ricevuto la intimazione di sfratto per il 31 maggio. Stamane una delegazione accompagnata da una dirigente dell'U.D.I. si è recata prima in Prefettura e poi al Comitato per gli sfratti presso la Questura Centrale per chiedere una pro proroga, che la principessa potrebbe anche concedere, almeno per l'Anno Santo, a queste famiglie senza tetto.

PER LA DIFFUSIONE DELLA STAMPA DEMOCRATICA

A maggio il I. Congresso degli Amici de "l'Unità,,

Centinaia di delegati porteranno la loro esperienza per le lotte contro la menzogna

A maggio, nella nostra città, si terrà il primo Congresso Provinciale dell'Associazione romana degli « Amici de l'Unità ».

Da tutti i quartieri e le borgate di Roma, da un gran numero di paesi della Provincia centinaia di delegati verranno a parlare della loro tenace ed ostinata battaglia contro la stampa della guerra, contro le menzogne interessate della stampa indipendente.

Si tratta di giovani e di « anziani » che spesso da anni svolgono con continuità e scrupolosità il loro lavoro di diffusori; si tratta di compagni che hanno totalizzato da soli migliaia di copie di vendita del nostro giornale.

Poche parole sono sufficienti per sottolineare l'importanza di questo avvenimento: la popolazione romana, abituata ormai ad incontrare ovunque i nostri diffusori sa che ogni lettore strappato alla stampa « indipendente » e conquistato a l'Unità è un democratico in più, è un nuovo Partigiano della Pace.

Il Congresso degli « amici » romani è il congresso di coloro che lottano per smascherare i loschi trafficanti che preparano la guerra; il congresso di chi tiene alta la bandiera degli interessi nazionali compromessi gravemente da un Governo di classe, legato all'imperialismo straniero.

Il Congresso vedrà un bilancio veramente grandioso dell'attività degli « amici » di Roma e della Provincia.

L'attività degli « amici » si è in questi ultimi mesi estesa e sviluppata. Decine di iniziative sono state prese dall'Associazione Romana; numerosi sono stati i successi ottenuti.

« La nostra Associazione svolge ormai una sua propria attività nel campo sportivo, artistico, culturale, ricreativo: la Provincia conosce ormai da mesi il « Gruppo motociclisti » e la squadra ciclistica; a Roma è sorto e si va sviluppando un « Circolo artistico » degli « amici »; un bilancio lusinghiero può presentare l'Associazione anche per l'attività ricreativa.

Ma al centro dell'attenzione del Congresso rimarranno i risultati conseguiti nella diffusione e i metodi, gli sforzi, i piani intelligenti e generosi dei nostri « amici » per assicurare al giornale della classe operaia la simpatia di tutti gli strati della popolazione. Gli « amici » di tutti i « gruppi » hanno intenzione di preparare con la massima serietà il loro congresso: essi sanno che da questa riunione non possono uscire che parole d'ordine di lotta. Il Congresso indicherà chiaramente i compiti futuri, studiare tutte le forme, tutti i mezzi per fare sempre più del nostro giornale il giornale della grande maggioranza del popolo; dare attraverso la diffusione de l'Unità, bandiera di lotta contro la guerra, il più possente contributo alla lotta del nostro Popolo in difesa della libertà e della Pace.

ELMAS
VIA OTTAVIANO, 56
GIACCHE - PANTALONI
ABITI CONFEZIONATI
E SU MISURA AI
PREZZI PIU' BASSI
VENDITA ANCHE A RATE

Imminente al
BARBERINI
ARTISTI ASSOCIATI presentano
HO SOGNATO IL PARADISO
GERALDINE BROOKS
VITTORIO GASSMANN

Cinema Corso-Capitol
OGGI
UNA "PRIMA,,
DI CLASSE

UNA PROPOSTA PER I CINEASTI USA

Un cannone per Cassini

Gli americani ci hanno mandato « Una campana per Adano », un film per il quale non ci saranno mai abbastanza fischi nelle nostre sale cinematografiche. L'opera molto scadente è anche molto invecchiata. Perciò avrei da proporre ai produttori americani una trama nuova per un film di propaganda molto più attuale, sempre sul tipo di « Una campana per Adano ». Ho già pronto il titolo: « Un cannone per Cassini ».

Prima di esporre la mia idea è bene che io riassuma brevemente l'altro film, quello invecchiato.

1944. Le truppe americane occupano un paesetto dell'Italia meridionale: Adano. Un maggiore americano si insedia nel Palazzo di Città. Manca al muro un ritratto, quello di Mussolini. Corrono, scondizolanti dietro il maggiore, italiani che si dicono antifascisti e che salutano romanamente, disposti a lustrar scarpe e a rigar diritto. Il parroco dà le direttive al paese: ubbidire al maggiore. La popolazione ha un chiodo fisso: la campana che i tedeschi hanno portato via dal Palazzo di Città. La campana vogliono, e di tutto il resto se ne infischiano. Il maggiore darà la campana. Intanto il sergente, in piazza e di fronte a tutti, prende a calci nel sedere un borsanerista. Ma dice nell'orecchio al maggiore: « Anche da noi ce n'è di questa gente ». (Solo che qui si può prendere a calci nel sedere perchè si tratta di italiani).

Il capo dei pescatori è felice di ricevere il maggiore in casa sua, dove vi è pure in visita un capitano americano. La moglie del capo dei pescatori offre biscotti e ride divertita quando il capitano chiede: « Dove sono le bambolette? ». Le chiama subito e le bambolette entrano. Sono le figlie: una bionda, che corre a sedersi vicino al maggiore, e una bruna che se ne sta col suo capitano. Il pescatore se la gode e fuma la pipa nel suo cantuccio. La bionda è felice di assomigliare alla moglie del maggiore. Che onore, per un'italiana! Il maggiore è imbambolato. Sdraiato in estasi sul canapè, sussurra nell'orecchio della bionda: « Da noi in America siamo tutti ricchi ».

Intanto ritornano i prigionieri italiani. E uno di loro racconta come è morto Giorgio, il fidanzato della bionda. « Era un fascista? », dice il maggiore. « No, era un antifascista », risponde il prigioniero liberato. E racconta che Giorgio era disgustato di tutto, ma quando ha visto che il fascismo perdeva la guerra, ha detto ai soldati: dobbiamo combattere! Ma siccome i soldati non volevano combattere e ubriachi giocavano a sparare sulle bottiglie, Giorgio... — e qui il prigioniero liberato dice alla bionda: « Devi aver molto coraggio » — Giorgio si è sparato alla tempia e ha pagato per tutti.

Allora il maggiore torna al Palazzo di Città. Arriva la campana, ma il maggiore è silurato perchè ha disubbidito al colonnello. E la mattina presto se ne va, salutando il suo ritratto, che la popolazione ha messo al posto di quello di Mussolini. Mentre se ne va, la campana fa: « Don! Don! Don! ».

Questa è la trama, e — parola d'onore! — non ho falsato nulla. Chi avrà visto il film mi è testimone. (Chi non l'ha visto si risparmi la fatica).

Ed ora, ecco la trama di « Un cannone per Cassini ».

Siamo nel 1950. Cassini, un paesetto italiano non meglio localizzato, che è stato distrutto dalla guerra, è ancora un cumulo di macerie. Un maggiore americano, che vi si è soffermato nel corso della guerra, ritorna a visitarlo. Egli è oggi un personaggio molto importante. Lungo la stradicciola polverosa egli sale verso il paese. Scruta con il cannocchiale. E' proprio Cassini: riconosce le pietre delle case una per una. « Chissà — si chiede — se sotto ci sono ancora i cadaveri? ».

La popolazione vive sempre nelle abitazioni sinistrate e nelle caserme per sfollati. Tutti riconoscono il maggiore e gli fanno festa. Il parroco lo invita in chiesa e lo conduce poi a visitare la sede della D. C. e la caserma della Celere. Il maggiore si informa: « Come si vive oggi a Cassini? ». E' presto accontentato. La fabbrica vicina al paese, miracolosamente scampata ai bombardamenti, è stata chiusa dai padroni. I tremila operai sono stati licenziati. La grande distesa di terre del principe Albodrandini è ancora incolta. I contadini hanno tentato di occuparla, ma il governo ha ordinato alle forze di polizia di sparare. La miseria è in tutte le case.

Eppure, una sola cosa vuole Cassini (è un'unanime richiesta): un cannone. Durante la guerra i cassinini si sono talmente abituati alle cannonate da non poter più sopportare il silenzio. Il maggiore promette di far venire il cannone dall'America. Egli non lascerà Cassini fino a quando non ci sarà il cannone.

Finalmente ecco il giorno tanto atteso. Il cannone è arrivato. Nello stesso tempo però giunge la notizia che il maggiore è processato dal governo americano per spionaggio atomico. E' stato infatti accertato che suo cugino ha letto un romanzo di Tolstoi. Pieno di amarezza, egli lascia Cassini all'alba. Mentre si avvia alla stazione, mesto mesto... « pum! »: spara il cannone. Una delle quindici case rimaste in piedi crolla, seppellendo tutti gli inquilini nel sonno. I cassinini saranno soddisfatti. Il maggiore se ne va. Sul muro, una grande scritta: « Al maggiore americano, Cassini riconoscente. Vita! Vita! Vita! — Manifesto a cura della Democrazia Cristiana ».

Ecco la trama. Se i produttori americani sono disposti a sostenere le spese, io sono pronto a girare il film, convinto di far cosa dilettevole ed utile ad un tempo. In fondo, se ritengono che gli italiani siano così cretini da trangugiare « Una campana per Adano », ho il diritto di pensare che essi — i produttori americani — siano così cretini da finanziare « Un cannone per Cassini ».

Facciamo l'affare? Grazie America! direbbe l'on. De Gasperi.

MARCO VAIS

LA FINE DELLA GUERRA

Il rievocare la fine della guerra e ciò che significò quell'indimenticabile giorno di maggio del '45 per tutti gli uomini di buona volontà e fiduciosi nell'avvenire, rinnova dentro di noi tanti sentimenti e pensieri. Tornano alla nostra mente e al nostro cuore gli slanci e le speranze di allora, e la ragione ci aiuta a vincere quella amarezza che nasce « spontanea » dallo spontaneo paragone tra l'aura di quella lontana giornata e questa aura di oggi, nel nostro amato Paese. Non sono cambiate le speranze di cinque anni fa; sono anzi più radicate dentro di noi. Radicate dal fatto che per cinque anni abbiamo lottato sulla traccia di quelle speranze.

Il turbinoso, travolgente ingresso dell'esercito sovietico a Berlino, quella bandiera rossa vittoriosa sventolante sulle macerie del nazismo, l'abbraccio sull'Elba degli eserciti di oriente e d'occidente che avevano combattuto quella guerra necessaria significarono per noi un avvenire di collaborazione tra tutti gli uomini desiderosi di agire per migliorare la vita comune, di risanare le ferite della guerra, significarono la possibilità per ciascuno di noi, ciascuno nel suo lavoro, piccolo o grande che fosse, di realizzare, di produrre di vivere finalmente per la pace e per il bene; significarono più pane, più scarpe, più case; e poemi, canzoni, pitture, statue per la gioia e il progresso comune.

Quella giornata di pace si stese come un baleno sui tutti, sulle sciagure, sui figli, fratelli, amici caduti; gli uomini furono pronti di nuovo all'avvenire. Questo sentimmo allora, e capimmo il significato profondo, il valore inestimabile della pace. Questa pace noi difendiamo ancora e difenderemo sempre di più con ogni nostra forza.

E non intendo soltanto « noi » comunisti, ma « noi » uomini semplici, noi giovani a cui quella giornata di maggio apriva finalmente un'era nuova e sconosciuta nella quale fosse possibile scrivere la nostra ragione di vivere; noi uomini di cultura che chiediamo tempo e pace per compiere la nostra opera, noi operai e contadini, padri e spose per l'avvenire pacifico dei nostri figli.

« Noi » siamo dunque un enorme popolo di tutte le razze, di tutte le fedi e dislocato su tutte le latitudini.

« Noi » non permetteremo ai cani arrabbiati di mordere, non permetteremo che una muta insana di banchieri, di avventurieri, di ipocriti e di ladri disponga della nostra vita e della nostra morte costringendoci a batterci per loro.

L'8 maggio del 1945 finì la guerra contro il fascismo: da quel giorno tuttavia esso non ha smesso di occhieggiare alla nostra finestra tutte le mattine. Sappiamo che la bestia è in agguato e le ragioni che stanno dietro a questo agguato, e chi sono gli uomini che aizzano la bestia. Ma noi siamo vigilanti, perchè dalla nostra parte è la ragione, il buonsenso, il numero; perchè dalla nostra parte è l'avvenire del genere umano

RENATO GUTTUSO

SGUARDO D'INSIEME AL XXXII SALONE DI TORINO

AUTO BELLE DA VEDERE MA NON DA ACQUISTARE

I prezzi vengono pudicamente tenuti nascosti - L'Italia ripiega sul mercato interno - Un concorrente temibile: l'Alfa 1900 cmc.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORINO, *maggio.*

Pur essendo ormai aperto da alcuni giorni, il 32° Salone dell'Automobile non è ancora completo. Alcuni ritardi (del resto inevitabili in ogni manifestazione del genere) privano per ora il pubblico di una visione completa di tutti gli esemplari promessi: non è per conseguenza ancora possibile un bilancio complessivo della produzione esposta.

D'altra parte riteniamo che non sia giustificato il criterio di prendere in esame la produzione automobilistica italiana in sè e per sè: non è infatti nè logico nè esatto tracciare un quadro che prescinda da tutta la gamma di analogie e di differenze esistenti tra i maggiori produttori accreditati sui mercati mondiali. Questo risponderebbe ad un criterio meramente tecnicistico, mentre noi sappiamo che anche l'automobile è una merce, ed una merce non può essere esaminata se non in rapporto ai problemi della produzione, della concorrenza e dei mercati di sbocco.

Sappiamo benissimo che oggi, da parte dei grossi trusts automobilistici italiani, si tende ben volentieri a voler considerare la produzione automobilistica del nostro paese come un qualche cosa a sè stante, sappiamo benissimo che (per ragioni che non vogliamo qui indagare) c'è la tendenza a restringersi (volenti o nolenti) sul mercato interno.

Comunque, un primo sintomo di questa tendenza ci pare sia dato, nel Salone, dalla totale assenza di prezzi.

A Ginevra, ogni autovettura portava impresso ben visibile sul cristallo del parabrezza il prezzo in franchi svizzeri: qui da noi, a Torino, nulla di nulla. E' un criterio per niente commerciale, in quanto è risaputo che uno dei primi requisiti del buon negoziante sta nel portare subito senza equivoci a conoscenza del pubblico il prezzo dei propri prodotti. Come mai accade questo al Salone dell'Automobile di Torino? Forse che si arrossirebbe nel mettere i nostri prezzi a paragone con quelli stranieri?

Crediamo che la risposta non stia soltanto qui. C'è anche il fatto che oggi, in Italia, l'autoveicolo straniero non è una merce. Ci spieghiamo meglio. Oggi in Italia l'autoveicolo straniero è da *vedere*, non da *comperare:* anche i ragazzini sanno infatti che tali e tante sono le pastoie imposte dal Ministero del Commercio estero (ben d'accordo, su ciò, con i grossi fabbricanti di autoveicoli) che l'acquisto di un'automobile straniera in Italia è pressochè impossibile. Quindi, in definitiva, che cosa ci starebbero a fare? I prezzi delle Fiat e delle Lancia sono risaputi: gli stranieri poi, ci sono per onore di firma o poco più. I loro automezzi potranno interessare il tecnico (e questo è un positivo risultato del Salone che vogliamo ben sottolineare) ma non l'acquirente

Ma, allora, ci si dirà a questo punto, ma allora che cosa diavolo volete voi comunisti? Siete forse incontentabili? Lo sapete o no che i nostri costi sono alti, ecc. ecc. Ed allora volete forse che le macchine straniere vengano a farci concorrenza in casa, rovinando le nostre industrie ed affamando i nostri lavoratori?

Ma guarda un po' che bei tipi sono questi grossi industriali: ogni occasione è buona per spargere lacrime di coccodrillo sulla lacrimevole sorte dei nostri lavoratori! Non si commuovono però per lo sfruttamento inaudito cui sono sottoposti, per esempio, gli operai della Fiat (vedere per credere il recente studio pubblicato dai Consigli di Gestione del gruppo).

Diciamo subito che questo argomento è frusto e non regge. La situazione della nostra industria automobilistica non è più quella del '48

Il problema dei nostri costi di produzione si pone ormai in modo completamente diverso da due anni or sono: comunque non è di questo argomento che intendiamo qui parlare. Per ora ci basta porre in rilievo tutti questi sintomi di « ritirata » sul mercato interno che sono chiaramente visibili per lo meno nell'orientamento dei gruppi maggiori. Non è per caso che i trusts dell'automobile si sono accorti solo oggi di quanto bassa sia in Italia la circolazione automobilistica!

La cosa interessante qui è un'altra. Ed eccola. In vista di questo ripiegamento sul mercato interno, già comincia chiaramente a profilarsi una nuova e più accanita fase di lotta tra le aziende automobilistiche italiane. O meglio, si profila quello che già segnalavamo alcuni mesi o sono: un poderoso tentativo della Fiat di conquistare in massa il mercato interno.

Vi sono difatti degli assenti da questo Salone. Intendiamo parlare della Isotta Fraschini che la politica del trust IFI-FIAT ha lentamente soffocato, di quella Cemsa-Caproni che nello scorso Salone appariva tanto promettente e che ha fatto una fine analoga, ecc. Contemporaneamente appare la 1400 (che è, tra l'altro, anche un colpo mancino alla Lancia). Così la Lancia si difende mettendo fuori l'Aurelia, cioè una vettura di caratteristiche superiori alla vecchia Aprilia: ma anche l'Aurelia ha già il suo nemico. E' un nemico che giunge da lontano e che per ora... aspetta fuori dalla porta: si tratta della nuova Alfa Romeo 1900, non esposta ufficialmente al Salone e che pare destinata ad essere venduta in concorrenza con l'Aurelia. Per lo meno fino a che la FIAT non si mangi sia la Lancia che la casa milanese...

Prospettive di lotta feroce sul mercato italiano dunque, tra i costruttori d'automobili: lotta che si annuncia fin d'ora impari per i gruppi non facenti capo alla FIAT. La quale FIAT possiede, oggi più che ieri, carte formidabili per questo suo assalto al mercato interno.

RAIMONDO LURAGHI

DUE CLASSICI AL TEATRO GRECO

"Le Baccanti" e "I Persiani" sulla grande scena di Siracusa

Quel che Euripide ed Eschilo hanno detto ai loro spettatori è ancora attuale? - Un'esecuzione molto accurata - Assurdo schieramento di polizia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SIRACUSA, maggio

L'Alfieri consigliava ai drammaturghi soggetti antichi, considerando la lontananza il piedistallo della tragedia. In altre parole proponeva miti e cioè non casi contemporanei, forzatamente grigi, ma conflitti primordiali ed edificanti esempi di un'umanità — quella greca, romana od ebrea — ritenuta più alta di noi, storie-chiave dell'umanità. Questa tendenza recava un principio pessimistico e cioè che la storia dalla grandezza greca e romana fosse degenerata fino a noi.

Da un gradino del teatro greco di Siracusa seguo lo spettacolo delle « Baccanti ». E' in scena Vittorio Gassman: Dioniso. Da lui, dal suo gesto, dallo squarsarsi del suo corpo nella tensione, dalla sua voce protesa in uno sforzo fisico da recordman, sprigiona uno spasimo di grandezza ed insieme la disperazione di non poter sprofondare più giù, nel pozzo dell'emozione in cui trascina tutti con violenza. Recita Dioniso col sorriso arcaico e con movenze da Mefistofele.

La scena, una grande architettura bruna di scale e di porte, rappresenta Tebe, la città greca dove il dio è sceso per vendicarsi della scarsa considerazione in cui la popolazione lo tiene. Tema da commedia, da operetta quasi, ma, a passi di danza, procediamo verso la più grottesca tragedia. Il Dio fa impazzire il suo denigratore, il re Penteo, e lo fa montare miracolosamente in cima ad un abete; di lì cadrà e la sua stessa madre, inebriata al punto di non riconoscerlo, gli taglierà la testa che porterà a Tebe, come un trofeo.

Ecco un mito, una delle storie consigliateci dall'Alfieri. Ma che cosa vuol dire?

Domande insoddisfatte

Lo spettatore non si accontenta dei fatti e i fatti, d'altra parte, gli suggeriscono domande. Perchè Dioniso è così accanito con Tebe? Perchè è così feroce verso Penteo? Quali conseguenze può trarre lo spettatore, oltre alla visione di una beffa divina e di sacri riti barbarici?

L'altro classico greco che Guido Salvini ha messo in scena a Siracusa è di Eschilo: « I persiani ».

Sui manuali scolastici a questa tragedia sono associati fato e democrazia. Ma colpisce invece, oggi, l'acceso violento nazionalismo: i greci hanno sbaragliato i persiani e il loro re Serse; ed Eschilo glorifica la vittoria nazionale.

Mette in scena la corte persiana all'annunzio della sconfitta: la madre del re si consiglia con i vecchi consiglieri di corte; un messo giunge ad annunciare la disfatta; viene deciso di evocare l'ombra del glorioso re Dario, il quale compare ad annunziare nuovi dolori; il re vinto, Serse, giunge alla fine a inondare di grida la reggia.

Si può agevolmente immaginare l'effetto che questo libello o réportage drammatico dovette ottenere sui vincitori; il parossismo di dolore e di umiliazione dei vinti sulla scena dovette avere il suo culmine nell'orgoglioso tripudio degli spettatori ateniesi vittoriosi.

Ma chi cerchi in questa tragedia i motivi della guerra, le ragioni dei mondi che vi si scontrarono rimane deluso.

Il valore del mito

C'è la condanna, dopo il disastro, di chi osa ciò che gli dei non vogliono e la condanna della potenza troppo eccessiva. « In medio stat virtus ». E se Serse fosse stato saggio come suo padre Dario a quest'ora non sarebbe crollato. La saggezza è misura, è prudenza.

Stupefacente spiegazione, da parte di un grande tragedo, di una delle crisi più tremende dell'umanità.

Questi brevi cenni ci suggeriscono almeno due domande: è vero che Eschilo ed Euripide hanno voluto dire attraverso lo spettacolo determinate cose ai loro pubblici, pubblici determinati anch'essi, l'uno esaltato dalla vittoria, l'altro in preda ad una crisi religiosa?

Certamente sì.

E quello che hanno detto allora ci tocca ancora oggi?

No, perchè religione, senso storico, valutazione degli avvenimenti, sono da allora cambiati: ci tocca, se mai, come valore sentimentale di conflitti astratti.

Eccoci al punto del dilemma: tra la « bellezza » e « l'utilità » del mito.

Noi impostiamo ormai lo spettacolo in Italia sulla bellezza e non ci preoccupiamo più di quello che tale bellezza voglia dire. Sappiamo che quello che ci vuol dire non ci riguarda, ma diciamo: « Come è bello! ».

Un rimbombo per Scelba

Gassman recita stupendi monologhi, come certi abili pittori formalisti dipingono una natura morta. Con intensità, stupenda finezza e dedizione. Ma non vuol fare altro con il suo quadro parlante, vivente, che emozionare, scuotere, atterrire. Mentre un attore, un teatro, sono grandi e perfetti solamente quando sanno quel che dicono e lo sottoscrivono; quando l'emozione non è il loro proprio fine, ma è diretta a un fine: non penso a Eleonora Duse, ma a Gustavo Modena.

Tenuto conto di quel che chiamerei il suo agnosticismo, la regia di Guido Salvini, con la collaborazione di Colasanti e Coltellacci per le scene e i costumi, del maestro Ghedini per le musiche e della Chladek per le danze, è stata maestosa e solenne.

Gli attori, da Sarah Ferrati, ad Eva Magni, ad Elena Zareschi, da Renzo Ricci, a Roldano Lupi, da Foà a Crost, applauditissimi.

Grande schieramento di polizia, prima e dopo Scelba. Un fragoroso rimbombo al suo arrivo fece tremare il ministro dell'interno. Era soltanto il crollo di un'impalcatura di scena. La seconda sera fu arrestato il critico Ermanno Contini, mentre si recava a salutare gli attori. Fermato da un funzionario di servizio si lamentò del servizio. « Mettetelo dentro! » urlò il Commissario.

Condotto via tra stuoli di guardie, solo il prefetto, pare, riuscì a liberarlo.

GERARDO GUERRIERI

Parigi ha bandito la « crociata dell'amabilità ». Dal 1. al 15 maggio, pattuglie di giovani francesi percorreranno le strade di Parigi per rimettere in voga questa tradizione francese in tutto e per tutto. Ecco, nella foto, un gruppo di belle ragazze, il primo plotone della cordialità, pronto col bracciale alla simpatica festa

LE RICERCHE A TOBERMORY

Il galeone sommerso è proprio il «Florencia»

TOBERMORY (Isola di Mull), 8. — Scaduti i termini del contratto stipulato a suo tempo fra l'Ammiragliato ed il Duca d'Argyll, i palombari e gli esperti della marina britannica si apprestano a lasciare con tutto il loro materiale specializzato questa piccola isola scozzese, dove hanno condotto le note ricerche intorno al relitto ligneo giacente nel fondo della Baia di Tobermory.

Essi hanno detto di essere in grado di confermare senza tema di smentita che la carcassa semisepolta dalla sabbia nel fondo marino è effettivamente quanto rimane del famoso galeone spagnolo « Florencia » colato a picco nel 16° secolo con a bordo un ingente tesoro appartenente al re Filippo II di Spagna. Il tenente Parinson, direttore dei lavori di ricerca, ha così telegrafato all'Ammiragliato: « Abbiamo trovato il galeone spagnolo ». Nuova e definitiva conferma di tale certezza è stata fornita ieri dal rinvenimento di due medaglioni, aspirati dalle pompe che senza posa hanno scandagliato il fondo marino.

Le ulteriori operazioni di ricerca miranti ad esplorare l'interno del relitto e rintracciare il tesoro (posto che effettivamente ve se ne trovi uno), spettano ora direttamente all'undicesimo Duca di Argyll, erede, dopo 300 anni, dei diritti di recupero della nave conferiti alla sua famiglia da re Carlo I d'Inghilterra.

Le prime a Roma

SUGLI SCHERMI

Fuggiamo insieme

Cary Grant e Ginger Rogers, guidati dal regista Leo Mc Carey, fuggono insieme attraverso i paesi che, uno ad uno vengono invasi dai tedeschi: Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Norvegia, Olanda, Belgio, Francia. Il film è ambientato infatti durante l'ultima guerra: lui è il solito scanzonato giornalista, lei è una attricetta americana moglie di un collaborazionista amico di Hitler e che abbandona il marito per amor di patria.

Le peripezie della coppia sono, di per se, abbastanza divertenti, e la grande simpatia che ispirano gli attori le rende talvolta più che accettabili. Ma il film ha larghissimi momenti di ristagno durante i quali, irrimediabilmente, il pubblico sbadiglia.

Si deve notare inoltre che i film di questo genere, le commediole antinaziste, quando non raggiungono l'audace satira del « Dittatore » di Chaplin, ne hanno il veloce ritmo di « Vogliamo vivere » di Lubitsch, scoprono un vizio di origine: si ha la sensazione precisa, cioè, che su certi argomenti (sulla deportazione degli ebrei ad esempio) ci sia veramente poco da scherzare.

Incrocio pericoloso

« Incrocio pericoloso » nasce dalla stessa idea che dette origine ad un intelligente film di Manckievicz, « Il bandito senza nome »: un reduce di guerra ha perduto la memoria, e, annaspando alla ricerca del proprio passato riscopre oscure attività di gangster e si trova immischiato in affari che non comprende appieno. Ne uscirà fuori, come rigenerato, per l'amore di una donna.

Per quanto « Il bandito senza nome » era un film avvincente, « Incrocio pericoloso » è invece lento e banale: un film giallo di seconda categoria. Il reduce svagato e John Payne, la sua donna e Ellen Drew. Il gangster è Sonny Tufts, e fa del suo meglio per darsi una grinta quanto mai dura e per morire, come d'uso, accartocciandosi su stesso. Regista è Robert Florey.

Vivere a sbafo

« Vivere a sbafo », di Giorgio Ferroni, è uno di quei film ormai di moda il cui unico scopo sembra quello di radunare il maggior numero possibile di attori, cantanti, ballerine e artisti del varietà. Il cartellone è smisurato, ma il film di solito risulta assai piccino

Mischa Auer, Peppino De Filippo, Dolores Palumbo e compagni sono coloro cui doveva spettare il compito di far ridere il pubblico.

t c

MUSICA

La Danza di Dassine

La Danza di Dassine, balletto su soggetto e musica di Renzo Rossellini, è la novità assoluta offertaci in questa stagione dalla sovraintendenza del Teatro dell'Opera. In corniciata tra una ripresa di *Cavalleria rusticana* e la gradevole *Bottega fantastica* di Rossini-Respighi, essa è andata in scena sabato sera senza commuovere troppo i presenti

Dura poco più di un quarto d'ora (e questo evidentemente è il suo pregio) e ci racconta molto sommariamente la storia di una principessa araba quindicenne che si sceglie il suo sposo rifiutando i principi che le offrono ricchi doni e preferendo invece quello che, dimesso e senza seguito, le porge gentilmente una rosa. La musica accarezza i modi più vieti e scontati di un orientalismo manierato e falso.

La realizzazione coreografica, dovuta ad Attilia Radice, interprete principale della *Danza di Dassine*, era piuttosto misera. Ma la colpa di ciò molto probabilmente è da ricercarsi nel modo con il quale l'autore-direttore (Renzo Rossellini ha pure diretto il suo lavoro) ha trattato il soggetto da lui scelto.

m. z

99 Appendice dell'UNITA'

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

D'Artagnan guardava, l'una dopo l'altra, quelle due donne, ed era obbligato a confessare a se stesso che la natura, formandole, aveva sbagliato: alla gran dama aveva dato un'anima venale e vile, alla servetta aveva dato il cuore di una duchessa.

Alle dieci milady cominciò a mostrarsi inquieta, e d'Artagnan sapeva quel che ciò significasse: ella guardava l'orologio, si alzava, tornava a sedersi, sorrideva a d'Artagnan in un modo che sembrava dirgli: Voi siete certamente amabilissimo, ma lo sareste anche più se ve ne andaste!

D'Artagnan si alzò e prese il cappello. Milady gli porse la mano da baciare; il giovine sentì quella mano stringere la sua, e capì che era per un sentimento non già di civetteria, bensì di riconoscenza perchè se ne andava.

— Come lo ama! — mormorò; poi uscì.

Questa volta Ketty non lo aspettava in nessun posto, nè nell'anticamera, nè nel corridoio, nè sotto il portone. D'Artagnan dovette trovare da solo la scala e la stanzetta.

Ketty era seduta con la testa fra le mani e piangeva.

Ella sentì entrare d'Artagnan, ma non alzò la testa. Il giovane andò a lei e le prese le mani, allora ella scoppiò in singhiozzi.

Come d'Artagnan aveva previsto, milady, ricevendo la lettera, nel delirio della sua gioia si era confidata con la cameriera; poi, a ricompensarla del modo con cui quella volta aveva fatto la commissione, le aveva dato una borsa piena di denaro.

Ketty, tornata in camera sua, aveva gettato in un angolo la borsa che era rimasta là tutta aperta, così che tre o quattro monete d'oro ne erano uscite fuori sul tappeto.

La povera ragazza alle carezze di d'Artagnan rialzò il capo. E lo stesso d'Artagnan fu spaventato da quel viso sconvolto; ella congiunse le mani con aria supplice, ma senza osar di dire una parola.

Per quanto d'Artagnan fosse di cuore poco sensibile, pure si sentì intenerito da qual muto dolore. Ma egli era troppo assorbito nei suoi progetti e soprattutto in quello che l'aveva condotto fin là, per poter cambiare qualche cosa a un programma stabilito in anticipo. Non lasciò dunque a Ketty nessuna speranza di piegarlo, e solo le prospettò il suo agire come una semplice vendetta.

Questa vendetta del resto diventava tanto più facile in quanto milady, certo per nascondere il proprio rossore al suo amante, aveva raccomandato a Ketty di spegner tutte le luci nell'appartamento. Prima dell'alba il signor di Wardes doveva uscire sempre nell'oscurità.

Dopo qualche momento, si sentì milady che tornava nella sua stanza. D'Artagnan si lanciò subito nel suo armadio. Vi si era appena nascosto che il campanello si fece sentire.

Ketty entrò nella stanza della padrona e non lasciò la porta aperta; ma il tramezzo era così sottile che si sentiva quasi tutto quello che le due donne dicevano.

Nel buio si udì la voce calda ed eccitata di milady. « Chi è? » — « Sono io — rispose d'Artagnan — io, il conte di Wardes »...

Milady sembrava ebra di gioia. Si faceva ripetere da Ketty i minimi particolari del preteso colloquio della servetta col conte di Wardes, e come egli aveva accolto la lettera, come aveva risposto, qual'era l'espressione del suo volto, se sembrava proprio innamorato; e a tutte queste domande, la povera Ketty, obbligata a mostrarsi franca, rispondeva con una voce soffocata, di cui la sua padrona non notava nemmeno l'accento doloroso, tanto è egoista la felicità.

Infine, siccome si avvicinava l'ora della venuta del conte, milady fece effettivamente spegnere tutte le luci, e ordinò a Ketty di tornare nella sua stanza e di introdurre di Wardes non appena si fosse presentato.

L'attesa di Ketty non fu lunga. Appena d'Artagnan ebbe visto dal buco della serratura del suo armadio che tutto l'appartamento era nell'oscurità, si lanciò fuori dal suo nascondiglio, nel momento stesso in cui Ketty chiudeva la porta di comunicazione.

Nel buio si udì la voce calda ed eccitata di milady. « Chi è? ».

— Sono io, — disse d'Artagnan a mezza voce, — io, il conte di Wardes.

— Oh, mio Dio, mio Dio, — mormorò Ketty, — non ha nemmeno potuto aspettare l'ora che aveva fissato egli stesso.

— Ebbene, — disse milady, con voce tremante, — perchè non entrate? Conte, conte, voi sapete bene che vi aspetto!

A questo richiamo, d'Artagnan scostò con dolcezza Ketty e si lanciò nella stanza.

Se la rabbia e il dolore possono torturare un'anima, sarà questa l'anima di un innamorato che riceve sotto un nome non suo manifestazioni rivolte a un fortunato rivale.

D'Artagnan era in una situazione dolorosa che non aveva prevista. La gelosia lo mordeva al cuore, ed egli soffriva quasi quanto la povera Ketty che nello stesso momento piangeva nella camera accanto.

— Sì, conte, — diceva milady con la sua più dolce voce, stringendogli teneramente le mani fra le sue; — sì, io sono felice dell'amore che i vostri sguardi e le vostre parole m'hanno espresso ogni volta che ci siamo incontrati. Oh, domani voglio qualche pegno vostro, il quale mi provi che pensate a me; e siccome potreste dimenticarvene, tenete.

E fece passare un anello dal suo dito a quello di d'Artagnan

D'Artagnan ricordò d'aver visto quell'anello alla mano di milady: era un magnifico zaffiro circondato di brillanti.

Il primo impulso di d'Artagnan fu di restituirlo, ma milady aggiunse:

— No, no, serbate questo anello per amor mio. D'altra parte, accettandolo, — continuò con voce commossa, — mi rendete un servigio ben più grande di quanto possiate immaginare.

« Questa donna è piena di misteri », mormorò fra sè d'Artagnan.

In quel momento si sentì pronto a rivelar tutto. Aprì la bocca per dire a milady chi era, e con quale scopo di vendetta era venuto, ma ella aggiunse:

— Povero angelo che quel mostro di Guascone per poco non ha ucciso!

Il mostro era lui.

— Oh, — continuò milady, — le vostre ferite vi fanno ancora male?

— Sì, molto, — disse d'Artagnan che non sapeva che cosa rispondere.

— Siate tranquillo, — mormorò milady, — vi vendicherò io, e crudelmente!

« Caspita! — disse fra sè d'Artagnan, — non mi sembra questo il momento buono per rivelarmi ».

(Continua).

I compiti attuali della lotta per la Pace

Riproduciamo per i nostri lettori integralmente l'importante scritto su «I compiti attuali della lotta per la Pace» che è apparso in questi giorni sul n. 17 di «Per una Pace stabile, per una democrazia popolare».

L'attuale situazione internazionale è caratterizzata dall'acutizzarsi della lotta tra i due campi opposti: il campo democratico ed antimperialista, diretto dall'U.R.S.S., ed il campo imperialista ed antidemocratico, diretto dagli Stati Uniti.

L'aggressività del campo imperialista diventa sempre maggiore. Gli imperialisti degli Stati Uniti d'America, il loro braccio destro, la Gran Bretagna, ed i loro satelliti d'Europa e di Asia svolgono una febbrile attività per mobilitare tutte le forze della reazione mondiale. In questa mobilitazione essi vedono la condizione prima per realizzare i loro piani di aggressione. Essi si lanciano in una folle corsa agli armamenti, eccitano l'isterismo bellicista, organizzano pericolose provocazioni, come quella compiuta recentemente dall'aereo militare americano B-29, che ha impudentemente violato la frontiera sovietica. I fautori di guerra continuano ad esercitare i loro ricatti con la bomba atomica e la bomba ad idrogeno.

Le forze della pace, della democrazia e del socialismo sono tuttavia notevolmente aumentate in tutto il mondo, nella lotta contro il campo imperialista, il campo dei fautori di guerra. Nella emulazione pacifica dei due sistemi sociali, il sistema socialista dà ogni giorno sempre più chiara prova dei suoi immensi vantaggi in confronto di quello capitalistico, che ha ormai già fatto il suo tempo.

Ciò è dimostrato dai grandi successi raggiunti dall'Unione Sovietica e dai paesi di democrazia popolare in tutti i settori dell'economia nazionale e della cultura.

Le vittorie dell'Unione Sovietica e dei paesi di democrazia popolare assumono particolare rilievo soprattutto ove si consideri la crisi economica che spietatamente avanza, la diminuzione della produzione, l'aumento della disoccupazione e l'impoverimento delle masse che si verificano negli Stati Uniti e negli altri paesi capitalistici.

Le grandi masse popolari di tutto il mondo constatano quotidianamente quanto sia giusta la posizione di coloro (innanzitutto dei rappresentanti d'avanguardia della classe operaia) i quali continuamente sottolineano il pericolo di guerra che va sempre più aumentando, le azioni concrete dei circoli imperialistici degli Stati Uniti e della Gran Bretagna per la preparazione di una nuova guerra mondiale. Giorno per giorno appaiono nuove prove del fatto che il pericolo di avventure militari, nelle quali possono lanciarsi i fautori di guerra imperialisti, aumenta continuamente.

In queste condizioni, l'esigenza formulata nella risoluzione dell'Ufficio d'Informazione assume importanza ed attualità ancora maggiori:

« La lotta per una pace solida e duratura, per l'organizzazione e l'unione delle forze della pace contro le forze di guerra, deve essere, attualmente, al centro di tutta l'attività dei partiti comunisti e delle organizzazioni democratiche ».

Dalla III Conferenza dell'Ufficio d'Informazione ad oggi, la lotta per la pace è stata caratterizzata da nuovi, grandi successi. Il movimento dei partigiani della pace ha assunto una maggiore ampiezza, la sua base di organizzazione è divenuta ancora più solida. La caratteristica del movimento per la pace è data dall'aumento del numero dei suoi membri, dall'unione nelle sue file degli strati più larghi della popolazione. Milioni di uomini partecipano a tutte le azioni concrete intraprese dalle organizzazioni dei partigiani della pace. Il voto per la pace, promosso l'autunno scorso dai combattenti della pace e della libertà in Francia ha raggiunto più di 7 milioni di persone. Nell'anno passato, l'Unione delle Donne Italiane ha raccolto tre milioni di firme di donne italiane sotto la petizione in favore della pace. In seguito, il Comitato dei partigiani della pace d'Italia ha raccolto 8 milioni di firme sotto una petizione contro il Patto Atlantico.

Le donne sottoscrivono con gioia la petizione per la pace

Ma l'attuale movimento per la pace non è caratterizzato soltanto dalla sua estensione. Un'altra delle sue caratteristiche è l'attività sempre crescente dei combattenti della pace, il passaggio dei partigiani della pace a nuove forme sempre più efficaci di lotta contro i fautori di guerra. Ciò è dimostrato dalle grandi azioni di massa, dagli scioperi e dalle manifestazioni di piazza che si svolgono in Italia e in Francia per la difesa della pace, del lavoro e della libertà. Ciò è dimostrato anche dalla grande lotta che la classe operaia di Francia, d'Italia, d'Olanda, del Belgio e della Norvegia conduce contro lo scarico ed il trasporto del materiale di guerra americano che arriva in Europa in applicazione delle clausole del Patto Atlantico.

Il movimento dei partigiani della pace è divenuto un fattore estremamente importante nella situazione internazionale.

E tuttavia l'attuale situazione internazionale esige da tutte le organizzazioni democratiche, da tutti i combattenti della pace, una tensione ancor maggiore di tutte le loro energie per difendere la pace, per dare scacco ai piani criminali dei fautori di guerra.

* * *

Oggi, la rivendicazione intorno alla quale si sviluppa la lotta per la pace è la proibizione dell'arma atomica in quanto arma di distruzione e di sterminio di massa, e la denunzia come criminale di guerra di quel governo che per il primo utilizzasse quest'arma.

Si può affermare con assoluta sicurezza che, nella catena generale delle azioni per la lotta per la pace, *l'anello centrale* è, oggi, la campagna per la raccolta di milioni di firme per l'appello del Comitato permanente del Congresso mondiale dei partigiani della pace, che esprime appunto questa rivendicazione.

La rivendicazione della proibizione dell'arma atomica in quanto arma di aggressione e di sterminio di massa delle popolazioni civili e della denuncia come criminale di guerra del governo che per il primo usasse quest'arma, è la piattaforma più semplice, più accessibile e più larga che può riunire centinaia di milioni di persone, indipendentemente dalle loro opinioni politiche e dalle loro credenze religiose.

Il successo della campagna per le firme arrecherà un altro grave colpo al campo degli imperialisti; questa campagna smaschererà i loro piani di aggressione e favorirà l'isolamento morale e politico dei fautori di guerra. Essa costituirà il temibile ammonimento del severo castigo che i popoli riservano a tutti i criminali imperialisti che vorrebbero, mediante la bomba atomica, massacrare milioni e milioni di innocenti.

Le prime informazioni ricevute provano che in tutti i paesi del mondo si è dedicata la massima attenzione all'appello di Stoccolma del Comitato permanente e che questo appello incontrerà l'appoggio entusiastico ed incondizionato dei più larghi strati della popolazione. In pochi giorni, fra gli operai della Ruhr e della Renania, nella Germania occidentale sono state raccolte più di 100 000 firme. In Francia, i combattenti della pace e della libertà hanno stampato in milioni di copie le schede contenenti il testo dell'appello del Comitato permanente dei partigiani della pace, schede che saranno inviate ad ogni famiglia francese. La campagna per le firme si va giorno per giorno sempre più sviluppando nel paese. In Bulgaria, l'appello viene firmato con un entusiasmo senza precedenti e con la partecipazione in massa dei lavoratori. Il numero delle firme aumenta di giorno in giorno ed ha già superato parecchie centinaia di migliaia. Più di 4.300.000 cittadini della Repubblica popolare rumena hanno già apposto la loro firma sotto l'appello.

La preparazione della campagna per le firme dell'appello del Comitato permanente dei partigiani della pace si va estendendo in Italia, in Polonia, in Ungheria in Cecoslovacchia, in Albania.

I comitati dei partigiani della pace della Gran Bretagna, che già sono passati alla raccolta delle firme, danno prova di grande attività. Le prime decine di migliaia di firme sono state raccolte negli Stati Uniti. Nel Giappone, la sezione di Osaka della Lega per la difesa della democrazia si è proposta di raccogliere, in breve tempo, 500.000 firme.

Questo non è tuttavia che il principio, non sono che i primi passi della grandiosa attività internazionale rappresentata dalla campagna per le firme sotto l'appello del Comitato permanente dei partigiani della pace, nel quale viene richiesta la proibizione dell'arma atomica.

Non è possibile non capire che una simile campagna esige immensi sforzi da parte dei partigiani della pace di tutti i paesi. Si tratta di raccogliere non alcune centinaia di migliaia od alcuni milioni di firme, ma di raccogliere decine e centinaia di milioni di firme in tutti i paesi del mondo. Quanto più rapidamente il lavoro di preparazione necessario verrà terminato, tanto più rapidamente le organizzazioni nazionali dei partigiani della pace potranno procedere alla raccolta pratica delle firme e tanto più rapidamente sarà possibile toccare i più larghi strati delle popolazioni, che hanno un interesse vitale alla immediata accettazione della proibizione dell'arma atomica e alla costituzione di un rigoroso controllo internazionale sull'energia atomica. Il ritardo nello sviluppo di questa campagna che a giudicare dalla stampa si nota in certi paesi toglie ai popoli di questi paesi le possibilità di associarsi ad una campagna che riunisce simultaneamente la maggioranza dei paesi del globo.

Il compito immediato di tutti i partiti comunisti, di tutte le organizzazioni sindacali, delle donne, dei giovani, degli studenti, dei giornalisti e delle altre organizzazioni democratiche, consiste nel sostenere con tutte le forze la lotta delle masse popolari per la pace, la campagna che si sta sviluppando attualmente sotto la forma della rivendicazione della proibizione dell'arma atomica e della denunzia come criminale di guerra del governo che per primo usasse quest'arma.

L'esperienza di altre campagne del genere dimostra che il successo dipenderà in gran parte dall'attenzione che verrà dedicata alla organizzazione. Quando bisogna raccogliere le testimonianze della volontà di pace di milioni e milioni di uomini, una organizzazione accurata e ben concepita acquista un'importanza fondamentale. Non vi è dubbio che la proibizione dell'arma atomica è una rivendicazione posta dalla schiacciante maggioranza della popolazione di qualsiasi paese e respinta solo da un piccolo gruppo di fautori di guerra imperialisti. La campagna per le firme deve essere organizzata in modo tale che le masse popolari abbiano la possibilità di manifestare interamente la loro volontà, in modo tale che ogni uomo onesto esprima individualmente la sua adesione alla rivendicazione della proibizione dell'arma atomica, che minaccia tutti gli uomini senza alcuna eccezione, in tutti i paesi. Ecco perchè l'esperienza dei partigiani della pace francesi, i quali non ricorrono soltanto alle forme già note come i comizi, le riunioni, le manifestazioni, ma che usano forme nuove, individuali soprattutto — lavoro capillare nei quartieri, nei villaggi, visita in ogni casa, in ogni appartamento — merita di essere richiamata all'attenzione di tutti i partigiani della pace.

Non bisogna trascurare nessuno: nè l'operaio, nè il contadino, nè l'impiegato, nè i membri dell'Accademia delle scienze o delle associazioni di scrittori, nè gli artisti nè gli ingegneri, nè le personalità note della vita sociale, nè i deputati o i senatori. Che ognuno esprima il proprio atteggiamento di fronte all'appello del Comitato permanente dei combattenti della pace; quest'appello pone, come vediamo, la questione fondamentale di oggi, quella che tocca tutti e ciascuno, quella di cui non ci si potrebbe lavare le mani o sbarazzarsi con frasi vuote.

E' evidente che un tale lavoro esigerà un gran numero di persone attive, piene di abnegazione, capaci di chiarire gli obiettivi di questa campagna e di superare tutti gli ostacoli mediante i quali i fautori di guerra cercano di intralciare il cammino ai partigiani della pace.

La campagna per le firme dà a tutti i partigiani della pace una ottima occasione per fare un largo lavoro di chiarificazione tra le masse sugli scopi e sui compiti della lotta per la pace nelle attuali condizioni, per mettere in guardia i cittadini contro la sottovalutazione del pericolo di guerra, per denunziare i piani aggressivi del capitale imperialistico anglo-americano, per far conoscere i successi del movimento dei combattenti della pace in tutto il mondo.

E' necessario pubblicare un gran numero di opuscoli e di manifestini, affiggere un gran numero di manifesti su questi argomenti; a questo proposito, gli artisti, gli scrittori, hanno un largo campo di attività. La stampa progressiva — mettendo ogni giorno in luce gli sviluppi della campagna nel proprio paese e nel mondo, spiegando gli obiettivi ed i compiti del movimento dei partigiani della pace, denunciando la corrotta stampa borghese, che fa silenzio sul movimento di tutti i popoli per la pace, per la proibizione dell'arma atomica — può svolgere una funzione particolarmente importante.

I comitati dei partigiani della pace delle città, dei villaggi, delle aziende, delle amministrazioni e delle scuole hanno un grande lavoro da svolgere. I comitati di difesa della pace sono le cellule di organizzazione di tutto il movimento per la pace; essi lavorano in diretto contatto con le masse ed è attraverso essi che si stabilisce il contatto fra le organizzazioni di base dei diversi gruppi e delle diverse associazioni che partecipano al movimento dei partigiani della pace.

* * *

Il secondo Congresso mondiale dei partigiani della pace, previsto per l'autunno prossimo, sarà, senza alcun dubbio, un grandioso avvenimento, nella lotta per la pace. Esso farà il bilancio dell'attività pratica dei partigiani della pace in tutti i paesi e mostrerà la irriducibile volontà dei popoli di lottare per la pace, la loro ferma determinazione di dare scacco ai piani dei fautori di guerra.

Non vi è dubbio che la preparazione del secondo Congresso mondiale dei partigiani della pace sarà accompagnata da un nuovo ampliamento delle file dei combattenti della pace. I partigiani della pace rivolgono un appello a tutti i gruppi sociali e religiosi, agli intellettuali, a tutti gli uomini onesti, perchè partecipino in massa a questo Congresso.

L'esperienza dimostra che la forza dirigente nella lotta per la pace è la classe operaia, che ha dato in questi ultimi tempi nuovi grandi esempi di coraggio e di fermezza nella lotta contro i fautori di guerra. Insieme alla classe operaia, una gran parte degli intellettuali democratici di avanguardia prende parte attiva alla lotta per la pace.

La classe operaia e gli intellettuali non sono però i soli interessati alla lotta per la pace. La conquista di una pace solida e duratura interessa anche sommamente i contadini e le grandi masse popolari. I fatti mostrano tuttavia che, fino ad oggi, le immense masse dei contadini non sono giunte ad una sufficiente partecipazione alla lotta attiva per la pace. Nei villaggi vi sono pochi comitati per la difesa della pace: la campagna per la pace ha toccato sopratutto la popolazione delle città. Alcuni successi, riportati dai partigiani della pace in Italia e in Francia, sono ancora ben lungi dall'aver esaurito tutte le possibilità che offrono le masse contadine.

Il movimento dei partigiani della pace otterrà una maggiore estensione se in un prossimo futuro verranno compiuti tutti gli sforzi possibili per condurre le masse dei contadini a partecipare attivamente alla lotta per la pace. I contadini, che costituiscono generalmente la principale base di massa degli eserciti, pagano un tributo particolarmente gravoso alle guerre organizzate dagli aggressori imperialisti. Essi sono quindi necessariamente con tutto il cuore per la pace, contro i fautori di guerra.

La preparazione del secondo Congresso mondiale dei partigiani della pace darà certamente un maggiore impulso alle organizzazioni dei partigiani della pace nei paesi quali gli Stati Uniti, la Gran Bretagna ed i paesi scandinavi. Come è stato giustamente indicato nella sessione di Stoccolma del Comitato permanente dei partigiani della pace, il movimento per la pace in questi paesi non ha ancora assunto un carattere di massa. Eppure le larghe masse popolari di questi paesi, non sono di certo meno interessate alla lotta contro una nuova guerra, contro l'uso dell'arma atomica, di quanto lo siano gli altri paesi.

I fautori di guerra suscitano nei popoli degli Stati Uniti e della Gran Bretagna lo stesso odio suscitato negli altri popoli. Sviluppare un'attiva lotta per la pace in questi paesi è di un'importanza eccezionale, se si considera che i circoli dirigenti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sono i principali fautori di una nuova guerra mondiale.

Non vi è dubbio che i rappresentanti di avanguardia del movimento per la pace in Gran Bretagna, negli Stati Uniti ed in Scandinavia porteranno al secondo Congresso mondiale dei partigiani della pace il bilancio dei successi ottenuti nella loro giusta causa, nonostante tutte le difficoltà contro le quali debbono combattere. Milioni di uomini, negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna, si uniscono a tutti i popoli per reclamare unanimemente la proibizione dell'arma atomica e la denunzia come criminale di guerra di quel governo che per il primo usasse quest'arma.

* * *

I partiti comunisti sono alla avanguardia dei combattenti della pace. I comunisti sono sempre stati e sempre saranno là dove si difendono gli interessi vitali delle masse lavoratrici, là dove si decide la sorte dei popoli e delle nazioni. Ed oggi essi dedicheranno tutte le loro energie ad aiutare i partigiani della pace nel loro compito di trasformare la campagna per le firme dell'appello del Comitato permanente e la preparazione del secondo Congresso mondiale della pace in una vera campagna di tutti i popoli per trascinare e riunire nella lotta per la pace, contro i fautori di guerra, centinaia di milioni di uomini in tutto il mondo.

Sarebbe un errore imperdonabile sottovalutare oggi il pericolo di guerra. I nemici della pace ed i fautori di una nuova guerra cercano con tutti i mezzi di ostentare un amore per la pace del tutto menzognero, di mascherare i loro preparativi di una nuova guerra e di proclamare inutile e superfluo il movimento dei partigiani della pace.

E' appunto quest'ultimo punto di vista che la cricca fascista di Tito, ubbidiente alla volontà dei suoi padroni imperialisti, propaganda attualmente con uno zelo degno di miglior causa. Questa infame banda di assassini e di spie nega completamente, nonostante l'evidenza, il pericolo di una nuova guerra provocata dagli imperialisti.

I partigiani della pace non debbono lasciarsi fuorviare da questa propaganda del nemico, il cui scopo è di addormentare la vigilanza dei combattenti della pace, di smobilitare i popoli e di prenderli così alla sprovvista.

Di fronte alla imminente crisi economica causata dall'aggravamento generale di tutte le contraddizioni del capitalismo attuale, i fautori di guerra imperialisti cercano e cercheranno una via di uscita in nuove guerre, condannando milioni di uomini allo sterminio ed a nuove inenarrabili sofferenze.

La guerra non è però fatale, come vogliono insinuare i fautori di guerra. Gli imperialisti non possono fare la guerra senza il popolo. E se le larghe masse popolari, ed in primo luogo la classe operaia ed i contadini di Francia, d'Italia, di Germania, di Gran Bretagna, degli Stati Uniti e degli altri paesi capitalistici lotteranno attivamente per la pace, potranno, insieme ai popoli della grande Unione Sovietica — che marciano all'avanguardia della lotta per la pace — insieme alla Repubblica popolare cinese ed ai paesi di democrazia popolare, far ignominiosamente fallire i piani dei fautori imperialisti di una nuova guerra.

Il movimento per la pace si sviluppa con nuovo vigore. Altri milioni di uomini hanno preso posto nelle file dei combattenti attivi per la pace: dalle dichiarazioni in favore della pace, essi passano alla lotta concreta contro i fautori di guerra. Bisogna aumentare ancor più la efficacia dell'azione dei partigiani della pace, avanzare sempre più avanti nella strada oggi intrapresa dalla classe operaia, che, sotto la bandiera della pace, realizza praticamente delle importanti azioni contro le forniture di armi americane all'Europa.

Il successo della lotta in difesa della pace dipenderà dal modo in cui la massa dei membri di base dei partiti, tutte le organizzazioni di base dei partiti che lavorano direttamente tra le masse e conoscono perfettamente il loro stato di animo, sapranno realizzare delle misure pratiche.

Compiendo questo dovere, i comunisti accresceranno ancora di più la loro influenza sulle masse popolari; essi consolideranno maggiormente i loro legami con le masse e riuniranno al loro fianco centinaia di milioni di uomini, nella lotta per la pace in tutto il mondo, contro i fautori imperialisti di una nuova guerra.

Milioni di uomini come questo sono caduti sotto il piombo imperialista per un avvenire di pace e di libertà

Bandiere nella polvere

Le bandiere delle divisioni tedesche sconfitte passano nella Piazza Rossa, trascinate nella polvere dai gloriosi soldati dell'Esercito Rosso. L'imperialismo hitleriano, che aveva sprezzantemente annunziato la disfatta delle Armate Sovietiche, trovava così la sua misera fine, dopo aver portato la tragica avventura della guerra in tutto il mondo. Sia, quest'immagine, di monito a quanti ancora pensano di scatenare il massacro, illudendosi in facili sogni di conquista. Contro costoro i popoli sono oggi uniti in una lotta senza tregua: la lotta per la pace

IL 9 MAGGIO 1945 A MOSCA

Sera di festa sulla Piazza Rossa

Come il popolo sovietico apprese la notizia della pace - Un mazzo di mughetti - Da Via Gorki a Via Puskin in un tripudio di luci

La stampa sovietica ha sempre evitato il « sensazionale ». Questa sua giusta regola osservò anche quando, il 2 maggio 1945, il comunicato del Comando supremo annunciò la capitolazione della guarnigione nazista di Berlino. Il popolo sovietico capiva che era questione di giorni: poi la terribile guerra sarebbe finita. Perciò, come sempre, attendeva fiducioso, calmo, tranquillo. Nelle officine, negli uffici, nei campi, come al solito, il lavoro ferveva: si lavorava già da parecchi mesi per la ricostruzione

Novità in giro

I primi giorni di maggio erano splendidi. La natura abbelliva Mosca unendosi alla serenità degli uomini e delle donne che sentivano vicina l'era della pace.

L'otto maggio mi trovavo in città quando il direttore dei corsi antifascisti per prigionieri di guerra mi invitò a rientrare al campo-scuola in previsione delle « novità ». Avevo ascoltato il chiasso delle emittenti anglo-americane, francesi, italiane, perciò capivo quali sarebbero state le « novità ».

Quando arrivai al campo gli allievi di tutte le nazionalità si accalcavano davanti alle carte della Germania affisse nei vari settori della scuola. Gli italiani, ufficiali e soldati, erano, naturalmente, i più rumorosi.

Prima di cena, detti la solita informazione politica settimanale, evitando di rispondere alla muta domanda che era nello sguardo di tutti. Alle 19 la radio diramò il comunicato del Comando supremo, ma non annunciò la notizia principale. Subito dopo incominciarono a tuonare le salve di artiglieria. Un ufficiale italiano, impaziente, mi chiese: « Saranno le ultime salve della guerra? ». « Probabilmente » - risposi.

All'una di notte i prigionieri erano ancora nel vasto cortile a discutere ad attendere. In tutte le camerate le radio erano ancora accese e gli altoparlanti trasmettevano musica e canzoni. Verso le tre un vocio infernale mi svegliò. Mentre già tuonavano le artiglierie il tanto atteso comunicato veniva trasmesso. Attraverso i vetri della finestra vedevo centinaia di prigionieri che gridavano, cantavano, si abbracciavano: tedeschi con italiani, ungheresi con austriaci, italiani con finlandesi. Era giunta la grande ora!

Entrando nel campo, qualche istante dopo, la sentinella mi disse: « Vedete! Adesso sono tutti fratelli. Poco fa mi hanno gettato questo mazzo di mughetti. Se fosse stato così alcuni anni fa... ». Era un giovane ucraino che una grave ferita aveva arrestato a Varsavia, sulla via di Berlino.

Nel pomeriggio rientrai a Mosca. Sull'elettrotreno vi era gran folla. I militari, ufficiali e soldati, erano in prevalenza. Si abbracciavano, discutevano, cantavano. Un giovane tenente della aviazione abbracciò una donna dai capelli grigi che si asciugava le lagrime. « Non piangete, mamma, la guerra è finita ».

Churchill e Truman. Egli guardava tentennando il capo.

— Cosa hai da tentennare il capo, Piotr? — gli chiese un altro operaio seduto di fronte.

— Ma guarda un po' questo Truman — rispose il primo —. Nel viso ha l'espressione di uno che voglia fare uno sberletto.

Una risata clamorosa accolse questa battuta.

Alla stazione della Metropolitana la fila di gente arrivava fin sulla strada. I treni si susseguivano a un minuto l'uno dall'altro ma la gente arrivava continuamente sui trami, sugli autobus, sui filobus, a piedi. Pareva che tutta la gente dei dintorni di Mosca si riversasse al centro. Piazza Majakovskij, quando uscii dalla metropolitana, era affollata. Affollata era Via Gorki; affollata via Puskin. La gente si dirigeva verso la Piazza Rossa, verso il Cremlino. Nessuna manifestazione era stata organizzata, ma la gente andava ugualmente verso la piazza, verso il Mausoleo di Lenin, verso il grande edificio dal quale Stalin — alla testa del Comitato di difesa e del Comando supremo delle forze armate — aveva diretto la grande lotta per la libertà.

A casa, mia moglie mi disse che alle quattro del mattino era andata con tutti gli inquilini del nostro palazzo sulla vicina Piazza Rossa. Credevano di arrivare primi, ma la Piazza era già per metà occupata da gente che cantava e ballava al suono delle fisarmoniche.

Fasci di riflettori

Alle otto di sera, migliaia di riflettori si accesero formando su Mosca una grande cupola luminosa. Le artiglierie tuonarono per parecchi minuti. Tutta la terra tremava al fragore del saluto indirizzato alla vittoria. La Piazza Rossa era gremita fino all'inverosimile. Le strade che da essa si dipartono erano anch'esse gremite: milioni di uomini, di donne, di ragazzi esultavano. I militari abbracciati e baciati. I più noti eroi della guerra, appena riconosciuti, portati in trionfo.

Accanto a me un vecchio esclamò: « Certo, oggi sarà così in tutta l'Europa! »

— Speriamo che sia stata veramente l'ultima guerra — disse una giovane donna.

— Non fidiamoci troppo, mia cara — le rispose un giovane ufficiale carrista — Quelli che abbiamo distrutto non sono privi di eredi...

In un tripudio di luci, di canti, di suoni, Moscà salutava il grande giorno, tutta riunita attorno al Mausoleo nel quale riposa per sempre la salma del grande Capo della Rivoluzione, sotto le mura oltre le quali il più fedele allievo e continuatore di Lenin, continuava il suo diuturno lavoro.

L'indomani il lavoro riprese normalmente nelle officine, nei campi, negli uffici. La guerra era finita: bisognava lavorare molto per rimarginare le ferite della guerra. Era terminata l'offensiva sui fronti. Incominciava la grande offensiva sul fronte economico.

Intanto gli alleati — mentre invocavano da Stalin l'aiuto sovietico per battere il Giappone — preparavano una nuova offensiva: quella della « guerra fredda ».

Le due offensive continuano ancora: quella sovietica sul fronte economico registra vittorie su vittorie; quella della « guerra fredda » fa tremare chi l'ha organizzata. Ma oggi, nel mondo, milioni di persone non si riuniscono solo più sulla Piazza Rossa. Si sono moltiplicate le Piazze della Libertà e si sono moltiplicati i milioni di difensori della pace.

PAOLO ROBOTTI

Contributo all'ultima guerra dell'URSS, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti

	U. S. A.	Inghilterra	U. R. S. S.
Divisioni tedesche impegnate contro		78	257
Carri armati prodotti negli anni 1942-44	86.500	25.116	100.000
Aeroplani prodotti negli anni 1942-44	163.000	97.300	120.000
Artiglierie di ogni calibro prodotte negli anni 1942-44	277.000	64.012	360.000
Mitragliatrici leggere e pesanti prodotte negli anni 1942-44	2.724.000	57.600	1.300.000
Mitra prodotti negli anni 1942-44	2.083.000	3.413.000	6.000.000
Fucili prodotti negli anni 1942-44	6.500.000	2.200.000	9.000.000
Aiuti forniti dagli U. S. A. in base alla legge «affitti e prestiti» (in miliardi di dollari)	—	30.269	10.801
Morti in guerra: combattenti	310.000	442.000	7.000.000
Uccisi nelle zone invase dai tedeschi	—	—	12.000.000
Ammontare delle distruzioni causate dai tedeschi in dollari	—	28 miliardi	150 miliardi
Utili netti degli industriali in dollari	53 miliardi	? ?	ZERO

Leggendo la « Pravda »

Ad una stazione periferica il treno si vuotò quasi completamente. Prendemmo d'assalto i tram già stipati di operai e impiegati di un grande stabilimento di aviazione. Discussioni, risa, abbracci, come sul treno. Seduto, un operaio teneva spiegata la « Pravda » che pubblicava in prima pagina le fotografie di Stalin,

— Lo so, giovanotto, ma tre dei miei figli non torneranno più. Sette maschi ho avuto e tutti e sette ufficiali al fronte. L'ultimo era aviatore come te ed è morto combattendo in Prussia con l'armata di Cerniakovsky. ». Improvvisamente si fece il silenzio.

— No, no — disse la donna — cantate ancora. Fa bene al cuore sentirvi e vedervi.

Fra la folla, un maggiore si fece avanti. Mi afferrò la mano dicendo: « Permettimi di congratularmi con te per quel che hanno fatto i tuoi compatrioti. Che siano venuti ad aggredirci non ha più grande importanza, ora che hanno impiccato Mussolini! ».

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL POPOLO SARDO SI MOBILITA PER TRASFORMARE LE STRUTTURE CHE LO SOFFOCANO

Carbone, elettricità, riforma agraria al centro della lotta per la rinascita della Sardegna

Il largo significato unitario del Congresso di Cagliari - Interventi di Cacciatore, Longo, Corona, Repaci, Spano - Il discorso conclusivo di Emilio Lussu

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAGLIARI, 8 — Mille minatori di Carbonia e di Iglesias, coi loro attrezzi di lavoro, e preceduti da cartelli, bandiere e striscioni hanno fatto ieri mattina il loro ingresso nella sala del « Massimo », mentre si svolgevano i lavori dell'ultima giornata del Congresso per la rinascita della Sardegna. La platea era già gremita: e tutti, in piedi, hanno applaudito i lavoratori che oggi sono in prima fila nella lotta contro i monopoli, contro la smobilitazione industriale, contro la politica del piano Marshall, i lavoratori che riassumono nella loro azione quotidiana i motivi fondamentali di questo Congresso. Un'altra volta la platea si è levata in piedi in un grande applauso: quando sul palco sono sfilate le contadine di ogni angolo della Sardegna, venute qui per la solenne occasione del Congresso, coi costumi ch'esse mettono solo nei giorni solenni della loro vita, nei giorni dei matrimoni e delle feste grandi. E una terza volta: quando è giunto il telegramma degli studenti di Sassari, i quali hanno occupato l'Università per protestare contro il mancato riconoscimento della Facoltà di agraria.

Così in questa assemblea indimenticabile si sono intrecciati elementi diversi, che confermavano tutti la larghezza della mobilitazione popolare

Data questa impostazione del Congresso, non è senza significato che nella platea, accanto agli operai e alle contadine, vi fossero ieri assessori, direttori di aziende e compagnie, presidenti di Società industriali e commercianti, il viceprefetto di Cagliari e anche un consigliere regionale democristiano, l'on. Giuseppe Masia.

Questi uomini non appartengono ai partiti « rossi »: pure, malgrado le « condanne » ufficiali e i fulmini del partito di governo, sono venuti a sentire, e qualcuno di loro anche a parlare. E hanno parlato due membri influenti del Partito Sardo d'Azione, l'avv. Bua e Bartolomeo Sotgiu, dichiarando che come sardi sentivano il dovere d'intervenire a queste assise ed esprimendo il loro disaccordo per la partecipazione del loro Partito a un governo « che è contrario alla rinascita della Sardegna ».

Questo significato profondamente unitario del Congresso lo ha raccolto Emilio Lussu nel suo discorso di chiusura. Emilio Lussu — che infaticabilmente per due giorni ha presieduto i lavori dell'assemblea — ha potuto, con emozione di vecchio combattente sardista, sottolineare il significato storico di quanto sta accadendo nell'Isola. Nelle parole di Lussu sono tornate le antiche e recenti lotte del popolo sardo contro ogni oppressore, dalla difesa contro i cartaginesi ai moti guidati nel secolo scorso dall'abate Giomaria Angioi, fino all'esempio e al martirio di Antonio Gramsci; si è risentito il legame tra i movimenti attuali per la libertà e la emancipazione e la guerra di Liberazione e la Resistenza; è riecheggiato il saluto ai minatori e ai contadini, ai pastori e ai pescatori, alle belle e ammirevoli donne di Sardegna.

La seconda giornata non era stata meno intensa della prima. Si è aperta alle 8, con l'ultima relazione ufficiale, quella dell'ing. Mario Del Rio sui problemi dei trasporti e dei lavori pubblici.

Per la CGIL ha parlato Cacciatore. La Sardegna si trova dinanzi a due politiche, ha detto il segretario confederale. La Confindustria punta tutto sull'esportazione, e — per raggiungere costi che le permettano di mettersi in concorrenza sui mercati internazionali — vuol ridurre i salari reali e i contributi sociali. Il Piano del Lavoro, nel quale si inquadra — pur nei suoi aspetti particolari — il piano della rinascita sarda, propone un contemporaneo incremento della produzione e del mercato interno, specie quello meridionale. Tra queste due politiche la Sardegna ha dimostrato di aver già fatto la sua scelta.

Poi Longo e Corona hanno portato il saluto del Partito comunista e del Partito socialista. E' stato proprio un figlio della vostra terra, Antonio Gramsci — ha detto il compagno Longo — che ha indicato la necessità della più larga unione per risolvere, attraverso i problemi particolari delle categorie e delle regioni, i più vasti problemi generali. Vista nel quadro della critica a tutte le strutture dell'attuale società, la lotta per la Sardegna non diviene più un fatto particolaristico, ma costituisce anzi un elemento di legame tra le forze democratiche sia dell'Isola che del continente. Tra queste forze Longo ha posto in prima fila la Resistenza.

Rispondendo al comunicato con cui la D. C. ha preteso di « scomunicare » il Congresso definendo assurde e artificiose queste riunioni in cui si trovano l'uno accanto all'altro operai, contadini, intellettuali, Longo ha esclamato: « La tecnica e la cultura non fioriscono nei deserti, ma presso le ciminiere fumanti, presso le fonti di energia, là dove il benessere generale è in sviluppo. Riunioni come queste sono perciò naturali e necessarie! ».

Il tema Resistenza, anche in riferimento al recente convegno veneziano « Resistenza e Cultura », è tornato nell'acclamato intervento di Leonida Rèpaci. La cultura riaffermò a Venezia la sua fedeltà ai valori della lotta di Liberazione, germe di una profonda rivoluzione popolare e nazionale; la cultura ha assunto una posizione di animosa vigilanza contro i ritorni fascisti e di denuncia dell'inerzia governativa; non potevano perciò non essere rappresentati anche qui quegli intellettuali « che non considerano la cultura come un privilegio ricevuto, ma come uno strumento per liberare se stessi e gli altri ».

Ultimo discorso prima della chiusura è stato quello del compagno Spano. Non a un solo partito e neppure a una sola classe spetta il compito di redimere la Sardegna, ha ribadito Spano. Perciò non si è mai parlato qui a nome di una sola parte. C'è stato tuttavia qualcuno che ha voluto restare assente. Perchè? Per paura degli operai di Carbonia o delle nostre bandiere rosse? Noi non abbiamo paura degli operai di Carbonia, come non avremmo avuto paura delle vostre bandiere bianche, che anzi avremmo voluto vedere qui. Ma chi si estrania dal movimento di opinione e di idee che si è creato attorno alla lotta delle classi lavoratrici sarde, rischia di trovarsi un giorno circondato dal vuoto.

Spano ha presentato infine la mozione conclusiva, che è stata approvata all'unanimità in un'atmosfera di vivo entusiasmo. La mozione contiene gli elementi del piano regionale di lavoro, le cui linee generali dovranno ora essere discusse in tutta l'Isola.

Il piano parte dalla considerazione che solo un quarto del territorio sardo può dirsi adeguatamente struttato, e che lo sviluppo demografico è estremamente basso (in Sardegna c'è un centro abitato ogni 50 chilometri quadrati, mentre nel resto d'Italia ce n'è uno ogni 11 chilometri quadrati). Il piano propone perciò che larghe estensioni di terreno — tratte dai due milioni di ettari incolti o a pascolo brado — vengano irrigate, bonificate e trasformate.

Ma per la realizzazione di questo programma è indispensabile introdurre immediatamente alcuni elementi di riforma fondiaria, per liquidare i latifondi, dare la terra a chi ne è privo, e unificare, attraverso sistemi cooperativistici e consortili, le proprietà parcellari (un movimento in questo senso è in atto nell'Isola, ed è un fatto caratteristico della situazione sarda).

Il patrimonio idrico dell'Isola, dice il piano, va indirizzato a questi fini: i bacini devono essere utilizzati per l'irrigazione, mentre per l'energia elettrica occorre puntare sulla fonte inesauribile dei giacimenti di carbone. Qui si inserisce uno degli elementi di riforma strutturale più interessanti. Il governo ha puntato finora sugli impianti idroelettrici e ha condannato le miniere alla smobilitazione. I lavoratori propongono invece che lo Stato (il quale gestisce già le miniere attraverso l'IRI) assuma anche la gestione nazionalizzata degli impianti idrici utilizzandoli come si è detto, e punti sulla costruzione di centrali termoelettriche. Per questa via potrà essere avviata la industrializzazione della Sardegna, mediante la trasformazione sul luogo delle sue maggiori risorse

LUCA PAVOLINI

IL GOVERNO METTE IN CRISI LE FERROVIE

Conferenza dei Trasporti indetta dai ferrovieri

Riaffermata la decisione di lotta della categoria per le 8 ore

La preparazione di una Conferenza nazionale dei Trasporti è stata annunciata ieri dal Sindacato dei Ferrovieri La decisione è stata presa dal Consiglio Generale del SFI, che ha concluso i suoi lavori dopo ampi dibattiti protrattisi per tre giorni. La Conferenza nazionale si è resa necessaria a causa della crescente crisi che si va determinando nel campo dei trasporti e in particolare dell'azienda ferroviaria, a causa della politica governativa e della sempre più aperta collusione tra governo e capitale

Nella sua mozione conclusiva, il Consiglio Generale dei ferrovieri ha anche denunciato il tentativo di reprimere ogni libertà sindacale, attuato dall'Amministrazione in conformità ad analoga posizione presa dal padronato. Elogiata la lotta dei ferrovieri contro ogni attentato alle loro condizioni di lavoro (con particolare riferimento al rispetto delle 8 ore) la mozione ribadisce le rivendicazioni della categoria e rinnova l'impegno alla lotta per il Piano del Lavoro e per la pace. Saranno costituiti in ogni località Comitati d'Impianto per la Difesa della Pace

TRA UN'IMMENSA FOLLA DI POPOLO ESULTANTE

Bulganin e Suslov a Praga per il 5° anniversario della liberazione

Discorsi del ministro sovietico, di Gottwald e di Zapotocki - Una grandiosa sfilata sulla piazza S. Venceslao

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 8. — Un mare di popolo festante ha celebrato ieri per le strade di Praga il quinto anniversario della liberazione della città. Dopo una grande parata militare svoltasi alla presenza di numerose delegazioni straniere: tra le altre quella sovietica, composta del Maresciallo Bulganin, la segretario del Comitato Centrale del Partito Bolscevico, Suslov, del vice-ministro degli esteri Zorin e del generale Rodimcev. Assistevano in rappresentanza del Comitato Centrale del P.C.I. i compagni Francesco Leone e Cino Moscatelli.

Nella tarda serata di sabato le delegazioni straniere al completo i membri del governo rappresentanze operaie e contadine di tutta la Repubblica avevano assistito alla cerimonia di apertura delle celebrazioni. Dopo un discorso di Zapotocki prendeva la parola il Maresciallo Bulganin. « Or sono cinque anni — iniziava l'oratore — l'esercito sovietico liberò i popoli della Cecoslovacchia dal giogo hitleriano, rendendo loro la libertà e l'indipendenza ».

Bulganin ha ricordato come su un ordine personale di Stalin, le truppe sovietiche vennero in soccorso degli insorti di Praga, minacciata di completa distruzione dagli ultimi resti della *Wehrmacht*.

Bulganin ha poi ricordato la mano fraterna che lo stato sovietico ha sempre teso alla Cecoslovacchia, dai tempi di Monaco fino alla lotta attuale per il socialismo.

Passando alla situazione internazionale l'oratore ha detto che essa è caratterizzata dall'intensificarsi dei preparativi bellici da parte degli imperialisti anglo-americani. « I fautori di una nuova guerra si nascondono dietro un astratto pacifismo, che valga a camuffare i loro preparativi di una nuova guerra, e di presentare il movimento per la pace come qualcosa di inutile e di superfluo » — ha detto l'oratore.

« Non bisogna permettere che questa propaganda ostile ci inganni e che essa assopisca la vigilanza dei combattenti per la pace ».

« La cattiva esperienza fatta in Jugoslavia — ha concluso Bulganin — ci può servire di lezione. La cricca Tito - Rankovich - Djilas che, al servizio degli imperialisti americani adempiono alle funzioni di spie e di provocatori, si è impadronita del potere in Jugoslavia e con il terrore ha annientato, in poco tempo i risultati della lotta eroica per la libertà del popolo e dei partigiani jugoslavi.

I popoli della Jugoslavia meritavano una sorte migliore e noi siamo persuasi che il momento non è lontano che essi metteranno fine all'attività della cricca fascista di Tito e di Rankovich. E' necessario che per i lavoratori dei paesi di democrazia popolare la Jugoslavia serva di lezione e che essi siano intransigenti se si tratta di non importa quali tentativi interi a minare la nostra unità, a indebolire il fronte unico dei paesi democratico-popolari e dell'Unione Sovietica ».

Ieri la piazza San Venceslao pavesata a festa, in una fantasmagoria di bandiere rosse e tricolori, di ritratti, di scritte, ha assistito alla più grande sfilata che si sia mai vista a Praga. Per sette ore consecutive un mare umano gioioso e festante si è snodato davanti alla tribuna d'onore.

Con un discorso di Gottwald alle truppe ed alla milizia operaia armata, che era schierata accanto ai soldati quasi a simboleggiare lo stretto legame fra popolo stato ed esercito si è iniziata la grande parata militare. Carri armati ed artiglierie di tutti i calibri, reparti motorizzati, fantaccini in ordine perfetto, al canto degli inni popolari e rivoluzionari hanno gremito per alcune ore l'immenso rettangolo della piazza.

« Vogliamo la pace ma siamo pronti a difendere le nostre conquiste » diceva una scritta portata ne costituitasi nell'U.R.S.S.

a braccia ad alcuni operai cecoslovacchi dell'armata di liberazio-

E dietro l'esercito è venuto il popolo: gli sportivi, gli operai in tuta, i contadini nei costumi nazionali di tutte le regioni. La fiumana festosa è cessata soltanto nel tardo pomeriggio.

Fra le varie manifestazioni di affetto per le delegazioni straniere particolarmente vive erano quelle rivolte alla delegazione italiana. Centinaia di ritratti di Togliatti insieme a quelli dei capi delle democrazie popolari, di Thorez e della *Pasionaria* erano portati a braccia dai dimostranti. Al centro della piazza una scritta recava a caratteri cubitali: « Onore ai morti di Modena! Viva la lotta eroica del popolo italiano ».

CARMINE DE LIPSIS

PRIMO RISULTATO BELLICISTA DELLA PRIMA CONFERENZA OCCIDENTALE

Aperto intervento americano in Indocina deciso nei colloqui tra Acheson e Schuman

Gli S. U. "acconsentono,, ad ingerirsi nella guerra coloniale in Indocina a condizione di avere mano libera
Una commissione dei partigiani della pace porta all'ambasciata U.S.A. i voti dei francesi contro la guerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — *Arrivati ieri mattina alle 10,15, il ministro americano Acheson aveva lavorato fino a tarda notte con i suoi principali luogotenenti europei. Solo stamane sono cominciati i colloqui con Schuman: i due ministri sono rimasti insieme, quasi ininterrottamente, dalle dieci del mattino fino alle sei pomeridiane, avendo sospeso i colloqui diplomatici solo per pranzare assieme. Nella riunione della mattinata avevano discusso della guerra che la Francia conduce contro il Vietnam e delle modalità di un intervento americano; nel pomeriggio sono stati affrontati tutti gli altri problemi in questione e fra essi, soprattutto, quello tedesco.*

I termini della questione indocinese sono già noti: la Francia, ormai battuta, chiedeva un aiuto ingente e immediato: gli Stati Uniti sono disposti a concederlo solo se ottengono in contropartita un adeguato controllo su quella colonia. Stasera Acheson ha reso pubblica una dichiarazione che dovrebbe fissare definitivamente la politica americana in materia. In essa è detto che i due ministri si sono trovati d'accordo « tanto per il carattere d'urgenza che la situazione presenta, quanto per la necessità di porvi rimedio ». « La questione — aggiunge il comunicato — è di responsabilità della Francia e dei governi dei popoli di Indocina » (i governi fantoccio che i francesi hanno instaurato con la forza e che gli americani faranno passare sotto la propria tutela). Ma il governo americano « stima che la situazione giustifica la concessione da parte sua di un aiuto economico e di materiale militare agli stati di Indocina e alla Francia ».

Parole misurate

Sebbene le parole di questa dichiarazione siano misurate in modo da non urtare troppo la suscettibilità [illegible] Parigi dal loro tenore traspare ugualmente l'estensione della sconfitta diplomatica subita da Schuman e il fatto che Acheson è riuscito ad ottenere quello che voleva.

Due avvenimenti apparentemente marginali hanno confermato, in una forma che sarebbe umoristica se non fosse molto grave, come il ministro francese abbia dovuto piegarsi totalmente al punto di vista americano: quando i giornalisti si sono recati al Quai d'Orsay per avere il testo della dichiarazione francese, è stato risposto loro che non ci sarebbe stata alcuna dichiarazione perchè Schuman « era perfettamente contento del comunicato che avrebbe distribuito l'ambasciata statunitense »; più tardi il portavoce americano, Mister Bohlen, annunciava che la dichiarazione di Acheson era già nel pensiero del Dipartimento di Stato ancor prima che il ministro americano partisse da Washington: dunque, Schuman ha dovuto allinearsi sulla posizione presa in precedenza dal governo americano.

Lo stesso comunicato, infatti, stabilisce definitivamente il principio dell'intervento aperto degli Stati Uniti nella guerra contro la Repubblica Democratica del Viet Nam: « Gli aiuti saranno più militari che economici » ha dichiarato il portavoce ufficiale. E' stato un principio gravissimo destinato a trasformare la guerra coloniale in Indocina in un conflitto internazionale più vasto e più grave.

Inoltre gli aiuti non saranno distribuiti in Indocina tramite il governo francese come questi voleva ma andranno direttamente ai governi fantoccio che saranno d'ora innanzi e sempre più sotto la tutela americana anzichè sotto quella francese.

30 milioni di dollari

Ancora: Parigi chiedeva 500 milioni di dollari all'anno di aiuti. il Segretario di Stato ha promesso solo di prendere in considerazione la lista dei bisogni più urgenti che il governo francese aveva sottoposto a Washington sin dal febbraio scorso; per soddisfare tali esigenze i soldi saranno prelevati sui 75 milioni di dollari già stanziati dal Congresso per tutto lo Estremo Oriente e già si prevede che si tratterà di 30 milioni di dollari, quanto cioè era stato fissato fin da prima dal Dipartimento di Stato.

Per gli altri problemi discussi oggi ci si è limitati ad una discussione generale sulla Germania senza che si arrivasse a delle conclusioni: queste saranno possibili solo a Londra in presenza di Bevin. Ma già si possono avere delle indicazioni su quali esse possano essere.

« Rafforzare la guerra fredda ed assegnare compiti precisi a ciascuno dei soci che la combattono: questo sarebbe il proposito di Acheson », scrive Le Monde di stasera, e lo stesso giornale aggiunge: « Il segretario di Stato è venuto da Washington con due intenzioni: da una parte far capire all'Europa che se non si imporrà più grossi sacrifici per la causa comune non otterrà nuovi aiuti americani; dall'altra convincere questa stessa Europa ad andare più avanti con gli Stati Uniti nella guerra fredda ». Tra le misure tendenti a questo scopo va annoverata la decisione, che già sarebbe stata presa a Londra nei colloqui preparatori, di creare un Consiglio esecutivo del Patto Atlantico, in cui solo qualche stato sarebbe rappresentato: tale comitato dichiarava stasera un giornale di solito bene informato: « sarà necessariamente dominato da una grande personalità americana » ed avrà come compito di « mettere al passo i dodici governi ».

Tillon da Acheson

Impegni di questo genere, però, potranno essere sottoscritti da Schuman ma il popolo francese non li approva nè si ritiene ad essi legato. Questa dichiarazione è stata fatta oggi alla ambasciata americana da una delegazione di partigiani della pace francesi che aveva chiesto di essere ricevuta dallo stesso Acheson. Essa era diretta dai deputati Tillon e De Chambrun e dall'ex ministro Yves Farge: una lettera è stata consegnata perchè il Segretario di Stato americano possa conoscere direttamente i sentimenti popolari verso la sua politica. La delegazione non parlava infatti a proprio nome soltanto: essa rappresentava milioni di cittadini che le avevano dato mandato di fare questo passo votando ieri e oggi centinaia e centinaia di mozioni di protesta raccogliendo decine di migliaia di firme sotto l'appello di Stoccolma contro la bomba atomica.

GIUSEPPE BOFFA

OGGI ACHESON A LONDRA

La stampa inglese invita Bevin a "resistere,,

Il New York Herald Tribune scrive che gli S.U. taglieranno gli "aiuti,, ai paesi che non vorranno collaborare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 8. — Le dichiarazioni di Acheson al momento della sua partenza per l'Europa vengono interpretate dalla stampa e dagli ambienti politici londinesi alla stessa maniera. « Bisogna creare una coscienza atlantica; bisogna accelerare la mobilitazione di tutte le energie morali e materiali dell'occidente » ha detto il segretario del dipartimento di Stato: e il « *Times* », alla luce dei discorsi che il ministro Acheson ha fatto in queste ultime settimane agli americani per convincerli che bisogna assumere un atteggiamento di forza, osserva che questa predica Acheson viene ora a farla agli europei i quali, a quanto pare, non sono troppo convinti della necessità non solo dell'intensificazione della guerra fredda ma della guerra fredda stessa.

Per questo Acheson ha intenzione di creare una specie di segretariato esecutivo del Patto atlantico che dovrebbe servire a « svegliare » chi non è troppo entusiasta della « linea americana », chi, cioè non si è ancora formato, per usare le sue parole, una « coscienza atlantica ».

Per convincere i restii, Acheson minaccia di tagliare ogni « aiuto » americano a chi non farà maggiori sacrifici per la « causa comune »: « egli dirà chiaramente — scrive il « *New York Herald Tribune* » — che non potrà chiedere nuovi dollari al congresso per i paesi europei se, al suo ritorno, non sarà in grado di dare una prova materiale che questi sono disposti a fare uno sforzo più grande e accettare più gravi sacrifici per la causa comune ».

La Gran Bretagna non è affatto entusiasta di questo segretariato esecutivo che le fa sentire il puzzo dell'integrazione europea. A Londra si preferirebbe che a questo organo venissero date solo funzioni puramente consultive e informative: in questi ambienti si dichiara non c'è nessuna idea, preconcetta a Londra contro una « integrazione » europea ma che certo al momento attuale il governo laburista ha gravi problemi economici da fronteggiare, primo tra i quali quello della bilancia dei pagamenti.

Bevin ha oggi riferito in una riunione di gabinetto in merito a questi scabrosi argomenti e sulle linee che egli intende tenere nella prossima conferenza per tentare l'impossibile per salvare capra e cavoli: da una parte cioè continuare nella politica imperialista britannica su linee relativamente indipendenti e, dall'altra, « integrarsi » nel quadro della strategia del Dipartimento di Stato

E a « resistere strenuamente » Bevin viene invitato dalla stampa: il « *Daily Express* » scrive in un suo articolo odierno che il principale obbiettivo della visita di Acheson a Londra è di far pressioni affinchè la Gran Bretagna destini alla difesa dell'Europa occidentale le sue armi, le sue risorse finanziarie e i suoi uomini. « Il progetto di coordinamento della difesa — scrive il giornale — sarebbe certo favorevolmente accolto se esso fosse destinato ad aumentare la sicurezza della Gran Bretagna. Ma così non è. La più stretta comunione con i Paesi dell'Europa occidentale non significa una maggior sicurezza per la popolazione inglese, ma proprio il contrario. E' per questo che bisogna resistere strenuamente alle pressioni di Acheson ».

Domani Acheson sarà a Londra.

CARLO DE CUGIS

Trygve Lie partirà giovedì per Mosca

GINEVRA, 8. — Viene annunciato oggi a Ginevra che il segretario generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie, partirà per Mosca da Praga giovedì, a bordo di un aereo speciale messo a sua disposizione dal governo sovietico.

Domani si avrà la sentenza al processo di Civitacastellana

Gli efficaci interventi dei compagni Fausto Gullo e Giuseppe Sotgiu

VITERBO, 8 — L'udienza di oggi è stata l'ultima di questo lungo processo contro i lavoratori di Civitacastellana. La difesa ha concluso i suoi interventi, con le arringhe dei compagni Gullo e Sotgiu e dell'avvocato Macchia. Dopo domani ci sarà la sentenza.

L'avv. Macchia per l'uccisione del carabiniere Masci per la quale come maggiori imputati sono il Precetti e il Bernardi ha caldeggiato la tesi della preterintenzionalità.

L'avv. Macchia ha fra l'altro sostenuto l'incostituzionalità del decreto sui blocchi stradali. Appunto per chiarire questa questione che era stata sollevata del resto da altri difensori, il Presidente della Corte ha deciso, dopo l'arringa di Gullo, di rinviare il processo a mercoledì.

Il compagno Sotgiu ha quindi esordito invitando la Corte a mettersi in quello spirito di comprensione che solo renderà possibile di accedere alla verità.

Da chi sono state raccolte le prove relative a questo processo? Gli interrogatori resi dagli imputati sono stati raccolti dalla polizia di sicurezza, cioè dai carabinieri in dispregio di una precisa disposizione del Codice di procedura penale che prevede l'opera inquisitoria degli organi di polizia solo in casi eccezionali, e per un tempo brevissimo. In questo processo i carabinieri hanno fatto di tutto in violazione a precise disposizioni

Ed eccoci quindi, ha proseguito Sotgiu, alla conseguenza di questo modo di agire: una serie di arresti provvisori in conseguenza dei quali quasi tutti gli uomini validi di Civitacastellana sono stati incarcerati, ed una richiesta di pene fatta dal Procuratore Generale che supera i 500 anni di reclusione! Eppure per questi uomini, lo sappiamo tutti e lo ha detto anche l'avv. Rossi-Doria della parte civile, non si può parlare di pericolosità!

Ha quindi preso la parola il compagno Fausto Gullo per l'ultima arringa della difesa.

Si è posto alla base di questo processo, per quanto riguarda le accuse al Sindaco, al Segretario della sezione comunista e al Segretario della Camera del Lavoro, il fatto che essi si riunirono nella sede della Sezione del PCI. Da quella riunione si vorrebbero fare discendere tutti i fatti accaduti a Civitacastellana, per poterli poi riferire come responsabilità morale agli imputati I fatti invece dimostrano che se vi fu un intervento dei dirigenti del popolo fu sempre per dirigere a forme ordinate di protesta e per evitare conflitti e incidenti. Questo è anche il caso di Civita.

Il compagno Gullo ha quindi trattato in particolare la situazione di Alò Profili e di Giulio Pisiola ed ha quindi concluso affermando che non è necessario appellarsi alla pietà della Corte.

Successi delle sinistre in due comuni siciliani

PALERMO, 8. — Una strepitosa vittoria ha riportato a Partanna di Trapani, nelle elezioni di ieri per la ricostituzione del Consiglio comunale, la lista « Falce e martello » composta da socialisti e comunisti. Essa infatti è stata votata da 4090 cittadini mentre la lista dello scudo crociato, nella quale si erano rifugiati d. c., fascisti, liberali, repubblicani, massonici e simili, ha riportato 3562 voti. Rispetto alle elezioni del 17 aprile, le forze democratiche hanno guadagnato circa 400 voti. Allora, infatti, la lista del Fronte ottenne 3 665 voti mentre i partiti di destra raccoglievano complessivamente 4 102 suffragi.

Anche a Bivona hanno avuto luogo ieri le elezioni per la ricostruzione del Consiglio comunale. La lista del Blocco del Popolo ha ottenuto 1.401 voti guadagnando 260 voti sulle elezioni del 18 aprile, mentre quella dello scudo crociato ha avuto 1 617 voti con una perdita di 300 voti.

Due convegni contadini sulle riforme e sulla mezzadria

Importante deliberazione della Costituente della Terra

Il Comitato Esecutivo nazionale della Costituente della Terra, riunitosi in Roma nei giorni scorsi, ha iniziato i suoi lavori rivolgendo un reverente pensiero alla memoria dei contadini assassinati negli ultimi mesi per mandato dei nemici della giustizia sociale, e inviando un saluto fraterno e solidale a tutti i contadini italiani carcerati o condannati e a quelli che lottano per il lavoro e per la terra.

Il Comitato Esecutivo ha approvato l'atteggiamento assunto dai parlamentari che hanno combattuto nelle due Camere la legge governativa per la colonizzazione della zona Sibaria-Crotonese, la quale non potrà che aggravare la situazione dei contadini calabresi; e rivolge a questi l'appello a mantenere l'unione cementata dalle lotte e consacrata dal sangue dei compagni caduti.

Il Comitato Esecutivo ha ascoltato un rapporto dell'on G Miglioli sui lavori dell'ultima sessione del Comitato mondiale dei Partigiani della pace. Il rapporto ha dato luogo ad un'ampia discussione, riassunta alla fine in una serie di direttive concrete aventi per scopo una più larga e diretta partecipazione del movimento dei Comitati per la Terra alla campagna nazionale ed internazionale per la pace e per la messa al bando dell'arma atomica

Il Comitato Esecutivo è, quindi, passato ad esaminare l'atteggiamento che il Movimento della Costituente della Terra deve assumere di fronte ai progetti di riforma fondiaria presentati dal governo Esso ha nominato nel suo seno una Commissione, composta degli on. Grieco, Miglioli, Milillo, Grammatico, del dott Fabet, dell'avv De Feo e del fittavolo S Bigi, segretario dell'Associazione Nazionale dei Coltivatori Diretti aderente alla Confederterra, la quale preparerà una relazione per la prossima riunione del Comitato; ed ha deciso di convocare, entro breve tempo, un Convegno Nazionale, nel quale saranno prese le opportune iniziative rivolte a riaffermare nelle campagne e in tutto il Paese le posizioni del Movimento di fronte ai problemi della riforma agraria sia sul terreno fondiario che su quello contrattuale, e a mobilitare i Comitati per la Terra contro le manovre miranti a deviare la riforma agraria dagli obiettivi essenziali e costituzionali di una profonda trasformazione del regime fondiario e dei rapporti contrattuali esistenti nell'agricoltura

Infine il Comitato ha deciso di convocare a Livorno, per l'8 giugno, un Convegno Nazionale dei « Consigli di azienda » nella mezzadria classica.

Arrestato un uomo che mordeva il suo cane

WASHINGTON, 8 — La polizia ha ricoverato oggi a forza in osservazione in un ospedale un uomo sorpreso a mordere un cane. L'uomo ha detto che il cane era suo e che aveva perciò il diritto di morderlo a proprio piacimento.

NOTE PER I SIGNORI MEDICI

L'ambiente sanitario si è interessato tempo fa ad una dettagliata tabella, pubblicata su di un noto periodico della Classe, circa l'azione terapeutica antineurastenica del Phos Kelémata, definito "il farmaco ottimamente tollerato, certo in rapporto col ben equilibrato sinergismo farmacologico della sua razionale formula".

Ed è appunto sui componenti di tale formula che i più illustri Clinici sono d'accordo, sia per la cura della vasta sindrome neurastenica come per le proprietà ricostituenti, sia per le applicazioni nel campo della terapia calcica come per quella attivante il ricambio.

È noto infatti che il Phos Kelémata è ricco di fosfato di calcio, nella misura del 50%, come è noto che il fosfato di calcio - con l'ipofosfito di calcio e il lattofosfato di calcio - è da annoverarsi fra i ricostituenti per eccellenza. È noto d'altra parte, che la depressione causata da fatti fisici o psichici, porta alla salute cagionevole e al facile affaticamento cerebrale. È noto infine che la parte più importante del sistema nervoso è il cervello e che qualsiasi menomazione dell'equilibrio del sistema nervoso si ricollega al cervello come causa e come effetto.

Curare l'esaurimento nervoso vuol dire quindi salvaguardare il cervello, l'intelligenza, la memoria; favorire il ricambio vuol dire facilitare la rinnovazione dei tessuti organici, e quindi accumulare ricchezza di energia. Tra queste due maggiori azioni terapeutiche va dunque inquadrata la cura del Phos Kelémata, ed è particolarmente su ciò che la Società Kelémata richiama la cortese attenzione della Classe Sanitaria, ringraziando pubblicamente quei Signori Medici, che con le loro attestazioni spontanee - dalle quali risulta che essi ricorrono al Phos Kelémata anche per uso personale e familiare - contribuiscono a favorire la diffusione di un medicamento veramente utile ed economico

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

SEMPRE PIU' INCERTA LA LOTTA PER LA SALVEZZA

Cinque squadre in 2 punti a tre giornate dal termine

La grande vittoria del Bari sul Milan e l'imprevista sconfitta della Roma a Venezia - Tutto definito (o quasi) per le piazze d'onore

Il campionato sembra deciso a restringere ogni domenica sempre più la lotta per la salvezza, quasi per compensare con questa crescente incertezza la monotonia che nelle ultime giornate va pesando sulle prime posizioni, ormai delineate con chiarezza anche per le piazze d'onore (l'ordine dei valori dovrebbe ormai essere definitivo: 1. Juventus, 2. Milan, 3. Inter, 4. Lazio, 5. Fiorentina, ecc.).

Nelle ultime tornate di gare, le squadre impelagate nelle posizioni di coda si sono infatti sempre più avvicinate. A parte il già spacciato Venezia, la classifica vedeva tre settimane fa cinque squadre nello spazio di cinque punti (dai 28 ai 23). Due settimane fa le stesse cinque squadre rimasero situate in quattro punti (dai 29 ai 25) e dopo le gare del 30 aprile in soli tre punti (dai 29 ai 26). Dopo le partite di ieri l'altro, il cerchio s'è ancor più ristretto: la vittoria dei Bari sul Milan, il pareggio del Novara a Torino e le sconfitte esterne della Lucchese e della Roma hanno provocato un ulteriore ravvicinamento, così che ora le stesse cinque squadre pericolanti sono comprese nel ristrettissimo raggio di due soli punti (dai 29 ai 27).

Dalla giornata di domenica escono più che soddisfatti il Bari e il Novara, che hanno condotto a buon termine le pericolose partite nelle quali erano impegnati contro le due prime classificate; al contrario ne esce profondamente amareggiata la Roma.

Sul suo terreno preferito, il Bari ha fornito il grande risultato della giornata, battendo con punteggio che non ammette discussioni il sempre temibile Milan. Quanto avevamo previsto alla vigilia s'è avverato: i « galletti » hanno indovinato tatticamente la partita e, fondendo alla perfezione lo slancio del proprio entusiasmo con la accortezza dei propri elementi più esperti, hanno ancora una volta innalzato il disco rosso al passaggio della prima linea più prolifica della serie A.

Ancora una volta Gren, Nordhal e compagni hanno dimostrato di non gradire le contese combattute ed ardenti, e — per quanto i biancorossi non abbiano degenerato nel gioco propriamente cattivo — si sono trovati a disagio contro uomini decisi e poderosi quali Carlini, Pietrasanta, Sarosi, ecc.

Il Novara ha strappato sul terreno juventino un punto che vale davvero oro. In una partita piuttosto confusa, i bianconeri non sono riusciti a produrre il meglio del loro gioco contro una squadra con l'acqua alla gola

Sviste arbitrali, nervosismo in campo, espulsioni, ecc., hanno portato la contesa fra i torinesi e i novaresi su un terreno diverso da quello del gioco vero e proprio; su questo terreno, naturalmente, Piola e compagni hanno potuto e saputo battersi meglio essi degli altolocati avversari.

Ma, a parte le prodezze del Bari e del Novara, la sconfitta della Roma a Venezia è forse il risultato più illogico della giornata

Ma cos'ha dunque questa Roma, si chiede con curiosità — ed ora con legittima preoccupazione — il tifoso giallorosso? Cos'ha questa Roma che non riesce più a ritrovare se stessa, e stenta affannosamente, più del prevedibile e più del consentito, a risalire lo svantaggio d'un goal contro squadre tutt'altro che irresistibili?

E' evidente che ormai le cause delle sconfitte giallorosse non possono più esser ricercate sul terreno tecnico. A parte le disavventure a non finire (l'assenza di Contin e di Pesaola non può non aver influito sul rendimento della squadra), c'è nelle recenti prestazioni negative dei giallorossi un nervosismo non comune, un orgasmo collettivo che annebbia le idee ad alcuni pur quotati titolari, un nervosismo ed un orgasmo che finiscono per tramutarsi in un senso generale di sfiducia.

La Roma, sia per la sua direzione tecnica che per i quadri di cui dispone, è senza dubbio squadra più titolata e più forte delle altre pericolanti, che pur le sono a fianco o poco sopra in classifica. Forse appunto per questo essa non sa dibattersi con la necessaria freddezza nelle acque paludose della retrocessione; perchè, squadra di grido com'è stata e come avrebbe potuto essere ancor oggi, essa non è avvezza a giocare con l'acqua alla gola. In altre parole, ad essa sembra che manchi quell'orgoglio e quello slancio che, al contrario, caratterizzano le prestazioni più recenti d'una Pro Patria o d'un Novara, squadre avvezze da anni agli spasimi finali della lotta per la salvezza. Dopo la sconfitta di Venezia la sua posizione è difficile, e praticamente legata al risultato del confronto diretto con il Novara, in programma fra due domeniche.

La Pro Patria, che ha potuto riavere nelle sue file il prezioso Antoniotti, ha strappato a Trieste il pareggio. Essa s'è così situata in una posizione più tranquilla, raggiungendo la Lucchese, che ha dovuto registrare a Genova la sua terza sconfitta esterna consecutiva.

I bustesi ed i rossoneri toscani hanno ora un leggero vantaggio sulle altre pericolanti, ma si tratta di vantaggio tutt'altro che decisivo, potendo bastare un semplice passo falso ad annullarlo.

Mentre Bologna e Padova, chiudendo a reti inviolate il confronto diretto, si sono pressochè messe al sicuro a quota 31, gli altri confronti della giornata — tutti fra squadre... tranquille — hanno prodotto punteggi rilevanti e le prevedibili affermazioni delle squadre di casa.

Come avevamo previsto sabato scorso, non molto pubblico s'è degnato di assistere a queste partite. Solo a Roma, per Lazio-Palermo, ci si è avvicinati alla cifra di 20 mila spettatori; altrove gradinate deserte, o quasi: 10.000 spettatori e non più sia a Milano, che a Firenze e Como.

La Fiorentina e il Como sono tornati alla vittoria (con netti punteggi) nei confronti con il Torino e l'Atalanta. La Lazio ha umiliato con cinque goal di scarto il Palermo, indebolito poco dopo l'inizio da una cervellotica decisione arbitrale che è costata la espulsione a Santamaria. Tuttavia non crediamo che i rosanero avrebbero potuto competere, anche in undici, contro i lanciatissimi biancoazzurri, che oggi come oggi costituiscono forse il più solido e regolare complesso di tutta la serie « A ».

REMO

I giocatori della « Lazio », stanchi ma felici, ritratti in gruppo dopo la partita di domenica allo Stadio contro il « Palermo ». Il pubblico li ha applauditi a lungo calorosamente, per ricompensarli non tanto della nuova bella prova, quanto di tutto il loro onorevolissimo campionato, che ha valso la conquista del quarto posto. E non è detto che il terzo...

Le crisi della Roma

Come già dopo la partita con il Como, anche nella giornata di ieri, nella sede della Roma, le acque sono state agitate sufficientemente dal solito gruppo di consiglieri e soci, insoddisfatto dell'attuale direzione tecnica della squadra.

Anzichè approfondire le cause contingenti della sconfitta di Venezia, molti membri del consiglio direttivo della Roma hanno preferito anche ieri ritornare sul loro argomento preferito, che riguarda esclusivamente le responsabilità di Bernardini. Per cui si è parlato ancora una volta di sostituzione immediata dell'allenatore, di nomina urgente di un commissario straordinario, ecc. Se a ciò si aggiunge il frastuono che da un po' di tempo in qua vanno facendo alcuni giornali romani (ed un quotidiano della sera in particolare) sul tema della crisi romanista, si può avere un'idea del momento difficile che la squadra romana attraversa.

Abbiamo altre volte espresso il nostro pensiero sulla situazione della Roma, ed abbiamo anche di recente affermato di non voler iniziare la serie dei processi ai dirigenti (amministrativi e tecnici) prima della fine del campionato (Alla quale lo sportivo comune, quello maggiormente appassionato, quello — per intenderci — che sborsa ogni domenica fior di quattrini per andare allo stadio, ancora spera di poter veder arrivare la sua squadra sana e salva). Tuttavia ci sembra che l'attuale insensibilità di alcuni grossi dirigenti di Via del Tritone meriti un commento.

A Venezia la squadra ha perduto, è vero, ed ha perduto male, senza scusanti e senza sfortuna. Tuttavia ci risulta che a Venezia nessuno dei tanto premurosi consiglieri era presente in veste ufficiale di accompagnatore, eccezion fatta per il segretario della società. Non solo ma persino iersera, mentre più gli ambienti sociali si riscaldavano, nè il presidente senatore Restagno nè il vicepresidente Meloni erano in sede come sarebbe stato loro dovere, trattandosi di momento delicatissimo del sodalizio, in cui maggiormente sarebbe occorsa la presenza e l'opera conciliatrice dei massimi dirigenti.

L'assenza del presidente Restagno, a dire il vero, non è ora avvertita molto a Via del Tritone. E' noto come il senatore sia solito mancare nei momenti più delicati.

La crisi della Roma è gravissima, pari solo a quella che la Juventus attraversò in gennaio (Non sembri esagerato il confronto, poichè il pericolo di un « crollo » bianconero valeva allora per la società torinese nè più nè meno di quanto valga oggi per la Roma il pericolo della serie B). Ebbene, consiglieremmo volentieri a molti dirigenti giallorossi di fare un salto a Torino, per informarsi dai Craveri, dai Combi, dai Rosetta, eccetera, quale fu il loro comportamento in quell'occasione, e chiedere loro se la crisi d'allora potè più o meno rapidamente essere risolta e con quale mezzo. Apprenderebbero forse da un'anziana e seria società l'arte di governare una squadra di calcio, senza creare ad ogni piè sospinto una impossibile situazione interna di contrasti e di lotte della quale gli atleti stessi non possono non risentire.

Faremo a fine campionato — e speriamo di poterlo fare con la squadra ancora in serie A — il processo ai giocatori e all'allenatore. Ma faremo allora, anche e forse soprattutto, il processo ai dirigenti della società, colpevoli di non aver saputo creare attorno agli atleti e al direttore tecnico quel clima di serenità necessario ad ogni complesso sportivo che voglia ben figurare. E allora potrà darsi che qualche grosso personaggio, la cui presenza sinora è stata avvertita assai di rado (forse appena appena in tribuna, e neppure in tutte le partite!), debba egli render conto alla massa degli sportivi della propria inefficiente opera di direzione.

RENATO MORDENTI

La Roma a Fregene e la Lazio allo Stadio

Nella serata di ieri la comitiva della Roma è ritornata a Fregene, accompagnata dal direttore tecnico Bernardini. Secondo il programma stabilito, i giallorossi dovrebbero trattenersi nel « buen retiro » sino a venerdì, per poi partire alla volta di Bari.

La Lazio sosterrà nel pomeriggio di oggi una leggera seduta allo Stadio. Sia per i titolari che per i rincalzi si prevede qualche esercizio di atletica ed un po' di pallavolo.

PER L'INCONTRO DI GIOVEDI'

Sedici "cadetti" domani a Milano

4 laziali convocati

Per la partita dell'11 maggio a Milano fra Italia B e Inghilterra B, la F.I.G.C. ha convocato i seguenti 16 giocatori per le ore 18,38 di domani a Milano (albergo Touring) a disposizione del Commissario per la squadra nazionale: *Atalanta:* Caprile Casari; *Bologna:* Cappello; *Fiorentina:* Galassi, Magli; *Genoa:* Castelli, Gualazzi; *Inter:* Fattori, Lorenzi; *Juventus:* Boniperti; *Lazio:* Furiassi, Remondini, Antonazzi, Sentimenti III; *Milan:* Burini, Tognon.

MODENA — Subito dopo la brillante vittoria conseguita nel « Gran Premio », Alberto Ascari si concede il meritato premio di una bibita

I MOTORI ITALIANI VITTORIOSI IN TUTTA EUROPA

Tre grandi affermazioni di Leoni, Ascari e Villoresi

Brillante successo della Milano-Taranto - La "Ferrari" ha dominato in Italia (Modena), in Svizzera (Erlen) e in Francia (Roubaix)

Li abbiamo visti a metà percorso circa, gli atleti della « Milano-Taranto », e veramente ci siamo detti che era ingiusto parlare solo dei vincitori, tessere le lodi solo di quelli che hanno tagliato per primi il traguardo. Perchè quando uno ha il coraggio e la tenacia di mettersi in sella a quelle due fragili ruote, e così digerirsi 1340 km. valicando due volte gli Appennini, ci sembra che importi relativamente poco l'arrivare primo o ultimo. L'impresa, la grande impresa sportiva, rimane per tutti.

E allora sia lode a Guido Leoni, magnifico alfiere a 102,033 di media di questa rombante cavalcata motociclistica, ma sia lode anche al modesto, appassionato pilota del « motorino » da 50 o da 65 cc. di cilindrata, che se ne è andato per oltre 24 ore traversando l'Italia

La « Milano-Taranto » (l'avevamo detto in sede di previsioni e lo confermiamo ora più che mai) è sì corsa di campioni ma è anche e soprattutto, come del resto la « Mille Miglia » per le automobili, la grande prova degli ignoti, di coloro che corrono solo per la gran smania, per la gran passione del motociclismo

La corsa, dal punto di vista agonistico, ha visto il successo dei maggiori favoriti. Vincitore della classe 500 e primo assoluto il « guzzista » Guido Leoni, ad una media formidabile se si tien conto che correva su una macchina di serie e non su una « speciale-corsa » come i vincitori delle ultime edizioni prima della decennale interruzione.

Guido Leoni è partito da Milano per ultimo ed è arrivato a Taranto per primo, superando cammin facendo tutti gli avversari grandi e piccoli. Gli altri più noti della massima categoria (Francisci, buon secondo fino a Roma, Benasedo Rosaris) hanno dovuto ritirarsi, ed il posto d'onore è stato conquistato da Priamo, un modesto e valoroso seconda serie, con la *Gilera*.

Netto vincitore fra le « quarto di litro » Cavaciuti con la *Parilla* dopo una dura lotta con Malossi (*M.M.*) e Francone (*Sertum*). Anche qui da segnalare la elevatissima media oraria (oltre 88 km.) ottenuta dalle nostre motociclette di serie. Nella minima categoria, fra le miracolose 125 cc. che hanno una volta ancora confermato l'eccellenza della nostra produzione in questo settore, Ubiali con la *Mondial* ha saputo sconfiggere il temibile squadrone della *M V*, che ha dovuto contentarsi, con Magi, Ronchei, Fornasari e Benelli, dei posti d'onore

* * *

Gran giornata di *Ferrari* in campo automobilistico. Vittoriosa con Ascari (e Tadini al secondo posto) nel I. G. P. di Modena, vittoriosa con Villoresi (e Vallone al secondo posto) nel circuito svizzero di Erlen, vittoriosa alfine con Sommer anche in Francia, nel G. P. di Roubaix, la Casa modenese ha « tenuto banco » sulle piste di mezza Europa

La vittoria di Modena è ovviamente la più interessante, non solo perchè conquistata su un circuito nuovo di zecca, dimostratosi ottimo e severo selezionatore di uomini e di motori, ma anche perchè la macchina affidata alla guida sempre più raffinata di Alberto Ascari era un modello con notevoli e interessanti innovazioni, più veloce e stabile.

Ascari non ha praticamente avuto avversari ed ha condotto la corsa in testa fin dall'inizio, come egli sempre preferisce nella sua generosa irruenza. La lotta con Fangio, Serafini e Biondetti è venuta ben presto a mancare per il ritiro degli avversari traditi dai mezzi meccanici.

Ad Erlen, « passeggiata » dell'altro moschettiere di Ferrari, Gigi Villoresi il quale, tallonato sempre da Roberto Vallone (in continua ascesa) ha nettamente distaccato il tedesco Hulmen con la *Veritas*. La macchina germanica, seppur migliorata dalle uscite dello scorso anno non sembra ancora poter costituire una minaccia per le auto italiane.

Da ricordare anche, ad Erlen, le superbe prestazioni dei nostri motociclisti (1. Mastellari, 2 Lorenzetti 3. Ambrosini fra le 250; Lorenzetti privato della vittoria nella massima categoria per una malaugurata caduta quando la corsa era quasi finita ed aveva ormai il successo in tasca)

Infine a Roubaix l'asso francese Sommer, ritirati Bracco e l'argentino Gonzales anch'essi su *Ferrari* non ha avuto difficoltà a portare vittoriosa al traguardo la macchina modenese davanti alla *Simca* di Manzon.

CARLO GIORNI

Il passaggio per Roma di Leoni vincitore della Milano-Taranto

L'ITALIA E' IN VANTAGGIO PER 2-1

Gli "azzurri" vittoriosi ieri a Eastbourne nel doppio

Cucelli-M. Del Bello hanno battuto Mottram-Paish per 9-7, 6-2 6-4 - Oggi ultime gare di singolare

LONDRA, 8. — *La seconda giornata del primo turno eliminatorio della Coppa Davis — che si è svolta oggi sul campo londinese di Eastbourne — ha visto l'Italia passare in vantaggio sull'Inghilterra per 2 a 1, e porre così ormai quasi al sicuro la vittoria finale.*

La giornata di oggi prevedeva l'incontro di doppio, ma non prevedeva una vittoria così facile e netta degli italiani. Gianni Cucelli e Marcello Del Bello hanno infatti piegato la coppia inglese rivale Tony Mottram e Geoff Paish con il secco punteggio di 9-7, 6-2, 6-4. Come si vede dai risultati, il solo primo set è stato combattuto

Il primo « set » dell'incontro è stato praticamente una lotta di servizi, nei quali l'inglese Paish si è dimostrato il più debole, determinando la sconfitta dei suoi colori. Utilizzando la debolezza dell'avversario, Cucelli e Marcello Del Bello si sono portati in vantaggio per 6 a 5. Qui gli inglesi hanno avuto un potente ritorno portandosi al pareggio di 6 a 6, ma Paish, perdendo di nuovo il suo servizio, ha agevolato gli italiani che sono tornati al vantaggio di un « game ». Mostrando una forte capacità di recupero gli inglesi hanno di nuovo pareggiato sul 7 a 7, ma è stato l'ultimo loro sforzo poichè gli italiani più freschi e con un gioco assai brillante sono passati di nuovo in vantaggio e quindi alla vittoria del « set » per 9 a 7

Dal secondo « set » in poi gli inglesi non hanno potuto offrire che una debole resistenza al mobilissimo gioco d'assieme di Cucelli e di Marcello Del Bello. Paish ha perduto il suo servizio nel terzo gioco e gli italiani non hanno più trovato difficoltà ad aggiudicarsi il secondo « set » per 6 a 2.

Una resistenza accanita gli inglesi hanno opposto nei primi « games » del terzo e decisivo « set ». Dopo il pareggio sul 2 a 2, però, gli italiani vincendo il gioco sul servizio di Mottram si sono portati in vantaggio per 3 a 2 ed hanno mantenuto il distacco fino alla fine, chiudendo l'incontro, che è durato complessivamente un'ora e mezzo, con un ultimo brillante « game » che li ha portati alla vittoria finale per 6 a 4.

Con la vittoria nel doppio, come dicevamo all'inizio, l'Italia si è aggiudicata la vittoria finale di questo primo turno eliminatorio della Coppa Davis Domani infatti — ultima giornata dedicata di nuovo ai singolari — Paish non dovrebbe costituire per Cucelli un ostacolo di rilievo mentre per Rolando Del Bello si offre l'occasione, nell'incontro con Mottram, di riscattare la prova deludente fornita sabato scorso nell'incontro con Paish.

Domani sera Proietti alla Casa dello Studente

Domani sera alle 20.30, nella pista di pattinaggio della Casa dello Studente, il campione d'Europa Roberto Proietti effettuerà un'esibizione con il « prima serie » Diori, a completamento di un'interessante riunione dilettantistica

L'ingresso costa L. 300 (ridotti: studenti L. 200).

MANCA-JANNILLI entro l'8 giugno

La Federazione Pugilistica Italiana ha omologato il risultato dell'incontro Jannilli-Poli, in seguito al quale il pugile Jannilli dovrà incontrare il detentore del titolo Giovanni Manca entro e non oltre l'8 giugno p. v.

Zuddas batte Rousié

GALLARATE, 8 — Il peso gallo Zuddas di Cagliari ha stasera battuto il francese Rousiè per abbandono giustificato di quest'ultimo alla terza ripresa.

DUE "CASI BOYÈ" IN INGHILTERRA

Due noti giocatori inglesi fuggiti all'improvviso in Colombia

Si tratta di Franklin e Mountford dello Stoke City

LONDRA, 8 — Negli ambienti calcistici inglesi s'è registrato ieri un avvenimento sensazionale: la « fuga » in Colombia di due calciatori dello Stoke City, « fuga » che ha molti punti di contatto con quella di Boyè dall'Italia

I due fuggiaschi sono Neil Franklin e George Mountford, rispettivamente centroterzino e terzino sinistro dello Stoke City. Dei due il più noto è il primo, che ha rivestito una trentina di volte la maglia della nazionale, e fra l'altro gioco contro l'Italia sia a Torino nel '48 che a Londra nel novembre scorso.

Per quanto vincolati da regolare contratto con la loro società, i due calciatori son partiti ieri in aereo con le rispettive famiglie, dopo che ad essi era stato rifiutato un regolare permesso da parte dei dirigenti dello Stoks City. Evidentemente sia Franklin che Mountford hanno ricevuto offerte più che allettanti da qualche società colombiana, poichè si tratta di campioni noti, il primo dei quali era già stato designato per la Coppa del Mondo in Brasile

Come è noto, non essendo affiliata alla F.I.F.A., la Colombia può ingaggiare per le sue società giocatori di qualsiasi paese, senza il nulla-osta della federazione di provenienza.

Le quote del Totocalcio

Il monte-premi del 35. concorso pronostici e di L. 166 799.164. Hanno totalizzato il punteggio di « dodici » 101 giocatori ai quali spetterà un premio di L. 825 738, mentre agli « undici » che sono 2.494, spetterà la somma di L. 33 430 ciascuno.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

TEATRI - CINEMA - RADIO

ARTI: ore 21,30, seconda serata straordinaria di pantomime presentate da Ghitta Hussar. Giovedì alle ore 21 ripresa: « L'uomo del piacere ». Botteghino tel. 485530.

ALL'ARGENTINA: domani alle ore 18 concerto diretto da Guido Cantelli con musiche di Haydn, Strawinski, Schubert e Wagner.

AL PICCOLO TEATRO DELLA CITTA' DI ROMA: domani alle ore 21 « Sei personaggi in cerca di un autore » di Luigi Pirandello.

Cinema a riduzione ENAL: **A.B.C., Alhambra, La Fenice, Nuovo, Acquario, Alcione, Arenula, Astoria, Astra, Augustus, Clodio, Delle Vittorie Diana, Esquilino, Folgore, Garbatella, Giulio Cesare, Goldencine, Impero, Iris, Massimo, Mazzini, Metropolitan, Nomentano, Odescalchi, Olimpia, Orfeo, Ottaviano Palazzo, Palestrina, Parioli, Rivoli, Roma, Salario, Sala Umberto, Salone Margherita, Tirreno, Trieste, XXI Aprile, Verbano.**

TEATRI

ARTI: ore 21,30 Pantomine di Ghitta Ussar.

ATENEO: domani, ore 21, Compagnia Dell'Ateneo, « Storie di famiglie » (Poli de Carotte).

ELISEO: ore 21, Comp. Pagnani-Cervi, « Il figlio di Edoardo ».

OPERA: ore 21, « Cecilia ».

QUIRINO: Venerdì, Duke Ellington e la sua orchestra.

ROSSINI: ore 21, Comp. Durante, « Io sono un pazzo ».

SATIRI: ore 21,15, « Androclo e il leone » di G. B. Shaw (in inglese)

VALLE: ore 21, Comp. Peppino De Filippo, « Quel piccolo campo ».

VARIETA'

A.B.C.: Licenza d'amore e Comp. Riv. Villy Randy.
Alambra: La roulette e Comp Riv.
Altieri: L'uomo del West e Rivista
Ambra-Jovinelli: Le schiave della città e Rivista.
Bernini: I tre moschettieri del Missouri e Rivista.
Centocelle: Scherazade e Rivista.
Cola di Rienzo: Ultimatum a Chicago e Comp. Riviste.
La Fenice: Ultimatum a Chicago e Comp. Riviste
Manzoni: Raspoutin e Comp. Riv.
Nuovo: Il grande campione e Riv.
Principe: Capitan Kid e Rivista.
Quattro Fontane: La brigata del fuoco e Comp. Riviste.
Trianon: La storia di Pearl Withe e Comp Riviste.
Volturno: Tifone sulla Malesia e Riv.

CINEMA

Acquario: Suprema decisione
Adriacine: Odissea tragica
Adriano: Tifone sulla Malesia
Alba: Sul fiume d'argento
Alcyone: Il vagabondo della città morta.
Ambasciatori: Vent'anni
Apollo: Amore sotto i tetti
Appio: La signora di mezzanotte
Acquila: Diena vuole la libertà
Arcobaleno: Hans le Marin
Arenula: Gianni e Pinotto contro i gangsters
Astoria: La signora di mezzanotte
Astra: Tifone sulla Malesia
Atlante: Corruzione
Attualità: Malesia
Augustus: Sfida all'ultimo sangue
Aurora: La cavalcata del terrore
Ausonia: La fonte meravigliosa
Barberini: Incrocio pericoloso
Bologna: Edoardo, mio figlio
Brancaccio: Duello senza onore
Capitol: Tra moglie e marito
Capranica: Bastogne
Capranichetta: Bastogne
Centrale: La prima moglie (Rebecca)
Cine-Star: Cielo di fuoco
Clodio: Lo scorpione d'oro
Colonna: Io ero uno sposo di guerra
Colosseo: Il mago di Oz
Corso: Tra moglie e marito
Cristallo: Scherazade
Delle Maschere: La prima moglie (Rebecca)
Delle Vittorie: Bellezze in cielo
Del Vascello: Il cigno nero
Diana: Tifone sulla Malesia
Doria: Vulcano
Eden: Il figlio di d'Artagnan
Esquilino: La grande strada bianca - Due gambe un milione
Europa: Bastogne
Excelsior: Rotta su Caraibi
Farnese: Il ribelle dei tropici
Fiamma: Giorno di festa
Fiammetta: Lost Boundaries con Beatrice Pearson (sottotitoli) ore 17; 19.15 e 21.45.
Flaminio: Suprema decisione
Fogliano: Il lupo della Sila
Fontana: La lucciola
Fontana di Trevi: La matadora
Galleria: La forza del destino
Giulio Cesare: Il figlio di d'Artagnan
Golden: Tifone sulla Malesia
Imperiale: Bastogne (10,30 antimer.)
Induno: Un pazzo va alla guerra
Iris: Lo scorpione d'oro
Italia: Edoardo, mio figlio
Lamarmora: Chiuso
Massimo: Cielo di fuoco
Mazzini: Musica maestro
Metropolitan: Vivere a sbafo
Moderno: Bastogne
Modernissimo: Sala A: Il figlio di d'Artagnan; Sala B: Quel meraviglioso desiderio
Novocine: Domenica d'agosto
Odeon: Un pazzo va alla guerra
Odescalchi: Catene
Olympia: Trafficanti di uomini
Orfeo: Condannatemi
Ottaviano: Il terrore dell'autostrada
Palazzo: Catene
Palazzo Sistina: Via col vento
Palestrina: Giubbe rosse
Parioli: Vent'anni
Planetario: Inferno nel deserto
Plaza: Tramonto d'amore
Preneste: Benvenuto reverendo
Prati: I ribelli dei tropici
Quirinale: La signora di mezzanotte
Quirinetta: Incrocio pericoloso
Reale: Spade nel deserto
Rex: Vent'anni
Rialto: Chiuso per restauro
Rivoli: Pinky la negra bianca
Roma: Il maggiore Barbara
Rubino: Totò cerca moglie
Salario: Margie
Sala Umberto: Il diavolo nero
Salone Margherita: La grande conquista
Sant'Ippolito: Le avventure di Pinocchio
Savoia: Duello senza onore
Smeraldo: Il diavolo nero
Splendore: Fuggiamo insieme
Stadium: Al Cavallino d'Oro
Supercinema: Splendida incertezza
Tirreno: La prima moglie (Rebecca)
Trieste: Adamo ed Eva
Tuscolo: La roulette
Vent'un Aprile: Totò cerca moglie
Verbano: Valeria, l'amante che uccise
Vittoria: Viva Villa

RADIO

RETE ROSSA — Ore 7.10: Buongiorno e musiche — 8.10: Musica leggera — 12: Trio Alegiani — 12.25: Ritmi e canzoni — 13.11: L'allegro carillon — 13.21: La canzone del giorno — 13 26: Musica operistica — 14: Piero Pavesio al pianoforte — 14.20: Caleidoscopio musicale, orch. Argento — 16 55: Previs. tempo — 17: Pomeriggio musicale — 18: Ritmi di oggi — 18.25: Musica per banda — 18.50: « Oliver Tvist » di C. Dickens — 19.35: La voce dei lavoratori — 19 55: Celebraz. secondo centenario morte di G. S. Bach — 20.30: Notiz. sportivo — 21.03: Angelini e otto strumenti — 21.30: Scrittori al microfono — 21.45: Invito al valzer — 22.05: « Estate di S. Martino », radiodramma — 23.30: Fulvio Romanelli e il suo complesso.

RETE AZZURRA — Ore 13.26: Orchestra Cetra — 13.55: Arti plastiche e figurative — 16 55: Previs. tempo — 17: Programma per i ragazzi — 17.30 Ai vostri ordini — 18: Orchestra A. Scarlatti — 18.50: Orchestra di ritmi moderni Ferrari — 19 35: Il contemporaneo — 20.20: Notiz. sportivo — 20.40: Musica per orchestra d'archi — 21: « Cecilia », azione sacra in 3 episodi di E. Mucci.

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1 COMMERCIALI 12

ISOLANTI elettrici, Bachelite, Fibra, Ebanite, Nastri sterlingati, Tubi sterlingati, Celluloide, Plexiglas, Amianto. Prezzi Fabbrica. INDART - Palermo 29, Roma.

7 OCCASIONI 12

A. DOVEROSO VISITARE « SUPERGALLERIA » Esedra 47. ASSORTIMENTO PIU' GRANDIOSO D'ITALIA - 3000 oggetti, esposti: « Mobili », « Salotti », « Lampadari », « Arredamenti ». PREZZI IMBATTIBILI. Lunghe RATEIZZAZIONI. RICORDATE!!!

A. FABBRICA SPECIALIZZATA Armadi guardaroba, varie misure TIPI ESCLUSIVI. Mobili laccati, Salepranzo, Camereletto, Ingressi PREZZI IMBATTIBILI. FACILITAZIONI. Via Tommaso Campanella 3/a - Telefono 372 507 (Trionfale).

A. 10.000 REGALIAMO Poltroneletto, eleganti, solide, confortevoli. Sangiovanni Laterano 138.

ARMADI GUARDAROBA, vari modelli. Fabbrica spec al rate vendita prezzi bassissimi. FACILITAZIONI Viale Milizie 40

ASSOLUTAMENTE costretto svendere, CAMERA PRANZO 115 000 trattabili, CAMERALETTO, poltroneletto, guardaroba, salotti, ingressi, sopramobili, materassi lana. FACILITAZIONI pagamento. Via degli Scipioni 163. 5523

8 MOBILI 12

A. ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA - VIALE REGINA MARGHERITA 176 troverete il completo arredamento per la Vostra casa PER TUTTE LE BORSE - PREZZI IMBATTIBILI Lunghissime rateazioni per tutti - MODELLI ULTIMA CREAZIONE - Visitateci e acquisterete!!

23 ARTIGIANATO 10

NON un'orologio qualunque ma il vostro perfetto organismo che è a vostra disposizione per qualsiasi occorre al vostro orologio - RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI - Tre Cannelle 20 (secondo tratto) CELERITA' - MASSIMA GARANZIA - TARIFFE MINIME.

26 OFF. IMPIEGO E LAVORO 10

DISOCCUPATI!... Filatura Biellese cerca collaboratori vendita filato lana privati consumatori. Scrivere a Cassetta 114-H Pubblimau, Biella. 8748

GELATERIA PASTICCERIA la Cuccagna Specialità COPPA CASSATA CUCCAGNA VIA DELLA CUCCAGNA 17-18 TEL. 561082

ANNUNZI SANITARI

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
IMPOTENZA - VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p p int. 3 ore 8-11 14-19

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34.501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo)
Telef. 61.929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
AFFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA - ES OPINE
ESQUILINO
VARICI IDROCELE - RAGADI - EMORROIDI
ES SANGUE - MICROSCOPICI
VIA C. ALBERTO 4 (STAZIONE) - SPEE RISERVATE

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12 Sale separate - Non si curano veneree Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere Massima riservatezza.

Dr. DELLA SETA
Specialista VENEREE-PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI (8-13, 16-20)
VIA ARENULA, 29 - Piano 1, int. 1

SESSUOLOGIA
Studio Medico « Br. Sequard ». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura dell'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali con i mezzi più moderni ed efficaci Sale separate. Orario 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione).

Dr. P. Sp.ta MONACO
Cure indolori rapide modernissime
EMORROIDI - VENEREE - GINECOLOGIA
Plastica - Estetica - Pelle - Impotenza
V. SALARIA 72 - Ore 8-20 (P. FIUME)
Fest 9-12 - Tel. 862.960

A NAPOLI
VIA DUOMO 242 ang. S. Biagio Librai
Dott. M. TROIANIELLO
della Clinica Dermosifilopatica
Special. VENEREE PELLE ANALISI

FLORA
VIA COLA DI RIENZO DAL N. 277 al N. 289
TESSUTI MODELLO
SETERIE - COTONERIE - STOFFE PER UOMO
BIANCHERIA - TAPPEZZERIA - TENDAGGI
PREZZI OTTIMI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL POPOLO SARDO SI MOBILITA PER TRASFORMARE LE STRUTTURE CHE LO SOFFOCANO

Carbone, elettricità, riforma agraria al centro della lotta per la rinascita della Sardegna

Il largo significato unitario del Congresso di Cagliari - Interventi di Cacciatore, Longo, Corona, Repaci, Spano - Il discorso conclusivo di Emilio Lussu

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAGLIARI, 8 — Mille minatori di Carbonia e di Iglesias, coi loro attrezzi di lavoro, e preceduti da cartelli, bandiere e striscioni hanno fatto ieri mattina il loro ingresso nella sala del « Massimo », mentre si svolgevano i lavori dell'ultima giornata del Congresso per la rinascita della Sardegna. La platea era già gremita: e tutti, in piedi, hanno applaudito i lavoratori che oggi sono in prima fila nella lotta contro i monopoli, contro la smobilitazione industriale, contro la politica del piano Marshall, i lavoratori che riassumono nella loro azione quotidiana i motivi fondamentali di questo Congresso. Un'altra volta la platea si è levata in piedi in un grande applauso: quando sul palco sono sfilate le contadine di ogni angolo della Sardegna, venute qui per la solenne occasione del Congresso, coi costumi ch'esse mettono solo nei giorni solenni della loro vita, nei giorni dei matrimoni e delle feste grandi. E una terza volta: quando è giunto il telegramma degli studenti di Sassari, i quali hanno occupato l'Università per protestare contro il mancato riconoscimento della Facoltà di agraria.

Così in questa assemblea indimenticabile si sono intrecciati elementi diversi, che confermavano tutti la larghezza della mobilitazione popolare

Data questa impostazione del Congresso, non è senza significato che nella platea, accanto agli operai e alle contadine, vi fossero ieri assessori, direttori di aziende e compagnie, presidenti di Società industriali e commercianti, il viceprefetto di Cagliari e anche un consigliere regionale democristiano, l'on. Giuseppe Masia.

Questi uomini non appartengono ai partiti « rossi »: pure, malgrado le « condanne » ufficiali e i fulmini del partito di governo, sono venuti a sentire, e qualcuno di loro anche a parlare. E hanno parlato due membri influenti del Partito Sardo d'Azione, l'avv. Bua e Bartolomeo Sotgiu, dichiarando che come sardi sentivano il dovere d'intervenire a queste assise ed esprimendo il loro disaccordo per la partecipazione del loro Partito a un governo « che è contrario alla rinascita della Sardegna ».

Questo significato profondamente unitario del Congresso lo ha raccolto Emilio Lussu nel suo discorso di chiusura. Emilio Lussu — che infaticabilmente per due giorni ha presieduto i lavori dell'assemblea — ha potuto, con emozione di vecchio combattente sardista, sottolineare il significato storico di quanto sta accadendo nell'Isola. Nelle parole di Lussu sono tornate le antiche e recenti lotte del popolo sardo contro ogni oppressore, dalla difesa contro i cartaginesi ai moti guidati nel secolo scorso dall'abate Giomaria Angioi, fino all'esempio e al martirio di Antonio Gramsci; si è risentito il legame tra i movimenti attuali per la libertà e la emancipazione e la guerra di Liberazione e la Resistenza; è riecheggiato il saluto ai minatori e ai contadini, ai pastori e ai pescatori, alle belle e ammirevoli donne di Sardegna.

La seconda giornata non era stata meno intensa della prima. Si è aperta alle 8, con l'ultima relazione ufficiale, quella dell'ing. Mario Del Rio sui problemi dei trasporti e dei lavori pubblici.

Per la CGIL ha parlato Cacciatore. La Sardegna si trova dinanzi a due politiche, ha detto il segretario confederale. La Confindustria punta tutto sull'esportazione, e — per raggiungere costi che le permettano di mettersi in concorrenza sui mercati internazionali — vuol ridurre i salari reali e i contributi sociali. Il Piano del Lavoro, nel quale si inquadra — pur nei suoi aspetti particolari — il piano della rinascita sarda, propone un contemporaneo incremento della produzione e del mercato interno, specie quello meridionale. Tra queste due politiche la Sardegna ha dimostrato di aver già fatto la sua scelta.

Poi Longo e Corona hanno portato il saluto del Partito comunista e del Partito socialista. E' stato proprio un figlio della vostra terra, Antonio Gramsci — ha detto il compagno Longo — che ha indicato la necessità della più larga unione per risolvere, attraverso i problemi particolari delle categorie e delle regioni, i più vasti problemi generali. Vista nel quadro della critica a tutte le strutture dell'attuale società, la lotta per la Sardegna non diviene più un fatto particolaristico, ma costituisce anzi un elemento di legame tra le forze democratiche sia dell'Isola che del continente. Tra queste forze Longo ha posto in prima fila la Resistenza.

Rispondendo al comunicato con cui la D. C. ha preteso di « scomunicare » il Congresso definendo assurde e artificiose queste riunioni in cui si trovano l'uno accanto all'altro operai, contadini, intellettuali, Longo ha esclamato: « La tecnica e la cultura non fioriscono nei deserti, ma presso le ciminiere fumanti, presso le fonti di energia, là dove il benessere generale è in sviluppo. Riunioni come queste sono perciò naturali e necessarie! ».

Il tema Resistenza, anche in riferimento al recente convegno veneziano « Resistenza e Cultura », è tornato nell'acclamato intervento di Leonida Rèpaci. La cultura riaffermò a Venezia la sua fedeltà ai valori della lotta di Liberazione, germe di una profonda rivoluzione popolare e nazionale; la cultura ha assunto una posizione di animosa vigilanza contro i ritorni fascisti e di denuncia dell'inerzia governativa; non potevano perciò non essere rappresentati anche qui quegli intellettuali « che non considerano la cultura come un privilegio ricevuto, ma come uno strumento per liberare se stessi e gli altri ».

Ultimo discorso prima della chiusura è stato quello del compagno Spano. Non a un solo partito e neppure a una sola classe spetta il compito di redimere la Sardegna, ha ribadito Spano. Perciò non si è mai parlato qui a nome di una sola parte. C'è stato tuttavia qualcuno che ha voluto restare assente. Perchè? Per paura degli operai di Carbonia o delle nostre bandiere rosse? Noi non abbiamo paura degli operai di Carbonia, come non avremmo avuto paura delle vostre bandiere bianche, che anzi avremmo voluto vedere qui. Ma chi si estrania dal movimento di opinione e di idee che si è creato attorno alla lotta delle classi lavoratrici sarde, rischia di trovarsi un giorno circondato dal vuoto.

Spano ha presentato infine la mozione conclusiva, che è stata approvata all'unanimità in un'atmosfera di vivo entusiasmo. La mozione contiene gli elementi del piano regionale di lavoro, le cui linee generali dovranno ora essere discusse in tutta l'Isola.

Il piano parte dalla considerazione che solo un quarto del territorio sardo può dirsi adeguatamente sfruttato, e che lo sviluppo demografico è estremamente basso (in Sardegna c'è un centro abitato ogni 50 chilometri quadrati, mentre nel resto d'Italia ce n'è uno ogni 11 chilometri quadrati!). Il piano propone perciò che larghe estensioni di terreno — tratte dai due milioni di ettari incolti o a pascolo brado — vengano irrigate, bonificate e trasformate.

Ma per la realizzazione di questo programma è indispensabile introdurre immediatamente alcuni elementi di riforma fondiaria, per liquidare i latifondi, dare la terra a chi ne è privo, e unificare, attraverso sistemi cooperativistici e consortili, le proprietà parcellari (un movimento in questo senso è in atto nell'Isola, ed è un fatto caratteristico della situazione sarda).

Il patrimonio idrico dell'Isola, dice il piano, va indirizzato a questi fini: i bacini devono essere utilizzati per l'irrigazione, mentre per l'energia elettrica occorre puntare sulla fonte inesauribile dei giacimenti di carbone. Qui si inserisce uno degli elementi di riforma strutturale più interessanti. Il governo ha puntato finora sugli impianti idroelettrici e ha condannato le miniere alla smobilitazione. I lavoratori propongono invece che lo Stato (il quale gestisce già le miniere attraverso l'IRI) assuma anche la gestione nazionalizzata degli impianti idrici utilizzandoli come si è detto, e punti sulla costruzione di centrali termoelettriche. Per questa via potrà essere avviata la industrializzazione della Sardegna, mediante la trasformazione sul luogo delle sue maggiori risorse

LUCA PAVOLINI

IL GOVERNO METTE IN CRISI LE FERROVIE

Conferenza dei Trasporti indetta dai ferrovieri

Riaffermata la decisione di lotta della categoria per le 8 ore

La preparazione di una Conferenza nazionale dei Trasporti è stata annunciata ieri dal Sindacato dei Ferrovieri La decisione è stata presa dal Consiglio Generale del SFI, che ha concluso i suoi lavori dopo ampi dibattiti protrattisi per tre giorni. La Conferenza nazionale si è resa necessaria a causa della crescente crisi che si va determinando nel campo dei trasporti e in particolare dell'azienda ferroviaria, a causa della politica governativa e della sempre più aperta collusione tra governo e capitale

Nella sua mozione conclusiva, il Consiglio Generale dei ferrovieri ha anche denunciato il tentativo di reprimere ogni libertà sindacale, attuato dall'Amministrazione in conformità ad analoga posizione presa dal padronato Elogiata la lotta dei ferrovieri contro ogni attentato alle loro condizioni di lavoro (con particolare riferimento al rispetto delle 8 ore) la mozione ribadisce le rivendicazioni della categoria e rinnova l'impegno alla lotta per il Piano del Lavoro e per la pace Saranno costituiti in ogni località Comitati d'Impianto per la Difesa della Pace

TRA UN'IMMENSA FOLLA DI POPOLO ESULTANTE

Bulganin e Suslov a Praga per il 5° anniversario della liberazione

Discorsi del ministro sovietico, di Gottwald e di Zapotocki - Una grandiosa sfilata sulla piazza S. Venceslao

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 8. — Un mare di popolo festante ha celebrato ieri per le strade di Praga il quinto anniversario della liberazione della città. Dopo una grande parata militare svoltasi alla presenza di numerose delegazioni straniere: tra le altre quella sovietica, composta del Maresciallo Bulganin, la segretario del Comitato Centrale del Partito Bolscevico, Suslov, del vice-ministro degli esteri Zorin e del generale Rodimcev. Assistevano in rappresentanza del Comitato Centrale del P.C.I. i compagni Francesco Leone e Cino Moscatelli.

Nella tarda serata di sabato le delegazioni straniere al completo i membri del governo rappresentanze operaie e contadine di tutta la Repubblica avevano assistito alla cerimonia di apertura delle celebrazioni. Dopo un discorso di Zapotocki prendeva la parola il Maresciallo Bulganin. « Or sono cinque anni — iniziava l'oratore — l'esercito sovietico liberò i popoli della Cecoslovacchia dal giogo hitleriano, rendendo loro la libertà e l'indipendenza ».

Bulganin ha ricordato come su un ordine personale di Stalin, le truppe sovietiche vennero in soccorso degli insorti di Praga, minacciata di completa distruzione dagli ultimi resti della *Wehrmacht*.

Bulganin ha poi ricordato la mano fraterna che lo stato sovietico ha sempre teso alla Cecoslovacchia, dai tempi di Monaco fino alla lotta attuale per il socialismo.

Passando alla situazione internazionale l'oratore ha detto che essa è caratterizzata dall'intensificarsi dei preparativi bellici da parte degli imperialisti anglo-americani. « I fautori di una nuova guerra si nascondono dietro un astratto pacifismo, che valga a camuffare i loro preparativi di una nuova guerra, e di presentare il movimento per la pace come qualcosa di inutile e di superfluo » — ha detto l'oratore.

« Non bisogna permettere che questa propaganda ostile ci inganni e che essa assopisca la vigilanza dei combattenti per la pace ».

« La cattiva esperienza fatta in Jugoslavia — ha concluso Bulganin — ci può servire di lezione. La cricca Tito - Rankovich - Djilas che, al servizio degli imperialisti americani adempiono alle funzioni di spie e di provocatori, si è impadronita del potere in Jugoslavia e con il terrore ha annientato in poco tempo i risultati della lotta eroica per la libertà del popolo e dei partigiani jugoslavi.

I popoli della Jugoslavia meritavano una sorte migliore e noi siamo persuasi che il momento non è lontano che essi metteranno fine all'attività della cricca fascista di Tito e di Rankovich. E' necessario che per i lavoratori dei paesi di democrazia popolare la Jugoslavia serva di lezione e che essi siano intransigenti se si tratta di non importa quali tentativi interni a minare la nostra unità, a indebolire il fronte unico dei paesi democratico-popolari e dell'Unione Sovietica ».

Ieri la piazza San Venceslao pavesata a festa, in una fantasmagoria di bandiere rosse e tricolori, di ritratti, di scritte, ha assistito alla più grande sfilata che si sia mai vista a Praga. Per sette ore consecutive un mare umano gioioso e festante si è snodato davanti alla tribuna d'onore.

Con un discorso di Gottwald alle truppe ed alla milizia operaia armata, che era schierata accanto ai soldati quasi a simboleggiare lo stretto legame fra popolo stato ed esercito si è iniziata la grande parata militare. Carri armati ed artiglierie di tutti i calibri, reparti motorizzati, fantaccini in ordine perfetto, al canto degli inni popolari e rivoluzionari hanno gremito per alcune ore l'immenso rettangolo della piazza.

« Vogliamo la pace ma siamo pronti a difendere le nostre conquiste » diceva una scritta portata ne costituitasi nell'U.R.S.S. a braccia ad alcuni operai cecoslovacchi dell'armata di liberazione.

E dietro l'esercito è venuto il popolo: gli sportivi, gli operai in tuta, i contadini nei costumi nazionali di tutte le regioni. La fiumana festosa è cessata soltanto nel tardo pomeriggio.

Fra le varie manifestazioni di affetto per le delegazioni straniere particolarmente vive erano quelle rivolte alla delegazione italiana. Centinaia di ritratti di Togliatti insieme a quelli dei capi delle democrazie popolari, di Thorez e della *Pasionaria* erano portati a braccia dai dimostranti. Al centro della piazza una scritta recava a caratteri cubitali: « Onore ai morti di Modena! Viva la lotta eroica del popolo italiano ».

CARMINE DE LIPSIS

PRIMO RISULTATO BELLICISTA DELLA PRIMA CONFERENZA OCCIDENTALE

Aperto intervento americano in Indocina deciso nei colloqui tra Acheson e Schuman

Gli S. U. "acconsentono,, ad ingerirsi nella guerra coloniale in Indocina a condizione di avere mano libera
Una commissione dei partigiani della pace porta all'ambasciata U.S.A. i voti dei francesi contro la guerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — *Arrivati ieri mattina alle 10,15, il ministro americano Acheson aveva lavorato fino a tarda notte con i suoi principali luogotenenti europei. Solo stamane sono cominciati i colloqui con Schuman: i due ministri sono rimasti insieme, quasi ininterrottamente, dalle dieci del mattino fino alle sei pomeridiane, avendo sospeso i colloqui diplomatici solo per pranzare assieme. Nella riunione della mattinata avevano discusso della guerra che la Francia conduce contro il Vietnam e delle modalità di un intervento americano; nel pomeriggio sono stati affrontati tutti gli altri problemi in questione e fra essi, soprattutto, quello tedesco.*

I termini della questione indocinese sono già noti: la Francia, ormai battuta, chiedeva un aiuto ingente e immediato: gli Stati Uniti sono disposti a concederlo solo se ottengono in contropartita un adeguato controllo su quella colonia. Stasera Acheson ha reso pubblica una dichiarazione che dovrebbe fissare definitivamente la politica americana in materia. In essa è detto che i due ministri si sono trovati d'accordo « tanto per il carattere d'urgenza che la situazione presenta, quanto per la necessità di porvi rimedio ». « La questione — aggiunge il comunicato — è di responsabilità della Francia e dei governi dei popoli di Indocina » (i governi fantoccio che i francesi hanno instaurato con la forza e che gli americani faranno passare sotto la propria tutela). Ma il governo americano « stima che la situazione giustifica la concessione da parte sua di un aiuto economico e di materiale militare agli stati di Indocina e alla Francia ».

Parole misurate

Sebbene le parole di questa dichiarazione siano misurate in modo da non urtare troppo la suscettibilità di Parigi dal loro tenore traspare ugualmente l'estensione della sconfitta diplomatica subita da Schuman e il fatto che Acheson è riuscito ad ottenere quello che voleva.

Due avvenimenti apparentemente marginali hanno confermato, in una forma che sarebbe umoristica se non fosse molto grave, come il ministro francese abbia dovuto piegarsi totalmente al punto di vista americano: quando i giornalisti si sono recati al Quai d'Orsay per avere il testo della dichiarazione francese, è stato risposto loro che non ci sarebbe stata alcuna dichiarazione perchè Schuman « era perfettamente contento del comunicato che avrebbe distribuito l'ambasciata statunitense »; più tardi il portavoce americano, Mister Bohlen, annunciava che la dichiarazione di Acheson era già nel pensiero del Dipartimento di Stato ancor prima che il ministro americano partisse da Washington: dunque, Schuman ha dovuto allinearsi sulla posizione presa in precedenza dal governo americano.

Lo stesso comunicato, infatti, stabilisce definitivamente il principio dell'intervento aperto degli Stati Uniti nella guerra contro la Repubblica Democratica del Viet Nam: « Gli aiuti saranno più militari che economici » ha dichiarato il portavoce ufficiale. E' stato un principio gravissimo destinato a trasformare la guerra coloniale in Indocina in un conflitto internazionale più vasto e più grave.

Inoltre gli aiuti non saranno distribuiti in Indocina tramite il governo francese come questi voleva ma andranno direttamente ai governi fantoccio che saranno d'ora innanzi e sempre più sotto la tutela americana anzichè sotto quella francese.

30 milioni di dollari

Ancora: Parigi chiedeva 500 milioni di dollari all'anno di aiuti. il Segretario di Stato ha promesso solo di prendere in considerazione la lista dei bisogni più urgenti che il governo francese aveva sottoposto a Washington sin dal febbraio scorso; per soddisfare tali esigenze i soldi saranno prelevati sui 75 milioni di dollari già stanziati dal Congresso per tutto lo Estremo Oriente e già si prevede che si tratterà di 30 milioni di dollari, quanto cioè era stato fissato fin da prima dal Dipartimento di Stato.

Per gli altri problemi discussi oggi ci si è limitati ad una discussione generale sulla Germania senza che si arrivasse a delle conclusioni: queste saranno possibili solo a Londra in presenza di Bevin Ma già si possono avere delle indicazioni su quali esse possano essere.

« Rafforzare la guerra fredda ed assegnare compiti precisi a ciascuno dei soci che la combattono: questo sarebbe il proposito di Acheson ». scrive Le Monde di stasera, e lo stesso giornale aggiunge: « Il segretario di Stato è venuto da Washington con due intenzioni: da una parte far capire all'Europa che se non si imporrà più grossi sacrifici per la causa comune non otterrà nuovi aiuti americani; dall'altra convincere questa stessa Europa ad andare più avanti con gli Stati Uniti nella guerra fredda ». Tra le misure tendenti a questo scopo va annoverata la decisione, che già sarebbe stata presa a Londra nei colloqui preparatori, di creare un Consiglio esecutivo del Patto Atlantico, in cui solo qualche stato sarebbe rappresentato: tale comitato dichiarava stasera un giornale di solito bene informato: « sarà necessariamente dominato da una grande personalità americana » ed avrà come compito di « mettere al passo i dodici governi ».

Tillon da Acheson

Impegni di questo genere, però, potranno essere sottoscritti da Schuman ma il popolo francese non li approva nè si ritiene ad essi legato. Questa dichiarazione è stata fatta oggi alla ambasciata americana da una delegazione di partigiani della pace francesi che aveva chiesto di essere ricevuta dallo stesso Acheson. Essa era diretta dai deputati Tillon e De Chambrun e dall'ex ministro Yves Farge: una lettera è stata consegnata perchè il Segretario di Stato americano possa conoscere direttamente i sentimenti popolari verso la sua politica. La delegazione non parlava infatti a proprio nome soltanto: essa rappresentava milioni di cittadini che le avevano dato mandato di fare questo passo votando ieri e oggi centinaia e centinaia di mozioni di protesta raccogliendo decine di migliaia di firme sotto l'appello di Stoccolma contro la bomba atomica.

GIUSEPPE BOFFA

OGGI ACHESON A LONDRA

La stampa inglese invita Bevin a "resistere,,

Il New York Herald Tribune scrive che gli S.U. taglieranno gli "aiuti,, ai paesi che non vorranno collaborare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 8. — Le dichiarazioni di Acheson al momento della sua partenza per l'Europa vengono interpretate dalla stampa e dagli ambienti politici londinesi alla stessa maniera. « Bisogna creare una coscienza atlantica; bisogna accelerare la mobilitazione di tutte le energie morali e materiali dell'occidente » ha detto il segretario del dipartimento di Stato: e il « *Times* », alla luce dei discorsi che il ministro Acheson ha fatto in queste ultime settimane agli americani per convincerli che bisogna assumere un atteggiamento di forza, osserva che questa predica Acheson viene ora a farla agli europei i quali, a quanto pare, non sono troppo convinti della necessità non solo dell'intensificazione della guerra fredda ma della guerra fredda stessa.

Per questo Acheson ha intenzione di creare una specie di segretariato esecutivo del Patto atlantico che dovrebbe servire a « svegliare » chi non è troppo entusiasta della « linea americana », chi, cioè non si è ancora formato, per usare le sue parole, una « coscienza atlantica ».

Per convincere i restii, Acheson minaccia di tagliare ogni « aiuto » americano a chi non farà maggiori sacrifici per la « causa comune »: « egli dirà chiaramente — scrive il « *New York Herald Tribune* » — che non potrà chiedere nuovi dollari al congresso per i paesi europei se, al suo ritorno, non sarà in grado di dare una prova materiale che questi sono disposti a fare uno sforzo più grande e accettare più gravi sacrifici per la causa comune ».

La Gran Bretagna non è affatto entusiasta di questo segretariato esecutivo che le fa sentire il puzzo dell'integrazione europea. A Londra si preferirebbe che a questo organo venissero date solo funzioni puramente consultive e informative: in questi ambienti si dichiara non c'è nessuna idea, preconcetta a Londra contro una « integrazione » europea ma che certo al momento attuale il governo laburista ha gravi problemi economici da fronteggiare, primo tra i quali quello della bilancia dei pagamenti.

Bevin ha oggi riferito in una riunione di gabinetto in merito a questi scabrosi argomenti e sulle linee che egli intende tenere nella prossima conferenza per tentare l'impossibile per salvare capra e cavoli: da una parte cioè continuare nella politica imperialista britannica su linee relativamente indipendenti e, dall'altra, « integrarsi » nel quadro della strategia del Dipartimento di Stato

E a « resistere strenuamente » Bevin viene invitato dalla stampa: il « *Daily Express* » scrive in un suo articolo odierno che il principale obbiettivo della visita di Acheson a Londra è di far pressioni affinchè la Gran Bretagna destini alla difesa dell'Europa occidentale le sue armi, le sue risorse finanziarie e i suoi uomini. « Il progetto di coordinamento della difesa — scrive il giornale — sarebbe certo favorevolmente accolto se esso fosse destinato ad aumentare la sicurezza della Gran Bretagna. Ma così non è. La più stretta comunione con i Paesi dell'Europa occidentale non significa una maggior sicurezza per la popolazione inglese, ma proprio il contrario. E' per questo che bisogna resistere strenuamente alle pressioni di Acheson ».

Domani Acheson sarà a Londra.

CARLO DE CUGIS

Trygve Lie partirà giovedì per Mosca

GINEVRA, 8. — Viene annunciato oggi a Ginevra che il segretario generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie, partirà per Mosca da Praga giovedì, a bordo di un aereo speciale messo a sua disposizione dal governo sovietico.

Domani si avrà la sentenza al processo di Civitacastellana

Gli efficaci interventi dei compagni Fausto Gullo e Giuseppe Sotgiu

VITERBO, 8 — L'udienza di oggi è stata l'ultima di questo lungo processo contro i lavoratori di Civitacastellana. La difesa ha concluso i suoi interventi, con le arringhe dei compagni Gullo e Sotgiu e dell'avvocato Macchia. Dopo domani ci sarà la sentenza.

L'avv. Macchia per l'uccisione del carabiniere Masci per la quale come maggiori imputati sono il Precetti e il Bernardi ha caldeggiato la tesi della preterintenzionalità.

L'avv. Macchia ha fra l'altro sostenuto l'incostituzionalità del decreto sui blocchi stradali. Appunto per chiarire questa questione che era stata sollevata del resto da altri difensori, il Presidente della Corte ha deciso, dopo l'arringa di Gullo, di rinviare il processo a mercoledì.

Il compagno Sotgiu ha quindi esordito invitando la Corte a mettersi in quello spirito di comprensione che solo renderà possibile di accedere alla verità.

Da chi sono state raccolte le prove relative a questo processo? Gli interrogatori resi dagli imputati sono stati raccolti dalla polizia di sicurezza, cioè dai carabinieri in disprezzo di una precisa disposizione del Codice di procedura penale che prevede l'opera inquisitoria degli organi di polizia solo in casi eccezionali, e per un tempo brevissimo. In questo processo i carabinieri hanno fatto di tutto in violazione a precise disposizioni.

Ed eccoci quindi, ha proseguito Sotgiu, alla conseguenza di questo modo di agire: una serie di arresti provvisori in conseguenza dei quali quasi tutti gli uomini validi di Civitacastellana sono stati incarcerati, ed una richiesta di pene fatta dal Procuratore Generale che supera i 300 anni di reclusione! Eppure per questi uomini, lo sappiamo tutti e lo ha detto anche l'avv. Rossi-Doria della parte civile, non si può parlare di pericolosità!

Ha quindi preso la parola il compagno Fausto Gullo per l'ultima arringa della difesa.

Si è posto alla base di questo processo, per quanto riguarda le accuse al Sindaco, al Segretario della sezione comunista e al Segretario della Camera del Lavoro, il fatto che essi si riunirono nella sede della Sezione del PCI. Da quella riunione si vorrebbero fare discendere tutti i fatti accaduti a Civitacastellana, per poterli poi riferire come responsabilità morale agli imputati. I fatti invece dimostrano che se vi fu un intervento dei dirigenti del popolo fu sempre per dirigere a forme ordinate di protesta e per evitare conflitti e incidenti. Questo è anche il caso di Civita.

Il compagno Gullo ha quindi trattato in particolare la situazione di Alò Profili e di Giulio Pisiola ed ha quindi concluso affermando che non è necessario appellarsi alla pietà della Corte.

Successi delle sinistre in due comuni siciliani

PALERMO, 8. — Una strepitosa vittoria ha riportato a Partanna di Trapani, nelle elezioni di ieri per la ricostituzione del Consiglio comunale, la lista « Falce e martello » composta da socialisti e comunisti. Essa infatti è stata votata da 4090 cittadini mentre la lista dello scudo crociato, nella quale si erano rifugiati d. c., fascisti, liberali, repubblicani, massonici e simili, ha riportato 3562 voti. Rispetto alle elezioni del 17 aprile, le forze democratiche hanno guadagnato circa 400 voti Allora, infatti, la lista del Fronte ottenne 3 665 voti mentre i partiti di destra raccoglievano complessivamente 4.102 suffragi.

Anche a Bivona hanno avuto luogo ieri le elezioni per la ricostruzione del Consiglio comunale. La lista del Blocco del Popolo ha ottenuto 1.401 voti guadagnando 260 voti sulle elezioni del 18 aprile, mentre quella dello scudo crociato ha avuto 1.817 voti con una perdita di 300 voti.

Due convegni contadini sulle riforme e sulla mezzadria

Importante deliberazione della Costituente della Terra

Il Comitato Esecutivo nazionale della Costituente della Terra, riunitosi in Roma nei giorni scorsi, ha iniziato i suoi lavori rivolgendo un reverente pensiero alla memoria di contadini assassinati negli ultimi mesi per mandato dei nemici della giustizia sociale, e inviando un saluto fraterno e solidale a tutti i contadini italiani carcerati o condannati e a quelli che lottano per il lavoro e per la terra.

Il Comitato Esecutivo ha approvato l'atteggiamento assunto dai parlamentari che hanno combattuto nelle due Camere la legge governativa per la colonizzazione della zona Sila-Crotonese, la quale non potrà che aggravare la situazione dei contadini calabresi; e rivolge a questi l'appello a mantenere l'unione cementata dalle lotte e consacrata dal sangue dei compagni caduti.

Il Comitato Esecutivo ha ascoltato un rapporto dell'on G Miglioli sui lavori dell'ultima sessione del Comitato mondiale dei Partigiani della pace. Il rapporto ha dato luogo ad un'ampia discussione, riassunta alla fine in una serie di direttive concrete aventi per scopo una più larga e diretta partecipazione del movimento dei Comitati per la Terra alla campagna nazionale ed internazionale per la pace e per la messa al bando dell'arma atomica

Il Comitato Esecutivo è, quindi, passato ad esaminare l'atteggiamento che il Movimento della Costituente della Terra deve assumere di fronte ai progetti di riforma fondiaria presentati dal governo Esso ha nominato nel suo seno una Commissione, composta degli on. Grieco, Miglioli, Milillo, Grammatico, del dott. Fabet, dell'avv De Feo e del fittavolo S Bigi, segretario dell'Associazione Nazionale dei Coltivatori Diretti aderente alla Confederterra, la quale preparerà una relazione per la prossima riunione del Comitato; ed ha deciso di convocare, entro breve tempo, un Convegno Nazionale, nel quale saranno prese le opportune iniziative rivolte a rinfocolare nelle campagne e in tutto il Paese le posizioni del Movimento di fronte ai problemi della riforma agraria sia sul terreno fondiario che su quello contrattuale, e a mobilitare i Comitati per la Terra contro le manovre tendenti a deviare la riforma agraria dagli obiettivi essenziali e costituzionali di una profonda trasformazione del regime fondiario e dei rapporti contrattuali esistenti nell'agricoltura

Infine il Comitato ha deciso di convocare a Livorno, per l'8 giugno, un Convegno Nazionale dei « Consigli di azienda » nella mezzadria classica

Arrestato un uomo che mordeva il suo cane

WASHINGTON, 8 — La polizia ha ricoverato oggi a forza in osservazione in un ospedale un uomo sorpreso a mordere un cane. L'uomo ha detto che il cane era suo e che aveva perciò il diritto di morderlo a proprio piacimento.

NOTE PER I SIGNORI MEDICI

L'ambiente sanitario si è interessato tempo fa ad una dettagliata tabella, pubblicata su di un noto periodico della Classe, circa l'azione terapeutica antineurastenica del Phos Kelémata, definito "il farmaco ottimamente tollerato, certo in rapporto col ben equilibrato sinergismo farmacologico della sua razionale formula".

Ed è appunto sui componenti di tale formula che i più illustri Clinici sono d'accordo, sia per la cura della vasta sindrome neurastenica come per le proprietà ricostituenti, sia per le applicazioni nel campo della terapia calcica come per quella attivante il ricambio.

È noto infatti che il Phos Kelémata è ricco di fosfato di calcio, nella misura del 50%, come è noto che il fosfato di calcio - con l'ipofosfito di calcio e il lattofosfato di calcio - è da annoverarsi fra i ricostituenti per eccellenza. È noto d'altra parte, che la depressione causata da fatti fisici o psichici, porta alla salute cagionevole e al facile affaticamento cerebrale. È noto infine che la parte più importante del sistema nervoso è il cervello e che qualsiasi menomazione dell'equilibrio del sistema nervoso si ricollega al cervello come causa e come effetto.

Curare l'esaurimento nervoso vuol dire quindi salvaguardare il cervello, l'intelligenza, la memoria; favorire il ricambio vuol dire facilitare la rinnovazione dei tessuti organici, e quindi accumulare ricchezza di energia. Tra queste due maggiori azioni terapeutiche va dunque inquadrata la cura del Phos Kelémata, ed è particolarmente su ciò che la Società Kelémata richiama la cortese attenzione della Classe Sanitaria, ringraziando pubblicamente quei Signori Medici, che con le loro attestazioni spontanee - dalle quali risulta che essi ricorrono al Phos Kelémata anche per uso personale e familiare - contribuiscono a favorire la diffusione di un medicamento veramente utile ed economico